

**Unione Industriale Biellese**  
Centro Studi

**Camera di Commercio, Industria,  
Artigianato e Agricoltura**  
Ufficio Studi

**DI FRONTE AD UNA PROVA DIFFICILE:  
CAMBIAMENTO E CONSERVAZIONE NELL'INDUSTRIA  
TESSILE E MECCANOTESSILE BIELLESE  
(2001-2005)**

**Quaderno di ricerca n. 21**

---

<b>SOMMARIO</b>	Pag.
<i>Presentazione</i>	
<b>SINTESI DEI RISULTATI</b>	<b>1</b>
<b>IL QUADRO DI RIFERIMENTO</b>	<b>5</b>
<i>L'evoluzione del quadro macroeconomico</i>	5
Il 2005	5
Il 2006 e le previsioni 2007	9
<i>L'industria tessile e della moda</i>	10
Il 2006	10
Le attese per il 2007	11
<i>L'industria meccanotessile</i>	13
I consuntivi 2005 e 2006	13
<b>PARTE PRIMA: LA BANCA DATI E IL CAMPIONE</b>	<b>15</b>
<b>PARTE SECONDA: CINQUE ANNI DI RECESSIONE PER IL TESSILE BIELLESE</b>	<b>19</b>
<i>2001 punto di massimo del ciclo. 2005 punto di minimo?</i>	19
<i>La recessione e gli investimenti</i>	25
<b>PARTE TERZA: CAMBIAMENTO E CONSERVAZIONE IN CINQUE ANNI DIFFICILI</b>	<b>29</b>
<i>La recessione non ha cambiato la composizione settoriale del tessile biellese</i>	29
<i>La recessione e il grado di concentrazione dei settori</i>	36
<i>Alcune conclusioni</i>	41

**PARTE QUARTA: UNA PANORAMICA SUI RISULTATI DI BILANCIO  
DELLE IMPRESE INDUSTRIALI E DEI SERVIZI 42**

<i>Introduzione</i>	42
<i>La struttura dell'economia biellese</i>	44
<i>L'evoluzione dell'economia biellese</i>	46
<i>La produttività dei settori</i>	48
<i>Il campione di tutti i settori dell'economia biellese</i>	50
<i>Bilanci aggregati per settore: evoluzione recente</i>	53
Descrizione del campione	53
Analisi degli indicatori	53
Valutazione dell'efficacia delle analisi proposte	64

**PARTE QUINTA: I SETTORI TESSILE E MECCANOTESSILE IN SINTESI 65**

<i>Fatturato e dipendenti</i>	65
<i>Margini operativi sul fatturato</i>	67
<i>Utili correnti pre-tasse</i>	69
<i>Redditività del capitale prima della gestione finanziaria (ROA)</i>	71
<i>Indebitamento e liquidità</i>	72

**PARTE SESTA: APPENDICE STATISTICA 76**

<i>Tabelle di sintesi dei principali indicatori per settore</i>	76
<i>I bilanci aggregati e riclassificati per settore</i>	82
<i>Le formule di calcolo degli indicatori di bilancio utilizzati</i>	103

## ***Presentazione***

*E' questo l'ottavo volume della serie di quaderni dedicati ai bilanci delle imprese biellesi realizzato congiuntamente da Unione Industriali Biellesi e Camera di Commercio di Biella.*

*Con questa edizione si avvia un'importante novità che consiste nell'allargamento dell'analisi a tutta l'economia biellese. Da quest'anno, infatti, la banca dati bilanci UIB-CCIAA contiene i bilanci non solo delle imprese industriali del tessile e meccanotessile, ma anche quelli delle imprese degli altri settori (altre attività industriali, costruzioni, commercio e servizi).*

*La banca dati bilanci UIB-CCIAA si compone attualmente di 476 imprese che hanno la forma giuridica di società di capitali: è quindi un osservatorio privilegiato, e unico, della situazione economico-finanziaria delle imprese locali.*

*Queste stesse imprese hanno 21.400 occupati e hanno realizzato nel 2005 un fatturato di quasi 4 miliardi di Euro.*

*Nel dare alla stampa questo lavoro, desideriamo ringraziare tutti coloro che, a vario titolo, ne hanno resa possibile la realizzazione.*

*GIOVANNI POZZI  
Presidente C.C.I.A.A.*

*LUCIANO DONATELLI  
Presidente U.I.B.*

---

## **SINTESI DEI RISULTATI**

Nel 2005 l'economia italiana ha sperimentato una nuova frenata. Il prodotto interno lordo (PIL) a prezzi costanti è rimasto praticamente invariato rispetto ai livelli medi del 2004, in un contesto dell'area euro in decelerazione, ma con tassi di crescita migliori di quelli italiani. Il 2006 ha avuto un andamento migliore del 2005, comunque la crescita italiana (+1,8% il PIL) è stata inferiore a quella della media dei Paesi dell'area Euro. Le previsioni per il 2007-2008 sono meno positive dei consuntivi 2006, sia in Europa che in Usa e Giappone. Il principale fattore di rallentamento dei mercati internazionali è l'attesa frenata dell'economia americana. In Italia la crescita del PIL si manterrà sopra i livelli depressi del periodo 2002-2005, senza però riuscire a ripetere la *performance*, peraltro non esaltante, del 2006.

### ***La situazione congiunturale e le prospettive a breve termine dell'industria tessile e abbigliamento italiana***

La seconda metà del 2006 ha visto realizzarsi la tanto attesa ripresa della domanda interna, dopo che già dalla fine del 2005 si era intravista una ripresa di quella estera trainata dalle migliorate condizioni della domanda tedesca. Per il 2007 la natura repentina della crescita della domanda interna di fine 2006 rende particolarmente difficili le previsioni. Lo scenario più probabile vede un indebolimento della congiuntura internazionale, che provocherà una crescita dell'export inferiore al 2006 e una tenuta della domanda interna, almeno fino alla

---

metà dell'anno, che permetterà al fatturato di crescere tra il +3% e il +4%.

### ***L'industria tessile e meccanotessile biellese di fronte alla crisi del 2001-2005***

I quattro anni successivi al 2001 sono stati per l'industria tessile e meccanotessile biellese di una difficoltà senza precedenti. La crisi ha colpito alcuni dei settori portanti: filature pettinate e tintorie in particolare, ma anche i lanifici. Per le filature pettinate i dati riguardanti i prodotti più tradizionali, i filati per tessitura, sono ancora più negativi di quanto appaia per la media del comparto, mentre alcune filature che operano sul mercato dei filati per maglieria o che hanno sbocco nella aguglieria o nelle tessiture per arredamento hanno ottenuto risultati positivi.

Con il 2005 si è però raggiunto un punto di resistenza nella discesa del fatturato e dell'attività produttiva che si colloca a livelli molto vicini a quelli del 1999, punto di minimo del ciclo precedente. I dati disponibili permettono di stimare per il 2006 una crescita del fatturato per il Tessile Abbigliamento biellese, che pone fine ad una pressoché monotona discesa del fatturato a partire dal 2001. Un risultato positivo (una variazione di modesta entità, pari a +0,4%) si era registrato anche nel 2004, e già nel rapporto dello scorso anno ci eravamo spinti a considerarlo "come uno *sganciamento anticipato* dal ciclo negativo". I dati del 2005 e le stime del 2006 sembrano confermare quella che lo scorso anno era solo una azzardata previsione. La ripresa è però appesa ad un filo e difficilmente potrà avere la stessa intensità di quella che ha seguito il 1999.

---

L'effetto principale della recessione 2001-2005 è stato di accrescere il peso del settore dei tessili vari, che include anche alcune imprese particolarmente innovative, ma che è caratterizzato da una elevata varietà di lavorazioni. Nel complesso quindi il distretto tessile è avanzato lungo una strada di diversificazione dei mercati di sbocco.

A questa tendenza però si contrappone una sorprendente stabilità complessiva nella struttura industriale. Nei settori più colpiti il calo di fatturato è stato assorbito (con poche eccezioni che soprattutto nelle filature pettinate penalizzano le imprese di maggiori dimensioni) quasi *pro quota* da tutte le imprese, ricordando l'effetto di un gruppo di ciclisti che affrontando una salita ripida resta fondamentalmente compatto, senza lasciare indietro i concorrenti più deboli. Da un lato ciò rallenta tutto il gruppo, dall'altro i più deboli resistono con grande fatica come mostra nel nostro campione la concentrazione della generazione di reddito solo in poche imprese.

***I risultati economici degli altri settori dell'economia biellese tra il 2003 e il 2005: un esperimento di espansione della banca dati dei bilanci a tutta l'economia***

In questa edizione si è valutata la possibilità di ampliare il rapporto all'insieme dell'economia biellese, con l'obiettivo di arrivare nelle prossime edizioni ad un rapporto generale sui risultati economico finanziari delle società di capitali dei principali settori. Un primo risultato positivo del test è che le società di capitali incluse nella banca dati UIB-CCIAA rappresentano una quota significativa dell'economia biellese, con oltre  $\frac{1}{4}$  degli addetti totali stimati dall'ISTAT (che include anche le

---

società non di capitale) e una copertura molto elevata per l'insieme dell'industria, quasi il 45% degli addetti.

I dati relativi al 2005 mostrano che l'insieme dell'economia biellese ha subito un leggero calo dei ricavi (-1,2%), con un andamento negativo di industria e costruzioni e fortemente positivo per il commercio e soprattutto per i servizi. La produttività è invece cresciuta anche nell'industria intorno al +4%. I dati di produttività relativi ai servizi sono risultati molto instabili e richiederanno nelle future elaborazioni un trattamento più approfondito.

Margini, utili e redditività del capitale sono risultati tutti in miglioramento.



---

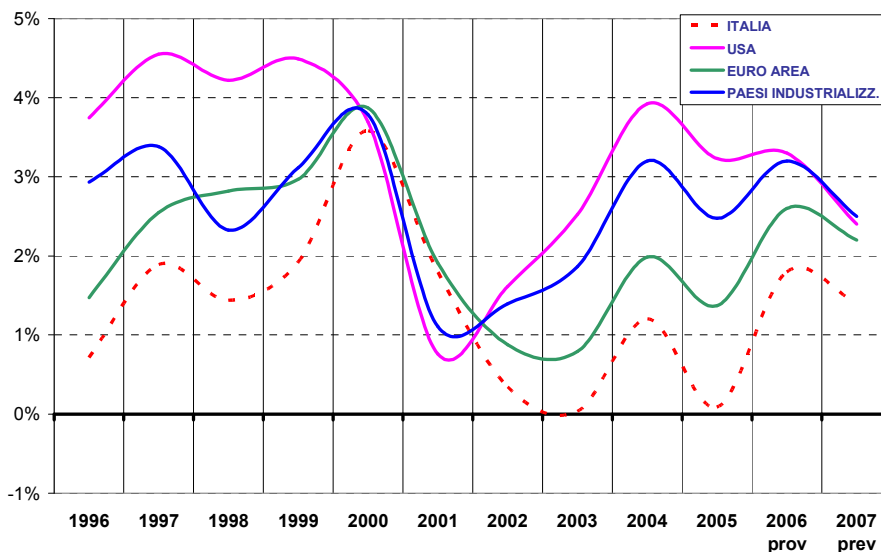
## IL QUADRO DI RIFERIMENTO

### *L'evoluzione del quadro macroeconomico*

*Il 2005*

Nel 2005 l'economia italiana ha sperimentato una nuova frenata. Il prodotto interno lordo (PIL) a prezzi costanti è rimasto praticamente invariato rispetto ai livelli medi del 2004, in un contesto dell'area euro in decelerazione ma con tassi di crescita migliori di quelli italiani.

**Figura 1 - Dinamica del PIL in Italia e negli altri Paesi industrializzati (Variazione % a prezzi costanti)**



**Fonte: OCSE e Commissione Europea**

E' tornato a indebolirsi il settore industriale, il cui valore aggiunto a prezzi costanti è sceso del -2%, dopo il lieve recupero del 2004 quando era cresciuto del +0,7%. Variazioni di segno positivo si sono invece registrate nelle costruzioni e nei servizi, dove il valore aggiunto è

---

aumentato in termini reali rispettivamente del +0,6% (+2,7% nel 2004) e del + 0,7% (come nel 2004).

Agli stimoli debolmente positivi provenienti dalla domanda interna e dalla variazione delle scorte, si è accompagnato l'apporto nuovamente negativo delle esportazioni nette (per tre decimi di punto).

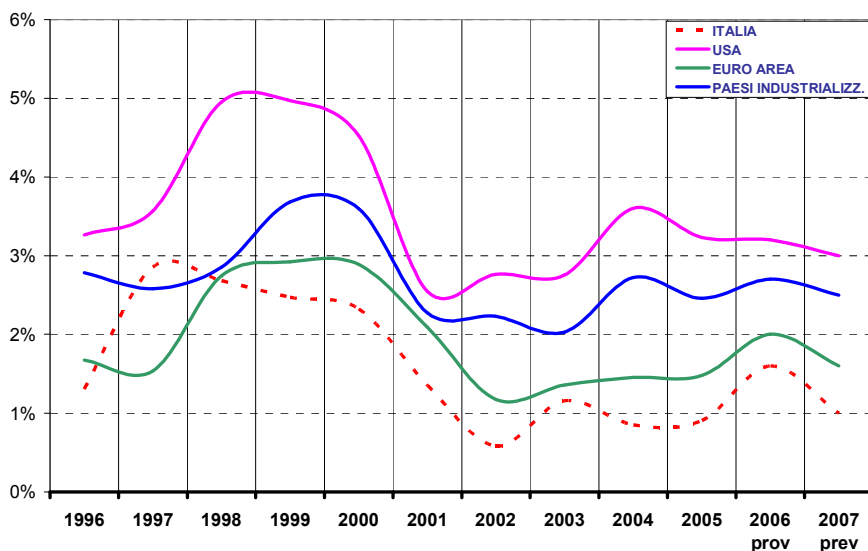
Sull'evoluzione della domanda interna hanno inciso negativamente, da un lato, il debole andamento dei consumi delle famiglie (+0,1%, dopo un incremento del +0,5% nel 2004) e la riduzione degli investimenti fissi lordi (-0,6%, che ha fatto seguito al rialzo del +2,2% del 2004) e positivamente dall'altro, la spesa delle Amministrazioni Pubbliche (+1,2%, dopo l'aumento del +0,5% del 2004).

Tra i consumi delle famiglie la spesa per beni durevoli è cresciuta ancora, anche se meno che nel 2004, grazie a significativi aumenti nei beni a maggior contenuto tecnologico che hanno più che compensato le flessioni nel mobilio, negli elettrodomestici e nei mezzi di trasporto. In margine rialzo sono stati anche i consumi di servizi, soprattutto comunicazioni e viaggi. In calo sono invece risultati i consumi in beni non durevoli, con flessioni soprattutto nel vestiario e nelle calzature.

Per quanto riguarda gli investimenti, la diminuzione del 2005 è dovuta al decremento degli acquisti di macchinari (-0,8%) che ha più che compensato la variazione positiva degli investimenti in costruzioni (+0,5%).

---

**Figura 2 - Dinamica dei consumi privati in Italia e negli altri Paesi industrializzati (Variazione % a prezzi costanti)**



**Fonte: OCSE e Commissione Europea**

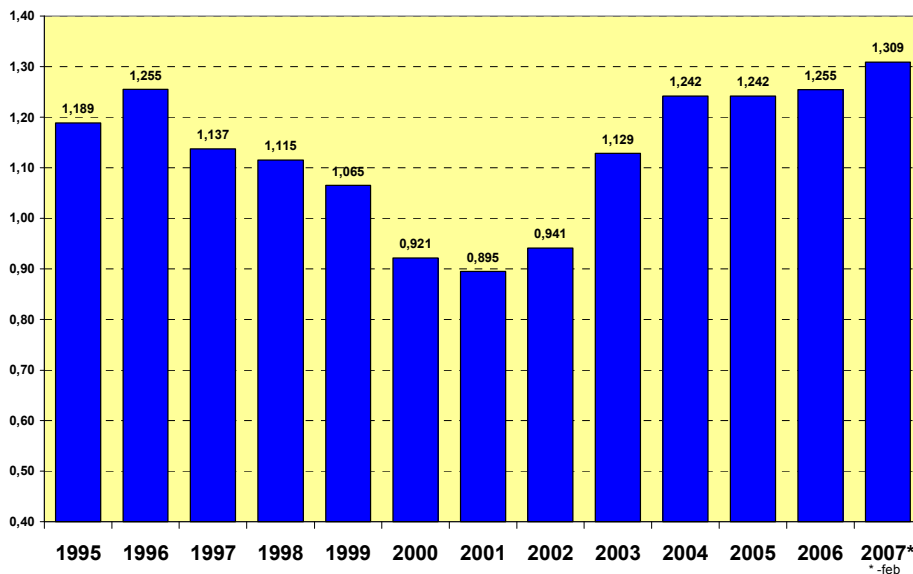
Le esportazioni di beni e servizi sono aumentate del +0,3%, rallentando rispetto all'evoluzione dell'anno precedente (+3%), a causa di un forte rialzo nelle esportazioni di servizi, cui si è contrapposta una marcata flessione per quelle di beni (-0,8%). Tenuto conto dell'espansione sperimentata nel 2005 nei traffici internazionali di merci, la dinamica dell'export italiano ha comportato una nuova, significativa contrazione della quota italiana nel mercato mondiale. Le importazioni si sono incrementate del +1,4%, a fronte di un forte rialzo di quelle di servizi e di una lieve diminuzione di quelle di beni.

La dinamica dell'economia italiana negli ultimi anni è stata influenzata dall'evoluzione del cambio, sfavorevole alla competitività

---

delle merci italiane dal 2002 in poi; questa fase si è arrestata nella metà del 2005, ma tra fine 2006 e inizio 2007 il livello del cambio è tornato sopra i massimi degli ultimi anni.

**Figura 3 - Tasso di cambio dell'Italia con il Dollaro (dal 1999 US\$ per 1€, prima del 1999 ricostruito da lit/US\$)**



**Fonte: elaborazioni Hermes Lab**

Sul mercato del lavoro, la dinamica occupazionale in termini di unità di lavoro standard (numero di occupati corrispondenti al numero di ore effettivamente lavorate diviso il numero di ore corrispondenti ad una occupazione a tempo pieno) nel 2005 ha avuto segno negativo, con una contrazione pari al -0,4% dopo la stasi del 2004; si tratta della prima diminuzione dal 1995. Il calo è dipeso dalla evoluzione molto sfavorevole dell'occupazione indipendente (-4,5%), in presenza di una crescita di quella dipendente (+1,3%).

---

### *Il 2006 e le previsioni 2007*

Nei Paesi dell'area Euro la crescita del PIL ha toccato il +2,6%, un risultato sensibilmente migliore rispetto al 2005, ma che resta inferiore sia a quello degli Usa e del Giappone, che a quello della media dei Paesi industrializzati. In Italia la crescita è stata, anche nel 2006, inferiore a quella della media dei Paesi dell'area Euro. Le previsioni per il 2007-2008 sono meno positive dei consuntivi 2006, sia in Europa che in Usa e Giappone. Il principale fattore di rallentamento dei mercati internazionali è l'attesa frenata dell'economia americana, dovuta soprattutto alla domanda interna. Ciò potrà favorire un lento e parziale riequilibrio del deficit commerciale americano e frenare il deprezzamento del dollaro. I Paesi dell'area Euro, secondo i previsori, non risentiranno troppo del rallentamento americano, sviluppando un ciclo espansivo autonomo fondato sulla ripresa della domanda interna. In Italia la crescita del PIL si manterrà sopra i livelli depressi del periodo 2002-2005, senza però riuscire a ripetere la *performance*, peraltro non esaltante, del 2006.

**Tabella 1 - Previsioni di crescita del PIL 2006-2008 (Variazioni % a prezzi costanti)**

	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>
ITALIA	1,8	1,4	1,6
AREA EURO	2,6	2,2	2,3
GIAPPONE	2,8	2,0	2,0
USA	3,3	2,4	2,7
PAESI INDUSTRIALIZZATI (OCSE*)	3,2	2,5	2,7

(\*) I 30 Paesi membri dell'OCSE sono: Australia, Austria, Belgio, Canada, Rep.Ceca, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Islanda, Irlanda, Italia, Giappone, Corea, Lussemburgo, Messico, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Rep.Slovacca, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Regno Unito, Stati Uniti.

**Fonte: OCSE**

---

## ***L'industria tessile e della moda***

*Il 2006*

La seconda metà del 2006 ha visto realizzarsi la tanto attesa ripresa della domanda interna, dopo che già dalla fine del 2005 si era intravista una ripresa di quella estera, trainata dalle migliorate condizioni della domanda tedesca. In un quadro di generale ripresa della fiducia delle famiglie, la rapidità e l'entità della ripresa della domanda interna sono state più decise e consistenti di quanto ci si potesse attendere.

I riflessi sul fatturato sono stati immediati, soprattutto nei settori a valle, ma con buoni esiti anche in quelli a monte, con tassi di crescita delle vendite sul mercato italiano che nei mesi finali dell'anno hanno superato le due cifre. La ripresa della domanda ha influenzato positivamente anche la dinamica della produzione nazionale, che per la prima volta da molti anni è rimasta stabile sui livelli dell'anno precedente.

Il fatturato è cresciuto in modo significativo e per il terzo trimestre consecutivo nei settori a monte (+5,5% rispetto al terzo trimestre del 2005 e ben +14% ottobre 2006 su ottobre 2005), e ancor di più in quelli a valle (+9% nel terzo trimestre e +24% ad ottobre) dove la crescita è arrivata al quarto trimestre consecutivo. Per l'insieme della moda la crescita sfiora su base annua il +6 %, un risultato che di per sé non può essere definito straordinario, ma che ha interrotto una lunga serie negativa.

---

**Tabella 2 - L'industria della moda italiana (tessile, vestiario, pelle, pelletteria, calzature)**

	2005	2006 provvisorio	2007 (previs.)
Fatturato (mln €)	63.754	67.580	69.539
Variazione %	-3,5%	+6,0%	+2,9%
Export (mln €)	39.055	40.655	42.165
Variazione %	+0,0%	+4,6%	+3,7%
Import (mln €)	22.066	24.649	27.114
Variazione %	+7,3%	+12,8%	+10,0%
Saldo con l'estero (mln €)	16.989	16.006	15.051

**Fonte: Hermes Lab**

L'accelerazione dell'attività ha favorito un recupero anche della produzione che nel terzo trimestre è cresciuta, sia nei settori a valle (+6% rispetto al terzo trimestre 2005) che in quelli a monte (+0,1%). Nel complesso dell'industria della moda la produzione nei primi 10 mesi del 2006 è rimasta sostanzialmente sugli stessi livelli del 2005 (-0,6%)

Nel terzo trimestre 2006 il fatturato delle imprese sul mercato italiano è cresciuto nei settori a valle del +9,2% e nei settori a monte del 6% superando i ritmi di crescita del fatturato sull'estero che invece era stato la componente trainante nel primo semestre.

#### *Le attese per il 2007*

Per il 2007 la natura repentina della crescita della domanda interna di fine 2006 rende particolarmente difficili le previsioni. Lo scenario più probabile vede un indebolimento della congiuntura internazionale, che provocherà una crescita dell'export inferiore al 2006 e una tenuta della domanda interna, almeno fino alla metà dell'anno, che permetterà al fatturato di crescere il poco meno del +3%.

---

Tra i fattori macroeconomici sfavorevoli che potrebbero frenare la congiuntura:

- il ciclo internazionale comincia a subire una battuta d'arresto indotta dal rialzo dei tassi di interesse, già avvenuto negli Usa ed in corso di attuazione in Europa, e dalle politiche fiscali meno accomodanti in Europa, con potenziali impatti negativi sulla domanda interna
- la dinamica del cambio euro/dollaro, che ha rappresentato il principale elemento positivo ereditato dal 2005 per il sistema moda Italia, sta evolvendo in modo da generare un impatto negativo sul fatturato 2007 dell'industria italiana della moda. Con un dollaro sui valori correnti (1,33) la perdita di fatturato per l'industria italiana della moda si commisura in circa 2 punti percentuali per i comparti a monte e in 1 punto percentuale per i comparti a valle.

Il comparto a monte (tessile e pelle) risentirà negativamente della recente flessione del dollaro e del ciclo internazionale, attestandosi su una crescita media del fatturato del +3% circa. Il comparto a valle (abbigliamento, pelletteria, calzature) che ha realizzato nel 2006 una performance migliore del tessile crescerà tra il +2,5% e il +3%. La domanda interna in ripresa è l'elemento chiave della ritrovata dinamica positiva del comparto; in riduzione è invece l'impatto positivo del ciclo internazionale. I consumi di moda cresceranno (a prezzi correnti) più del PIL (circa il +3,5%). L'import continuerà ad aumentare (+10%), trascinato anche dal vigore della domanda interna, e le esportazioni si stabilizzeranno intorno al +3.5%-3.7%.

In sintesi, il 2007 si prospetta come positivo, ma con una crescita inferiore a quella registrata nel 2006.



---

## ***L'industria meccanotessile***

### *I consuntivi 2005 e 2006*

Dopo quattro anni consecutivi di calo del fatturato, l'industria delle macchine tessili in Italia ha chiuso il 2006 in crescita invertendo così il trend di declino.

Nel 2005 il mercato interno era risultato stagnante e le esportazioni in leggero calo a causa: della contrazione del mercato turco, della prosecuzione della stagnazione sui più importanti mercati dell'Unione Europea e del rallentamento registrato anche sui mercati asiatici, soprattutto Pakistan, Iran, Siria e Bangladesh. Negli anni precedenti le vendite sui mercati asiatici avevano contribuito a contenere i cali di fatturato delle imprese italiane esportatrici.

La ripresa del 2006 si presenta vivace, secondo i dati di ACIMIT la produzione è aumentata del +5%, raggiungendo i 2.680 milioni di euro. I buoni risultati derivano dalla combinazione di un buon andamento delle esportazioni, aumentate del +4% arrivando a sfiorare i 2.100 milioni di euro e che costituiscono il 78% del fatturato totale, con un'altrettanto positiva ripresa della domanda interna. La domanda di macchine tessili da parte delle imprese italiane ha superato i 1.150 milioni di euro (+4% sul 2005).

In particolare nel secondo semestre 2006 si è avuta una accelerazione degli ordini aumentati del +7% rispetto al semestre precedente. L'incremento della raccolta ordini appare particolarmente significativo in Italia (+33%). Per quanto riguarda le esportazioni, i dati di ACIMIT confermano la solidità dei principali mercati asiatici (Cina ed

---

India). I due Paesi sono i principali destinatari delle vendite italiane all'estero e assorbono circa il 30% dell'export del settore. Il 2006 si è caratterizzato anche per un complessivo incremento di vendite in alcuni mercati secondari (America Latina e Africa).

Le cifre esposte confermano la posizione di rilievo che l'industria italiana delle macchine tessili mantiene nel mercato mondiale, dove l'Italia resta il secondo esportatore, superando Paesi di forte tradizione meccanotessile quali il Giappone e la Svizzera.

---

## PARTE PRIMA: LA BANCA DATI E IL CAMPIONE

Dal 2005 la banca dati bilanci UIB-CCIAA contiene i bilanci non solo delle imprese industriali del tessile e meccanotessile, ma anche quelli delle imprese degli altri settori (altre attività industriali, costruzioni, commercio e servizi) della provincia di Biella che abbiano la forma giuridica di società di capitali.

Per l'esercizio 2005 sono presenti bilanci regolari di 476 imprese con 21.417 dipendenti e un fatturato di 3.966 milioni di euro. Di queste:

- 303 imprese appartengono al settore dell'industria e delle costruzioni con 16.252 dipendenti e un fatturato 2005 pari a 2.849 milioni di euro. Il settore industria comprende 190 imprese tessili con 13.391 dipendenti e 2.278 milioni di euro di fatturato e 24 imprese meccanotessili con 881 dipendenti e 137 milioni di euro di fatturato.
- 101 imprese appartengono al settore delle attività commerciali, con 1.793 addetti e 850 milioni di euro di fatturato.
- 72 imprese appartengono al settore dei servizi con 3.372 addetti e 267 milioni di euro di fatturato.

**Tabella 3 - La banca dati bilanci UIB-CCIAA al 2005**

SETTORE	N. imprese	Fatturato 2005		Dipendenti 2005	
		milioni di euro	%	n.	%
INDUSTRIA	303	2.849	71,8	16.252	75,9
-Tessile	190	2.278	57,4	13.391	62,5
-Meccanotessile	24	137	3,5	881	4,1
COMMERCIO	101	850	21,5	1.793	8,4
ALTRI SERVIZI	72	267	6,7	3.372	15,7
TOTALE	476	3.966	100	21.417	100

---

Per l'analisi delle tendenze economico-finanziarie dell'industria tessile e meccanotessile (parte seconda del rapporto) sono state considerate 155 imprese presenti nella banca dati con bilanci regolari per gli esercizi dal 2001 al 2005. Queste 155 imprese hanno realizzato nell'esercizio 2005 un fatturato di 1.823 milioni di euro con 11.560 dipendenti, 139 sono del settore tessile con 10.764 dipendenti e 1.717 milioni di euro di fatturato. Nel gruppo delle imprese tessili sono rappresentate tutte le attività. Per alcune delle imprese le note integrative non riportavano, per qualcuno degli esercizi considerati, la consistenza degli addetti. Per queste imprese, un numero in ogni caso limitato, si è provveduto a stimare i dati per gli esercizi mancanti sulla base dei dati di occupazione e del costo del lavoro degli anni precedenti.

Si deve peraltro ricordare che i dati sull'occupazione, usualmente contenuti nelle note integrative ai bilanci, riguardano il numero dei dipendenti in forza alla data di chiusura del bilancio e non quelli medi dell'anno. Gli indicatori che mettono a confronto il numero dei dipendenti con un flusso annuo (costo del lavoro, valore aggiunto, fatturato, ecc.) incorporano una distorsione ogni qualvolta il numero degli occupati di fine esercizio differisca da quello medio. Ad esempio, il costo del lavoro per addetto risulterà sovrastimato se il numero di dipendenti in forza a fine anno è inferiore a quello medio e sottostimato qualora sia superiore.

Tutti gli indicatori sono stati calcolati a partire dalle poste del bilancio somma, totale o di settore. Quando l'indicatore è costituito da un rapporto (ad es. Utili/Fatturato) da un punto di vista aritmetico si tratta di una media ponderata, il cui coefficiente di ponderazione è il denominatore del rapporto.

**Tabella 4 - Il campione 2001-2005 per settore**

SETTORE	Numero imprese	Fatturato 2005		Dipendenti 2005	
		Milioni di euro	%	n.	%
Pettinature	2	21.172	1,2	273	2,4
Filature cardate	18	115.126	6,3	687	5,9
Filature pettinate	36	613.639	33,7	3.646	31,5
Lanifici	33	615.658	33,8	3.887	33,6
Maglifici	5	25.865	10,6	133	1,1
Tessili vari	21	208.730	1,4	1.121	9,7
Tintorie e finissaggi	24	116.391	6,4	1.017	8,8
<b>TOTALE TESSILE</b>	<b>139</b>	<b>1.716.581</b>	<b>94,2</b>	<b>10.764</b>	<b>93,1</b>
Meccanotessile	16	106.276	5,8	796	6,9
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>155</b>	<b>1.822.857</b>	<b>100</b>	<b>11.560</b>	<b>100</b>

**Tabella 5 - Il campione 2001-2005 per classe di ampiezza**

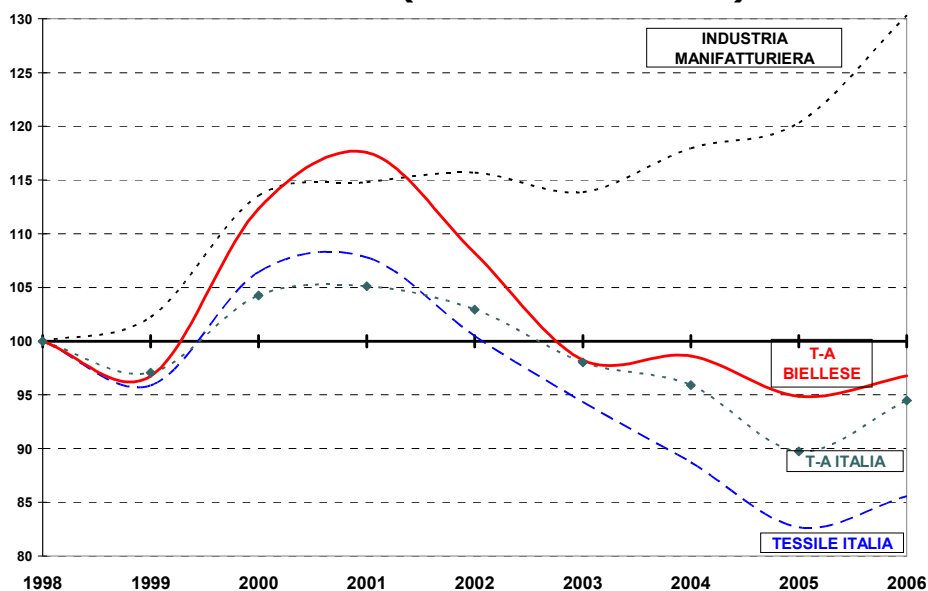
SETTORE	Classi di dipendenti				
	Meno di 50	51-100	101-250	251 e oltre	TOTALE
Pettinature	0	1	1	0	2
Filature pettinate	24	4	3	5	36
Filature cardate	15	2	1	0	18
Lanifici	12	8	8	5	33
Tessili vari	17	2	1	1	21
Tintorie e finissaggi	16	7	1	0	24
Maglifici	5	0	0	0	5
<b>TOTALE TESSILE</b>	<b>89</b>	<b>24</b>	<b>15</b>	<b>11</b>	<b>139</b>
Meccanotessile	12	3	1	0	16
<b>TOTALE</b>	<b>101</b>	<b>27</b>	<b>16</b>	<b>11</b>	<b>155</b>

## PARTE SECONDA: CINQUE ANNI DI RECESSIONE PER IL TESSILE BIELLESE

### *2001 punto di massimo del ciclo. 2005 punto di minimo?*

I dati disponibili permettono di stimare per il 2006 una crescita del fatturato del TA biellese che pone fine ad una pressoché monotona discesa del fatturato a partire dal 2001. Un risultato positivo, una variazione di modesta entità pari al +0,4%, si era registrato anche nel 2004, e già nel rapporto dello scorso anno ci eravamo spinti a considerarlo "come uno *sganciamento anticipato*, dal ciclo negativo". I dati del 2005 e le stime del 2006 sembrano confermare quella che lo scorso anno era solo una azzardata previsione.

**Figura 4 - Il fatturato del TA biellese: dal massimo del 2001 al minimo del 2005 (N. indice 1998=100)**



Per il TA biellese il dato 2006 è una stima Hermes Lab

**Fonte: Elaborazioni Hermes Lab su dati ISTAT e Banca dati Bilanci UIB**

---

Con il 2005 si è cioè raggiunto un punto di resistenza nella discesa del fatturato e dell'attività produttiva delle imprese biellesi. Tale punto si colloca ad un livello molto vicino a quello raggiunto nel 1999, punto di minimo del ciclo precedente. La ripresa è però appesa ad un filo e difficilmente potrà avere la stessa intensità di quella che ha seguito il 1999. Il fattore sottostante alla crescita, il miglioramento del quadro macroeconomico e dei consumi in Europa, mostra infatti già a inizio 2007 segnali di indebolimento. La fase di rapido ridimensionamento che ha caratterizzato il quinquennio si è però al momento arrestata lasciando il posto ad una fase di stabilizzazione.

E' bene ricordare che i risultati registrati dal campione riguardano solo le società di capitali. Il campione non rappresenta dunque l'insieme delle piccole imprese, spesso artigiane e di subfornitura, la cui forma giuridica è la società di persone e che, secondo molti osservatori, hanno sofferto di più nell'ultimo quinquennio. La struttura del campione presenta un'ulteriore distorsione: il campione è di tipo *chiuso*, è composto cioè soltanto da imprese che sono state costantemente presenti con bilanci regolari nel quinquennio ed esclude le imprese che in questo periodo hanno cessato l'attività o che hanno presentato bilanci che preludono ad una chiusura. Ciò porta a sottostimare le variazioni negative e ad attenuare la portata dei cambiamenti.

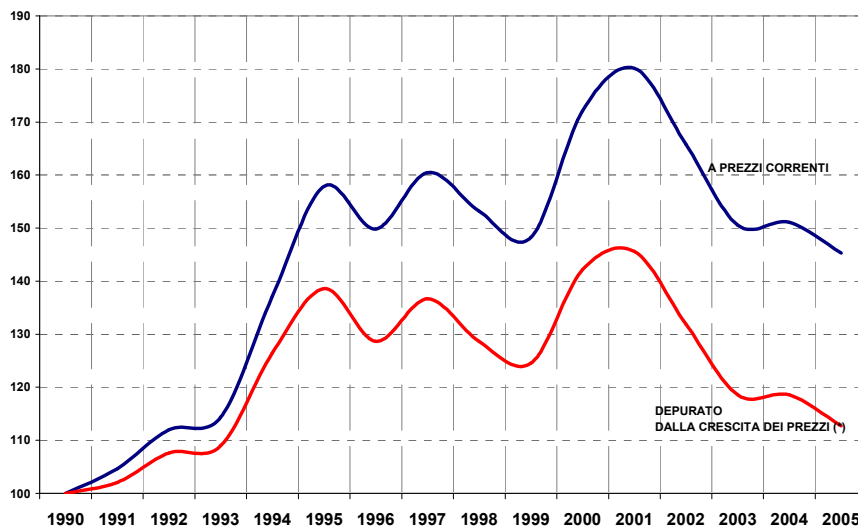
Il quinquennio si chiude per l'industria biellese con un saldo pesantemente negativo: l'insieme del tessile e meccanotessile in cinque anni ha ridotto di quasi il -20% il fatturato e il valore aggiunto, con una riduzione del reddito operativo ancora maggiore (-37%) e un calo dell'occupazione più contenuto, prossimo al -10% (-1.258 addetti nelle 155 imprese del campione).

La contrazione del fatturato di questi cinque anni non ha avuto uguali, sia per entità che per durata, nel decennio precedente. Filature,

---

lanifici, tintorie e meccanotessile hanno subito cali tra il -16% e il -27%. Il settore dei tessili vari ha contenuto la riduzione sotto il -10%. Solo due settori, i maglifici e le pettinature, hanno resistito alla recessione.

**Figura 5 - Quindici anni di evoluzione del fatturato del tessile biellese. 1990-2005**



(\*)Deflazionati con l'indice dei prezzi industriali dell'industria tessile abbigliamento.

**Fonte: elaborazioni Hermes Lab su dati ISTAT**

Secondo i dati Infocamere riportati nel rapporto "Economia Biellese 2005" in cinque anni il numero di imprese tessili è diminuito di oltre 180 unità, un calo di circa il -15%.



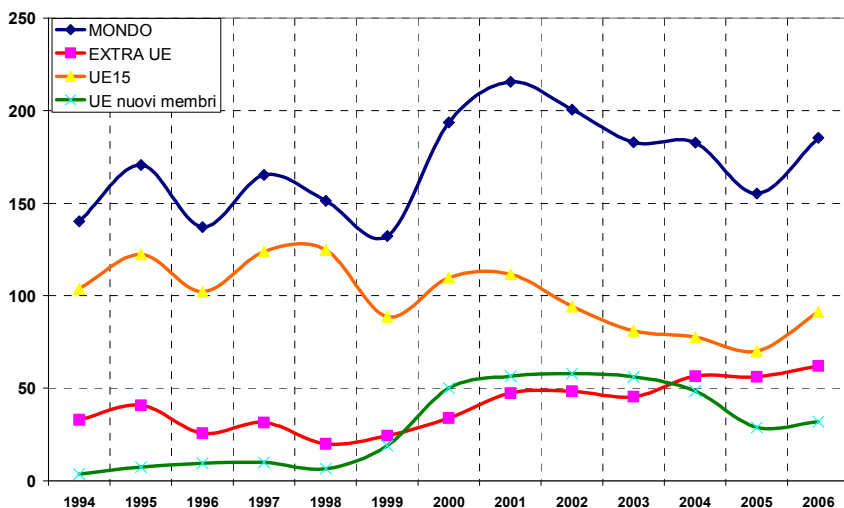
**Tabella 6 - Variazioni del fatturato, del valore aggiunto e dei margini dei settori (2001-2005)**

variazioni 2001-2005	<i>Fatturato</i>	<i>Valore aggiunto</i>	<i>Reddito operativo</i>
Filature pettinate	-21,7%	-32,3%	-94,0%
Filature cardate	-16,0%	-18,5%	-55,2%
Lanifici	-20,7%	-14,0%	8,4%
Tintorie e finissaggi	-27,2%	-27,4%	-82,6%
Maglifici	6,8%	-12,4%	-74,4%
Pettinature	6,0%	-15,0%	n.s(*)
Tessili vari	-7,7%	8,4%	n.s(*)
<b>Totale T/A</b>	<b>-19,3%</b>	<b>-19,4%</b>	<b>-31,5%</b>
Meccanotessile	-22,2%	-27,9%	-91,5%
<b>Media biellese</b>	<b>-19,5%</b>	<b>-20,0%</b>	<b>-37,0%</b>

(\*) il comparto dei tessili vari nel 2001 aveva un R.O. negativo, tra il 2002 e il 2005 e' cresciuto del +55%; le pettinature avevano nel 2005 un R.O negativo, tra il 2001 e il 2004 è diminuito del -32%

L'analisi dei dati di commercio estero fornisce elementi di comprensione di cosa sia accaduto dal 2001, almeno per i due principali comparti del tessile biellese: filature pettinate e lanifici. Per le prime si è trattato di una caduta secca della domanda espressa dai lanifici più che di una diretta perdita di competitività nei confronti dei concorrenti esteri. Le importazioni di filati pettinati di pura lana dal 2001 sono in netta caduta sia in valore (Figura 6) che in quantità. Non è dunque dalla concorrenza dei filatori esteri che vengono le difficoltà delle imprese biellesi. La dinamica delle importazioni, come è noto, è determinata sia dalle variazioni di competitività, sia dall'andamento della domanda nazionale: a parità di competitività e di penetrazione del mercato un calo di domanda fa scendere anche le importazioni.

**Figura 6 - Le importazioni italiane di filati pettinati di pura lana (>85% di lana), per area geografica 1994-2006, in valore**

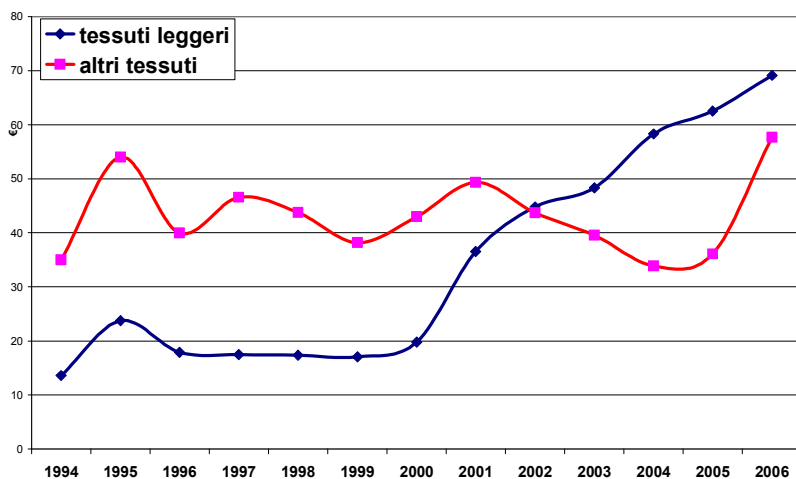


**Fonte: Istat**

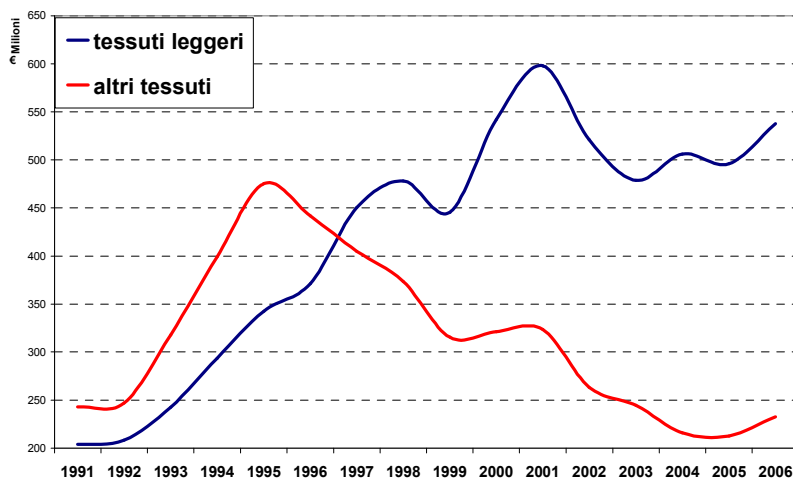
La contrazione delle importazioni di filati tra il 2001 e il 2005 è un indicatore della contrazione del mercato e in particolare della domanda da parte dei lanifici italiani. Anche senza tenere conto della evoluzione del mercato finale e della concorrenza internazionale per l'abbigliamento formale maschile, i dati di commercio estero mostrano l'accentuarsi della concorrenza sul mercato dei tessuti di lana realizzati con filati pettinati. Le importazioni di tessuti leggeri (di peso uguale o inferiore 200g per mq), praticamente inesistenti nel 2000 (meno di 20 milioni di euro) sono più che triplicate; le esportazioni, ben più consistenti dell'import (600 milioni di euro nel 2000), si sono ridotte di circa 100 milioni di euro nel 2005.

La dinamica sfavorevole del mercato dei tessuti, a cui va aggiunta la debolezza del mercato nazionale, ha avuto dunque un effetto di spiazzamento anche sul mercato dei filati.

**Figura 7 - Le importazioni italiane di tessuti pettinati di lana 1994-2006, in valore**



**Figura 8 - Le esportazioni italiane di tessuti da pettinati di lana 1994-2006, in valore**



Leggeri:  $\leq 200$  g/m<sup>2</sup>

**Fonte dei dati dei grafici 7 e 8: Istat**

---

## ***La recessione e gli investimenti***

La recessione non poteva non avere effetti significativi sul capitale investito che nel 2005 è di oltre il 10% inferiore a quello del 2001.

**Tabella 7 - Variazione del capitale investito, per settore (2005/2001)**

Settore	Var. 2001/2005
<i>Totale tessile</i>	<i>-10,4%</i>
Filature cardate	-3,2%
Filature pettinate	-13,5%
Lanifici	-10,9%
Maglifici	+14,0%
Pettinature	+38,8%
Tintorie e finissaggi	-11,7%
Tessili vari	-11,6%
<i>Meccanotessile</i>	<i>-12,2%</i>
<b>Totale tessile e meccanotessile</b>	<b>-10,5%</b>

Al di là della riduzione del capitale investito, del tutto fisiologica nel corso di una recessione e che in ogni caso è stata inferiore al calo del fatturato, è interessante indagare i cambiamenti nelle forme in cui il capitale è immobilizzato, ad esempio in macchinari e costruzioni (immobilizzazioni materiali) o in partecipazioni e titoli finanziari (immobilizzazioni finanziarie), poste la cui variazione può indicare un tentativo delle imprese di riconfigurare la propria attività.

I dati mostrano che a fronte di smobilizzi anche consistenti di beni materiali la media delle imprese ha aumentato gli investimenti finanziari: un quinto in meno di beni materiali investiti nelle imprese contro un terzo in più di crediti e partecipazioni finanziarie.

---

**Tabella 8 - Variazione degli immobilizzi materiali e finanziari, per settore (2005/2001)**

Settori	Immobilizzi materiali	Immobilizzi finanziari
<i>Totale tessile</i>	<i>-16,9%</i>	<i>+28,8%</i>
- Filature cardate	-14,4%	+53,7%
- Filature pettinate	-28,9%	+59,7%
- Lanifici	-18,0%	-27,3%
- Maglifici	+42,0%	-60,6%
- Pettinature	+1,7%	+648,6%
- Tintorie e finissaggi	-14,3%	+16,4%
- Tessili vari	-22,0%	+24,4%
<i>Meccanotessile</i>	<i>-0,2%</i>	<i>+2,3%</i>
<b>Totale tessile e meccanotessile</b>	<b>-19,6%</b>	<b>+27,9%</b>

Questo naturalmente porta a modifiche significative nella struttura del capitale investito. Il confronto tra 2001 e 2005 mostra che gli immobilizzi finanziari, che nel 2001 avevano una dimensione pari a solo 1/4 di quelli materiali, nel 2005 superano abbondantemente il 40%.

La crescita degli immobilizzi finanziari ha riguardato in particolare i tessili vari (che nel 2005 presentano un valore degli immobilizzi finanziari addirittura superiore a quello dei beni materiali), le filature pettinate e le filature cardate. Più costanti rimangono i rapporti per lanifici, tintorie e meccanotessile, con la differenza che per i primi due settori il rapporto è inferiore al 20%, mentre il meccanotessile già nel 2001 si presentava con investimenti finanziari rilevanti.

---

**Tabella 9 - Rapporto percentuale immobilizzi finanziari/ immobilizzi materiali, per settore (confronto 2001 e 2005)**

Settori	2001	2005
<i>Totale tessile</i>	<i>25,8%</i>	<i>41,7%</i>
- Filature cardate	19,7%	35,4%
- Filature pettinate	29,2%	65,6%
- Lanifici	17,3%	15,4%
- Maglifici	21,4%	5,9%
- Pettinature	3,7%	27,2%
- Tintorie e finissaggi	12,1%	16,5%
- Tessili vari	63,2%	100,8%
<i>Meccanotessile</i>	<i>29,4%</i>	<i>30,2%</i>
<b>Totale tessile e meccanotessile</b>	<b>25,9%</b>	<b>41,2%</b>

Chiaramente all'interno di queste medie generali e di settore le imprese hanno sviluppato comportamenti diversi a seguito di diverse strategie ed è interessante verificare la distribuzione di frequenza nelle variazioni degli immobilizzi.

Per questa analisi, il campione è stato depurato dalle imprese che presentavano un ammontare di immobilizzazioni molto contenuto e quindi soggetto ad ampie fluttuazioni in termini percentuali. I risultati mostrano che ben i due terzi delle imprese del campione tra il 2001 e il 2005 hanno ridotto gli investimenti materiali. Per quasi un quarto di esse la riduzione ha superato il -50%. Per queste imprese la dimensione della riduzione degli immobilizzi non sembra essere un semplice effetto di adeguamento alla riduzione dell'attività, ma può configurare un cambiamento di modello organizzativo e di business delle imprese (più commerciale, più decentrato, più finanziario ecc.)

Il 27% delle imprese del campione ha ridotto gli investimenti materiali in una misura compresa tra il -20% e il -50%.

---

Il 24% li ha ridotti per meno del -20% rispetto ai valori di inizio periodo. La dimensione di questo intervento è quella che probabilmente più si avvicina ad un adeguamento del capitale immobilizzato al ridimensionamento dell'attività. Ovvero in questo gruppo dovrebbero rientrare le imprese che poco hanno mutato l'assetto di inizio periodo.

Il rimanente 34% delle imprese del campione nel periodo ha invece acquistato attrezzature, macchinari e impianti, anche in misura assai rilevante. In particolare, il 16% delle imprese ha aumentato gli immobilizzi materiali in misura superiore al +50%. Anche in questo caso è probabile che si sia di fronte ad un cambiamento di modello organizzativo, o ad un evento straordinario (incorporazione di un'impresa, fusione ecc.). Le imprese che hanno aumentato gli immobilizzi materiali in misura compresa tra il +20% e il +50% rappresentano il 10% del totale. Aumenti inferiori al +20% riguardano il 12% del campione.

---

## **PARTE TERZA: CAMBIAMENTO E CONSERVAZIONE IN CINQUE ANNI DIFFICILI**

### ***La recessione non ha cambiato la composizione settoriale del tessile biellese***

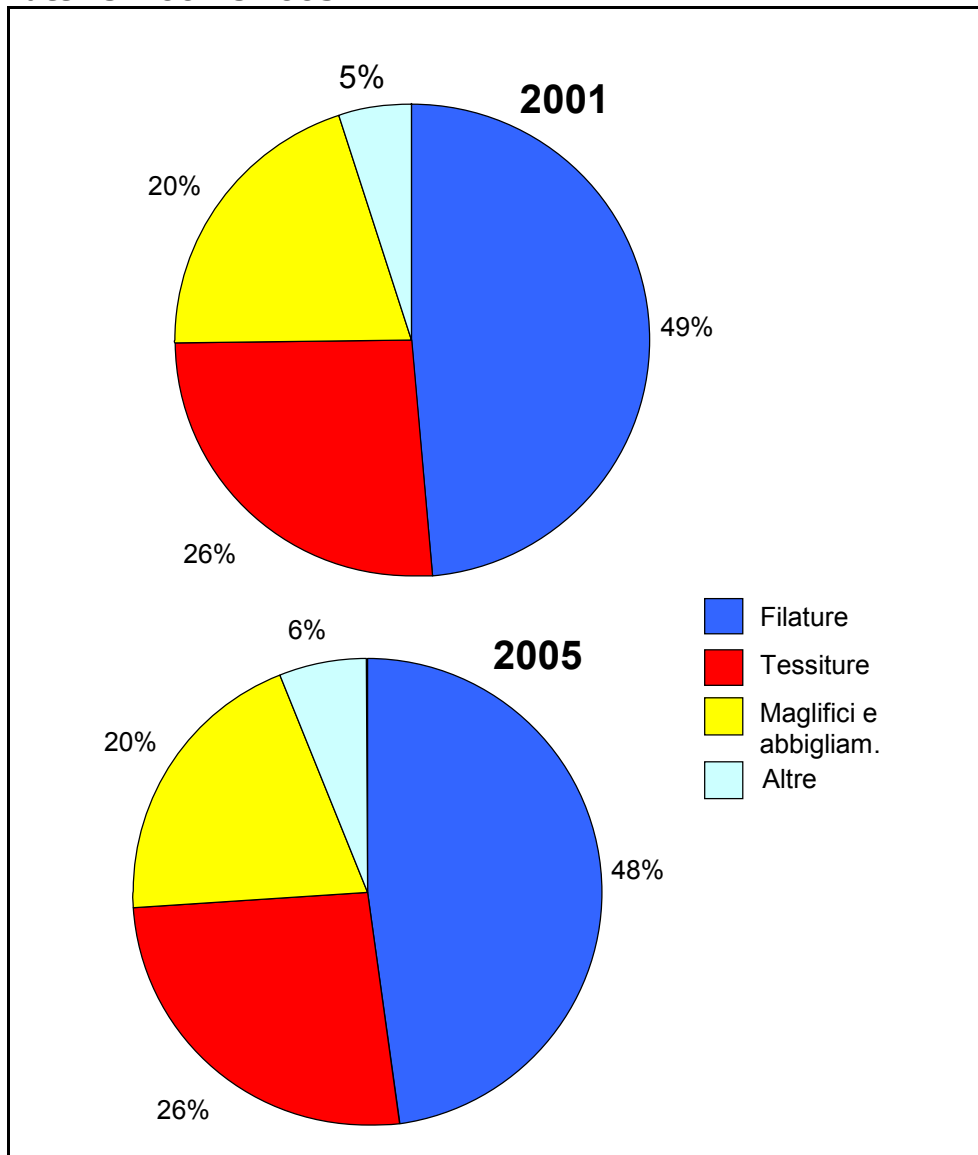
L'intensità e la lunghezza della recessione e il mutamento di fase che i risultati degli ultimi due anni sembrano indicare sollevano alcune domande. Come entra l'industria biellese in questa fase che potrebbe essere di maggiore stabilità? Il ridimensionamento del fatturato ha comportato cambiamenti significativi? In altre parole come è cambiato, se è cambiato, il tessile biellese in questi cinque anni così difficili?

Un confronto tra i dati del 2001 e quelli del 2005 permette di valutare se e come la recessione di questi anni abbia generato cambiamenti strutturali per l'industria del territorio. Ci si potrebbe attendere che lo *shakeout* di imprese e il calo di fatturato di questi cinque anni abbia alterato significativamente la struttura del tessile biellese. I dati invece sembrano contraddire le attese. Se consideriamo le proporzioni tra i principali comparti del settore il confronto tra 2001 e 2005 mostra poche differenze. La struttura per comparto del numero di imprese attive (dati Infocamere) è rimasta praticamente identica nel 2001 e nel 2005.

Nemmeno la struttura dei ricavi viene alterata significativamente. Il peso nel biellese dei due settori in crescita, i maglifici e le pettinature, è molto ridotta e, anche in un contesto complessivamente recessivo come quello del 2001-2005, per far loro acquisire un peso consistente nell'industria locale sono richiesti tassi di crescita molto più elevati.



**Figura 9 - Composizione % per settore (\*) delle imprese attive. 2001 e 2005**



*Sono escluse le imprese di tintoria e finissaggio poiché i dati dei due anni non sono omogenei  
Fonte: Stock View Infocamere. Economia Biellese 2005*

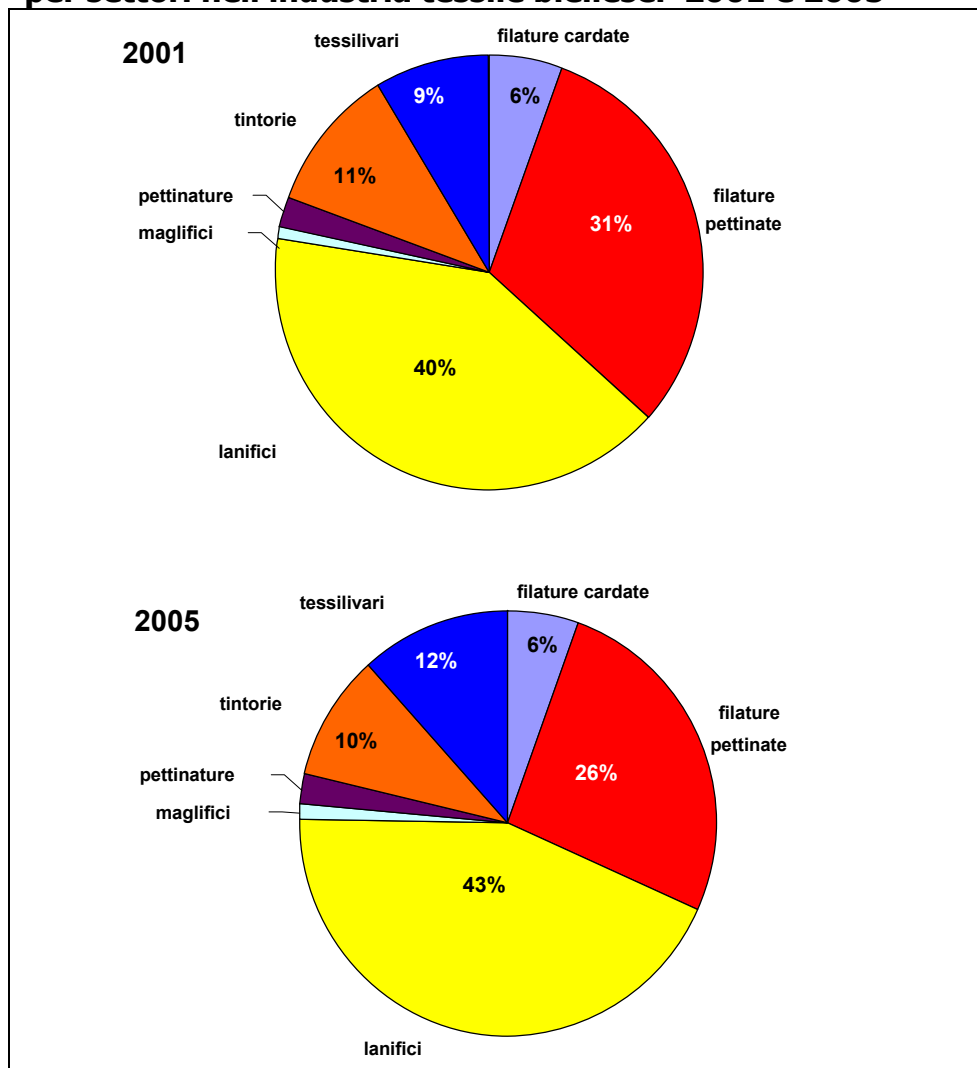
---

Malgrado la contrazione le filature pettinate e i lanifici continuano a rappresentare nel 2005 il 72% dei ricavi tessili del Biellese (68% di tessile più meccanotessile) ed escono dal quinquennio recessivo avendo perso meno di 2 punti percentuali di quota sul totale del tessile. I tessili vari rappresentano la terza attività in ordine di importanza e, grazie al calo di fatturato inferiore alla media, guadagnano in termini di quota all'incirca quello che hanno perso filature e lanifici salendo sul totale tessile più meccanotessile dal 10% del 2001 all'11,5% del 2005.

La composizione settoriale del valore aggiunto evidenzia cambiamenti maggiori rispetto al fatturato. Nella media il valore aggiunto ha subito una contrazione analoga a quella del fatturato (-20%), ma con una riduzione nettamente maggiore per le filature pettinate (-32,3%, 10 punti di calo in più rispetto al fatturato) e più contenuta per i lanifici (-14%, 6 punti meglio rispetto al fatturato). Maglifici e pettinature perdono valore aggiunto nonostante l'incremento del fatturato. Il valore aggiunto dei tessili vari invece cresce (+8,4%), malgrado il calo del fatturato.

La Figura 10 mostra gli effetti di queste dinamiche. I fatti più evidenti sono l'accresciuta centralità dei lanifici (dal 40% del valore aggiunto tessile nel 2001 al 43% nel 2005) nell'economia tessile del distretto e la perdita di peso delle filature pettinate, scese dal 31% al 26% in cinque anni. Un terzo effetto è la crescita del peso dei tessili vari, un settore che, come la stessa definizione indica, fino a pochi anni fa era considerato *residuale*, un insieme di attività marginali. Nel 2005 il settore dei tessili vari rappresenta ormai il terzo raggruppamento per importanza dopo lanifici e filature pettinate con il 12% del valore aggiunto tessile del distretto.

**Figura 10 - Composizione del valore aggiunto per settori nell'industria tessile biellese. 2001 e 2005**



**Fonte: banca dati UIB-CCIAA**

---

Nel complesso, tuttavia, anche l'analisi del valore aggiunto, che misura l'insieme del nuovo reddito generato in un anno e distribuito in forma di redditi d'impresa, dei lavoratori, da capitale dei finanziatori delle imprese, conferma che i cinque anni di recessione non hanno alterato in modo decisivo la struttura del settore tessile biellese.

La stabilità nella composizione del valore aggiunto ha tra le sue origini la stabilità della struttura occupazionale. Il 70% degli addetti tessili resta concentrato in filature pettinate e lanifici, con le prime che, nonostante il forte calo di fatturato, crescono di peso dal 30% del 2001 al 34% del 2005; i lanifici restano stabili tra il 37% del 2001 e il 36% del 2005. Le tintorie scendono molto, dal 13% al 9%; i tessili vari salgono, ma di poco, dal 9% al 10%.

Il Margine Operativo Lordo (MOL, rapporto tra il reddito operativo lordo e il fatturato) è una misura approssimata della capacità delle imprese di fissare il prezzo dei prodotti sopra i costi cosiddetti variabili, i costi cioè che comprendono le materie prime e i beni intermedi, i servizi e il lavoro ed escludono i cosiddetti costi fissi come gli ammortamenti del capitale. E' bene ricordare che i dati di bilancio non permettono di distinguere la componente *fissa* di alcuni costi variabili, come ad esempio le spese generali; è inoltre oggetto di discussione in che misura e in che parte il costo del lavoro debba essere considerato *fisso* o *variabile*.

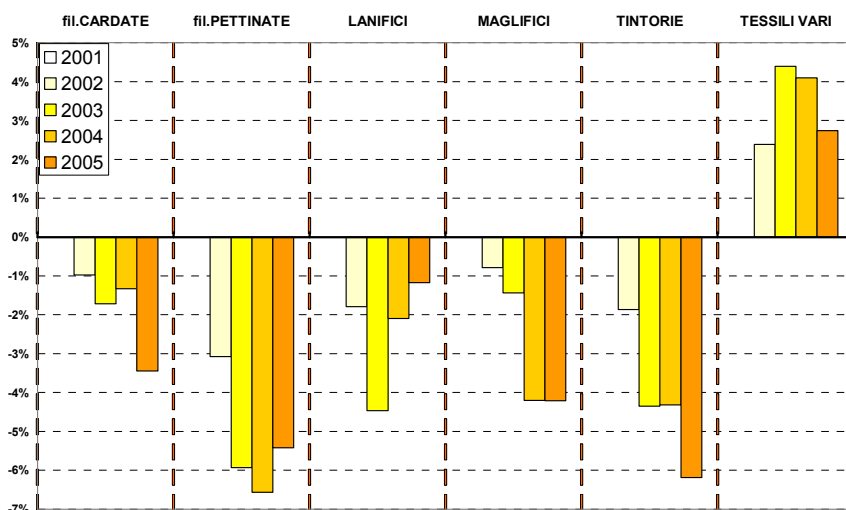
Il MOL tende a variare in relazione ad alcuni fattori come:

- l'intensificarsi o l'attenuarsi della concorrenza,
- l'andamento della produttività,
- l'evoluzione del ciclo economico,
- la posizione dell'azienda sul mercato in termini di capacità di differenziazione o di potere verso i clienti.

Nei cinque anni tra il 2001 e il 2005 quasi tutti i fattori sopra citati hanno giocato in senso negativo, dalla fase ciclica complessivamente recessiva, alla forte accentuazione della concorrenza, alla tendenza alla diminuzione della produttività. Anche la posizione di forza delle imprese biellesi nel mercato tradizionalmente presidiato, quello dei tessuti per abbigliamento formale maschile, si è indebolita, penalizzata dalle tendenze del mercato. Di conseguenza il Margine Operativo Lordo delle imprese tessili biellesi è caduto di 3 punti, dal 12% del fatturato al 9% con una riduzione in termini assoluti del Reddito Operativo Lordo del -60%, a fronte di un calo inferiore al -20% del fatturato.

Le variazioni del livello del MOL mettono in evidenza differenze importanti tra i settori.

**Figura 11 - Variazioni del MOL dei settori tessili biellesi(\*)  
Scostamenti in punti rispetto al livello del 2001**



*Nel grafico non sono incluse le pettinature che, per quanto riguarda il MOL, presentano forti differenze strutturali con gli altri settori.*

---

Le filature pettinate, le tintorie e i maglifici presentano le situazioni più difficili, caratterizzate da un declino importante e, soprattutto, quasi costante del Margine Operativo Lordo. Se per i maglifici al calo dei margini fa da contrappeso una crescita del fatturato, per le filature pettinate e le tintorie il contemporaneo costante calo di fatturato e margini configura una vera e propria condizione di declino settoriale. Le filature cardate invece hanno un calo consistente solo nel 2005 e i dati per i lanifici e i tessili vari descrivono una situazione più favorevole, caratterizzata da margini in recupero per i primi e addirittura in crescita rispetto al 2001 per i secondi.

In termini assoluti la contrazione più forte del Reddito Operativo Lordo ha riguardato i maglifici (-59,8%) e le pettinature (-74,3%) che erano stati gli unici a conseguire un aumento del fatturato. Il caso delle pettinature va considerato con molta cautela, sia per il livello strutturalmente molto elevato dei Margini Operativi Lordi che caratterizza il settore a causa della forte incidenza dei costi fissi, sia per le forti oscillazioni che possono conseguire alle oscillazioni delle quotazioni della lana, in forte crescita nei cinque anni in esame e che nel 2005 per le lane fini erano a livelli tra il 25% (*grade 70's*) e il 50% (*grade tra 64's e 70's*) più elevati che nel 2001.

Per altri due settori tessili, filature cardate e filature pettinate, oltre che per il meccanotessile, la contrazione del Reddito Operativo Lordo è pari a circa tre volte quella del fatturato, mentre nel caso dei lanifici reddito operativo e fatturato sono diminuiti in misura equivalente. L'unica eccezione in questo quadro è costituita dal settore dei tessili vari dove alla contrazione del fatturato si è contrapposto un incremento assoluto del Reddito Operativo nel quinquennio pari al +21,4%.

---

L'analisi della composizione del reddito operativo prodotto dal tessile biellese mostra che nel quinquennio i lanifici hanno rafforzato la loro posizione contribuendo per più del 50% del totale.

Per contro, il peso delle filature pettinate si è quasi dimezzato scendendo dal 29,1% al 16,1%.

Il settore che esce vincente dalla recessione è quello dei tessuti vari che, grazie ad un aumento anche in cifra assoluta, arriva a contare il 15,5% del reddito operativo (7,7% nel 2001) quasi raggiungendo le filature pettinate al secondo posto per importanza.

### ***La recessione e il grado di concentrazione dei settori***

Come hanno affrontato la riduzione di 1/5 dei ricavi le imprese della filatura pettinata e dei lanifici, i due principali comparti del tessile biellese?

Tra gli economisti vi è un dibattito irrisolto riguardo a come un settore si adatti ad una prolungata fase recessiva o ad una fase di declino. La discussione riguarda, in particolare, le modalità con cui la capacità produttiva si aggiusta al più basso livello della domanda: una ipotesi è che siano le grandi imprese ad essere più efficienti e quindi a sopravvivere espellendo dal mercato le più piccole; un'altra, contraria, è che la maggior flessibilità e possibilità di specializzazione favorisca invece le più piccole. Nel primo caso si ha un fenomeno di concentrazione del settore, nel secondo una maggiore frammentazione.

Non è tra le finalità del rapporto esaminare approfonditamente le due ipotesi alternative. Tuttavia l'ampiezza dei campioni delle filature pettinate e dei lanifici, che rappresentano la quasi totalità del mercato finale dei due settori, permette una prima approssimativa analisi della variazione del grado di concentrazione tra il 2001 e il 2005.

---

Il primo riscontro che i dati offrono è che le differenze tra il 2001 e il 2005 non sono consistenti. Vi è una tendenza ad una frammentazione dell'offerta, in particolare nel settore delle filature pettinate, dove la contrazione dei ricavi ha colpito soprattutto le imprese di grande dimensione, mentre tra le più piccole si sono realizzati più frequentemente casi di crescita. La Figura 12 e la Figura 13 mostrano le curve di concentrazione dei due settori nel 2001 e nel 2005. Sull'asse orizzontale dei grafici sono poste tutte le imprese del campione settoriale in ordine di dimensione del fatturato, con a sinistra le più grandi e andando verso destra via via fino a quella di dimensione minore. Sull'asse verticale è riportato il fatturato cumulato delle imprese.

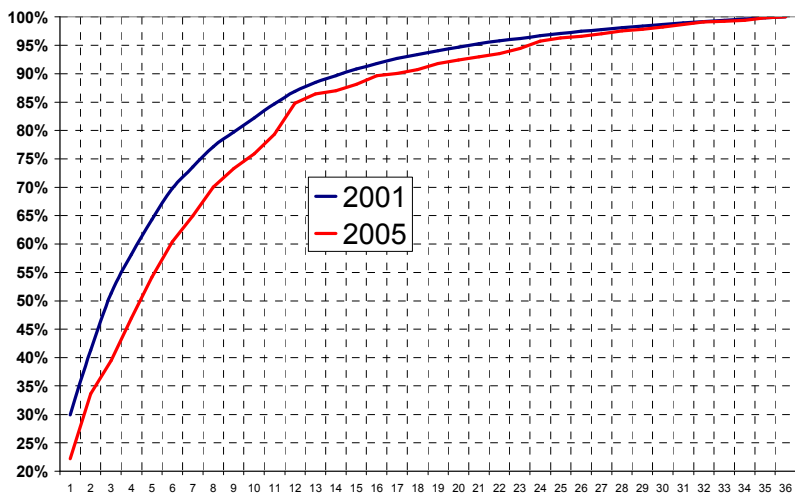
Si deve tuttavia osservare che i dati a disposizione non permettono di tenere conto di eventuali forme di concentrazione che derivano dall'accorpamento di imprese che pur restando indipendenti operano all'interno di gruppi industriali, fenomeno che, come è noto, è particolarmente diffuso nel Biellese.

I grafici si leggono nel modo seguente: la curva relativa al 2005 tenderà ad abbassarsi rispetto a quella relativa al 2001 se sono le imprese di più grandi a perdere maggiormente quota; viceversa tenderà ad alzarsi se il settore tende a concentrarsi. Sia per filature pettinate che per lanifici si è verificato il primo caso, ovvero una maggiore tenuta delle piccole imprese.

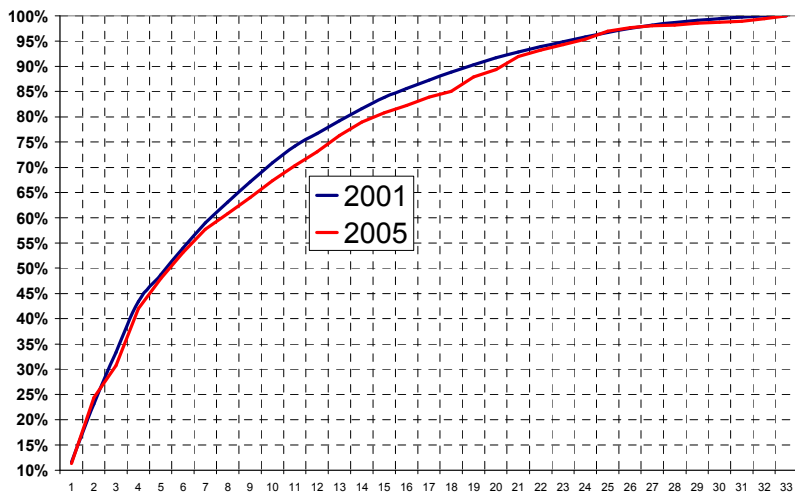


---

**Figura 12 - La curva di concentrazione per le filature pettinate 2001-2005 per le 36 imprese del campione**



**Figura 13 - La curva di concentrazione per i lanifici 2001-2005 per le 33 imprese del campione**



---

Nelle filature pettinate questo è più evidente: la quota di fatturato realizzato dalle prime quattro imprese si riduce di 11 punti percentuali. L'impresa leader, malgrado la perdita di quota, continua a rappresentare da sola oltre 1/5 del fatturato settoriale.

La grande maggioranza delle imprese tuttavia ha mantenuto sostanzialmente stabili le quote sul fatturato settoriale. Variazioni delle quote di fatturato almeno nell'ordine del +1/-1 punti percentuali hanno interessato solo il 17% degli operatori, mentre per il restante 83% si ha una sostanziale stabilità. I movimenti delle singole imprese sono stati cioè in sintonia con quello medio del settore, oppure la modesta dimensione aziendale ha impedito che variazioni importanti del fatturato producessero conseguenze evidenti sulla struttura dell'offerta. Anche la graduatoria delle imprese non muta sostanzialmente tra il 2001 e il 2005. Quasi i  $\frac{3}{4}$  delle imprese presidiano la stessa posizione del 2001 o, al più, si sono spostate per un massimo di tre posti e solo il 14% si è mosso in misura significativa di almeno 5 posizioni. I rapporti di forza tra le imprese sul mercato sono rimasti sostanzialmente stabili.

**Tabella 10 - Filature pettinate: variazioni nella concentrazione 2005/2001 (quote sul fatturato settoriale)**

	Quota 2001	Quota 2005	Variazione (in punti)
Prime 4 imprese	58,2%	46,9%	-11,3
Prime 10 imprese	82,2%	75,9%	-6,3
<i>NB: % di imprese con cambiamenti di oltre 3 posti nella graduatoria per fatturato = 28%</i>			

Tra i lanifici l'impresa con il fatturato più elevato ha un peso minore che tra le filature, contando per poco più di 1/10 del totale settoriale e le prime tre imprese detengono quote fra loro abbastanza

---

simili; il gradino dimensionale si avverte a partire dalla quarta impresa in graduatoria, il cui fatturato è circa la metà di quello delle precedenti.

La quota di fatturato delle prime 4 imprese rimane stabile; la riduzione di 1,4 punti è interamente imputabile ad una sola impresa. La riduzione di 3,5 punti delle prime 10 imprese è dovuta a cali, contenuti (pochi punti decimali) ma generalizzati, delle imprese tra il sesto e il decimo posto in graduatoria. La maggiore omogeneità dimensionale delle imprese rispetto alle filature pettinate, fa sì che si debba scendere fino alla diciassettesima posizione (su 33) per incontrare quote inferiori al 2% del totale.

Variazioni delle quote di fatturato di almeno +1/-1 punti percentuali hanno interessato solo il 18% delle imprese, con la gran parte che ha mantenuto le posizioni del 2001. Come per le filature pettinate, la graduatoria dei fatturati non cambia in modo sostanziale rispetto al 2001: solo meno del 10% delle imprese guadagna o perde più 5 posizioni.

**Tabella 11 - Lanifici: variazioni nella struttura del settore, confronto 2005/2001**

	Quota 2001	Quota 2005	Variazione (in punti)
Prime 4 imprese	43,4%	42,0%	-1,4
Prime 10 imprese	70,9%	67,4%	-3,5
<i>NB % di imprese con cambiamenti di oltre 3 posti nella graduatoria per fatturato = 27%</i>			

---

## ***Alcune conclusioni***

I quattro anni successivi al 2001 sono stati per l'industria tessile e meccanotessile biellese di una difficoltà senza precedenti negli ultimi quindici anni che ha colpito alcuni dei settori portanti, filature pettinate e tintorie in particolare, ma anche i lanifici. Per le filature pettinate i dati riguardanti i prodotti più tradizionali, i filati per tessitura, sono ancora più negativi di quanto appaia per la media del comparto, mentre alcune filature, che operano sul mercato dei filati per maglieria o che hanno sbocco nella aguglieria o nelle tessiture per arredamento, hanno ottenuto risultati positivi.

L'effetto principale della recessione è stato quello di accrescere il peso del settore dei tessili vari, che include anche alcune imprese particolarmente innovative, ma che è caratterizzato da una elevata varietà di lavorazioni. Nel complesso quindi il distretto tessile è avanzato lungo una strada di diversificazione dei mercati di sbocco.

A questa tendenza però si contrappone una sorprendente stabilità complessiva nella struttura industriale. Nei settori più colpiti il calo di fatturato è stato assorbito quasi *pro quota* da tutte le imprese, con poche eccezioni che, soprattutto nelle filature pettinate, penalizzano le imprese di maggiori dimensioni. Una situazione che richiama l'immagine di un gruppo di ciclisti che affrontando una salita ripida resta fondamentalmente compatto, senza lasciare indietro i concorrenti più deboli. Questo da un lato rallenta tutto il gruppo, dall'altro i più deboli resistono all'interno del gruppo con grande fatica, come mostra nel nostro campione la concentrazione della generazione di reddito solo in poche imprese.

---

## **PARTE QUARTA: UNA PANORAMICA SUI RISULTATI DI BILANCIO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI E DEI SERVIZI**

### ***Introduzione***

Nelle prime due edizioni il rapporto annuale sui risultati di bilancio delle imprese biellesi si è concentrato sulle sole imprese tessili, dalla terza il focus è stato allargato all'industria tessile e meccanotessile.

In questa edizione si comincia a valutare la possibilità di ampliarlo all'insieme dell'economia biellese, con l'obiettivo di arrivare nella nona edizione ad un rapporto generale sui risultati economico finanziari delle società di capitali dei principali settori dell'economia biellese.

L'obiettivo è di non poco conto e richiede una fase di test e sperimentazione. Il numero di imprese da considerare è ovviamente molto più elevato, le difficoltà nel verificare la corretta attribuzione delle imprese ad un settore o all'altro sono maggiori. Più in generale la stessa classificazione dei settori e il problema dell'effettivo significato economico della comparazione di bilanci di settori molto diversi richiedono una riflessione.

In vista di un successivo rapporto allargato a tutta l'economia biellese, si è quest'anno realizzato un test che ha richiesto di riclassificare ed elaborare, oltre ai bilanci delle usuali oltre 200 imprese tessili e meccanotessili, i bilanci di tre anni di oltre 260 imprese appartenenti ad altri settori. Il volume di bilanci trattati per l'edizione di quest'anno del rapporto ha quindi superato il migliaio.

Il test ha permesso di valutare la scelta del numero di settori da considerare, in particolare l'aggregazione di tutte le industrie non tessili e meccanotessili in un unico gruppo di "altre industrie", la divisione dei

---

servizi tra servizi alle famiglie e servizi alle imprese, e del commercio tra ingrosso e dettaglio escluso il commercio di autoveicoli.

Nella sezione introduttiva un confronto con i dati provinciali ISTAT relativi al valore aggiunto e al numero di addetti (la cui disponibilità si limita al 2003) permette di stimare il grado di copertura del campione rispetto all'intera economia biellese, e il risultato è nel complesso soddisfacente. Le imprese del campione rappresentano infatti oltre  $\frac{1}{4}$  di tutti gli addetti dell'economia biellese (quasi il 45% di quelli dell'industria). Ovviamente si deve tener conto del fatto che il campione include soltanto le società di capitali, mentre l'universo misurato dall'ISTAT considera i dati di tutte le imprese, incluse quindi società di persone e ditte individuali.

Il test ha inoltre messo in evidenza alcuni problemi relativi alla qualità e alle caratteristiche dei dati disponibili per alcuni settori, in particolare, per quanto riguarda il commercio di autoveicoli e il settore delle costruzioni che richiederanno, nelle future elaborazioni, interventi per eliminare le distorsioni.

---

## ***La struttura dell'economia biellese***

Secondo le rilevazioni ISTAT relative al 2003 un terzo del valore aggiunto provinciale proviene dall'industria e il 28% dall'insieme dei settori dell'intermediazione monetaria e finanziaria e delle attività immobiliari e imprenditoriali. Il commercio all'ingrosso e al dettaglio pesa per il 21% circa, mentre i servizi rivolti alle famiglie contribuiscono a poco più del 14% del valore aggiunto provinciale.

**Tabella 12 - Valore aggiunto ai prezzi base - Anno 2003.  
Valori a prezzi correnti (milioni di euro)**

Attività	Biella		Piemonte		Italia	
	Mn euro	%	Mn euro	%	Mn euro	%
Agricoltura	32	0,7	1 929	1,9	30 971	2,5
Industria in s.str.	1 422	32,2	26 357	25,9	262 905	21,6
Costruzioni	182	4,1	5 224	5,1	61 056	5,0
Tot.industria	1 604	36,3	31 582	31,0	323 961	26,6
Commercio	920	20,8	23 420	23,0	286 436	23,5
Servizi	2 783	63,0	68 420	67,1	863 586	70,9
Totale Val.Aggr.	4 421	100,0	101 932	100,0	1 218 520	100,0

**Fonte: ISTAT**

Questi dati posizionano Biella nella rosa delle 10 province italiane a maggior vocazione industriale con un'incidenza del valore aggiunto dell'industria in senso stretto (escluse le costruzioni) pari al 32,2% del totale, contro una media italiana del 21,6%. Anche la media piemontese è di molto inferiore (25,9%) e nella regione solo la provincia di Novara manifesta un profilo industriale più marcato.

Biella si distingue anche in ambito delle attività finanziarie, monetarie e dei servizi alle imprese con un'incidenza del valore aggiunto

specifico sul totale (28%) superata solo da altre 15 province italiane. Nella regione solo la provincia di Torino presenta un'incidenza maggiore.

**Tabella 13 - Occupati interni dipendenti - Anno 2003 (media annua in migliaia)**

Attività	Biella		Piemonte		Italia	
	000 addetti	%	000 addetti	%	000 addetti	%
Agricoltura	0,2	0,3	8,3	0,6	545,0	3,0
Industria in s. str.	31,7	46,1	465,6	32,3	4 502,9	24,7
Costruzioni	2,9	4,2	68,4	4,7	1 077,8	5,9
Totale industria	34,6	50,4	534,0	37,1	5 580,7	30,7
Commercio	33,9	49,3	898,0	62,3	12 076,2	66,3
Totale dipendenti	68,7	100,0	1 440,3	100,0	18 201,9	100,0

**Fonte: ISTAT**

Sul fronte opposto troviamo i settori del commercio, del turismo, trasporti e comunicazioni, quelli dei servizi alle famiglie, le costruzioni e le attività primarie, che contribuiscono alla formazione della ricchezza provinciale in misura inferiore non solo alla media italiana, ma anche a quella regionale.

In ambito regionale solo la provincia di Novara evidenzia un orientamento minore alle attività commerciali, turistiche, di trasporto e comunicazione, e Biella è decisamente ultima tra le province piemontesi relativamente all'importanza sull'economia locale delle attività edilizie industriali e dei servizi alla comunità. Infine, dai settori dell'economia primaria proviene solo lo 0,7% del valore aggiunto biellese, come per la provincia di Torino.

Se si utilizza come misura dell'attività economica l'occupazione, invece del valore aggiunto, l'importanza dell'industria per il territorio è



---

ancora più evidente. L'industria in senso stretto occupa il 46,1% dei dipendenti totali, quasi il doppio rispetto alla media nazionale e di molto superiore alla media regionale del 32,3%.

Industria ed edilizia assorbono più della metà degli occupati del territorio, e anche in questo caso è grande la distanza dalla media italiana (30,7%). Commercio, turismo e servizi alle imprese pur contribuendo a quasi la metà del valore aggiunto provinciale (48,8%) occupano nel complesso solo il 28,6% dei dipendenti totali.

Al contrario, le altre attività di servizio (in primo luogo quelle rivolte a famiglie e comunità) assorbono il 21,7% degli occupati pur contribuendo solo al 14,1% del valore aggiunto. Solo lo 0,3% degli addetti è occupato nel settore agricolo; la media regionale è pari al doppio, quella nazionale è 10 volte tanto.

### ***L'evoluzione dell'economia biellese***

In soli 5 anni (tra il 2003 e il 1998) la struttura dell'economia biellese ha registrato cambiamenti di grande portata.

**Tabella 14 - Valore aggiunto e occupati interni dipendenti – Confronto 1998 e 2003 (%)**

Attività	Valore aggiunto		Occupati	
	1998	2003	1998	2003
Agricoltura	0,9	0,7	0,2	0,3
Industria in s.stretto	40,8	32,2	54,1	46,1
Costruzioni	2,9	4,1	3,6	4,2
Totale industria	43,7	36,3	57,7	50,4
Commercio	13,2	14,1	21,8	21,7
Servizi	55,4	63,0	42,1	49,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

**Fonte: ISTAT**

---

Il contributo dell'industria in senso stretto alla formazione del valore aggiunto provinciale si riduce di quasi nove punti percentuali. E' il più elevato ridimensionamento tra tutte le province italiane; basti pensare che su questo fronte Biella è seguita dalla provincia di Torino per la quale la minor incidenza del valore aggiunto proveniente dall'industria è di *solo* 6,4 punti percentuali. Nella media della regione Piemonte il calo è stato di -5,2 punti percentuali, in quella nazionale di -2,3 punti percentuali.

Si è quindi verificato uno spostamento dell'economia biellese verso i settori dei servizi e dell'edilizia che in soli cinque anni, tra il 1998 e il 2003, hanno incrementato il valore aggiunto prodotto di ben 825 milioni di euro (a prezzi correnti), quasi il 60% del valore aggiunto dell'industria biellese del 2003.

Le attività che più delle altre sono cresciute di importanza nel contesto biellese sono quelle relative all'intermediazione finanziaria e monetaria, le attività immobiliari e i servizi alle imprese. Il loro contributo al valore aggiunto provinciale è aumentato di 5 punti percentuali portandosi dal 23% al 28% del totale. Va sottolineato che si tratta della crescita più elevata a livello nazionale. Nella media piemontese l'aumento dell'incidenza è stato di 3,3 punti percentuali, nella media italiana di 2,6 punti percentuali.

Il contributo del commercio e del turismo aumenta in misura inferiore (1,7 punti percentuali) ma con una dinamica dissonante rispetto alla media piemontese (nessuna variazione rispetto al 1998) e, soprattutto, italiana (-0,8 punti percentuali). Solo altre quattro province italiane registrano un aumento dell'incidenza di questi settori sul valore aggiunto totale superiore a quello di Biella.

---

Il peso dell'attività edilizia sale dal 2,9% del valore aggiunto provinciale del 1998 al 4,1% del 2003 acquistando 1,2 punti percentuali. Sia nella media regionale (+0,8), sia nella media nazionale (+0,2) gli incrementi sono inferiori. Più modesta è stata la crescita di rilievo delle attività legate ai servizi alla persona e alla comunità, il cui contributo (14,1% del valore aggiunto provinciale) rimane decisamente al di sotto della media sia della regione (16,7%), sia delle altre province italiane (20%). L'aumento dell'incidenza è inferiore al punto percentuale.

Tra il 1998 e il 2003 gli occupati interni dipendenti della provincia aumentano del +12,6%. In questo scenario positivo l'occupazione dell'industria in senso stretto cala del -4%, mentre tutte le altre attività registrano significativi incrementi.

### ***La produttività dei settori***

Un'ultima analisi dei dati ISTAT relativi al 2003 e al 1998 consente alcune osservazioni sulla produttività (valore aggiunto per addetto) dei diversi comparti dell'economia biellese, nella loro evoluzione e in rapporto con le medie del Piemonte e dell'Italia.

**Tabella 15 - Valore aggiunto per occupato (totali) (000euro) 2003**

	Biella	Piemonte	Italia
Agricoltura	21,7	29,2	28,7
Industria in s. stretto	39,4	48,9	48,9
Costruzioni	36,4	41,8	36,5
Totale industria	39,0	47,6	45,9
Commercio	45,6	49,2	47,1
Servizi	57,5	55,9	53,5

**Fonte: ISTAT**

---

Nel 2003 la provincia di Biella si presenta con 46.300 euro di valore aggiunto per addetto, media del -3,5% inferiore a quella nazionale e del -7% inferiore a quella regionale.

La ragione principale è, con ogni probabilità, la diversa composizione per attività che vede prevalere a Biella settori a minor produttività per addetto. Rimane comunque il fatto che l'industria in senso stretto di Biella consegue nel 2003 un valore aggiunto per addetto inferiore di un quinto rispetto alle medie regionale e nazionale. Leggermente migliore è la produttività del settore delle costruzioni allineata alla media italiana, ma del -13% inferiore rispetto a quella regionale.

L'unico comparto che nel 2003 ha generato un valore aggiunto per addetto superiore alle medie regionale e nazionale è quello dei servizi che, inoltre, presenta un dato maggiore del +46% rispetto a quello dell'industria in senso stretto.

---

### ***Il campione di tutti i settori dell'economia biellese***

La banca dati delle imprese non tessili e meccanotessili è nella sua prima fase di costruzione e si compone al momento dei bilanci di 211 società che non presentano irregolarità palesi per l'intero triennio 2003-2005. Comprendendo il tessile e meccanotessile il campione arriva ad una numerosità di 366 società.

Le società appartengono a tutti i settori dell'economia biellese con l'eccezione delle attività di intermediazione monetaria e finanziaria.

**Tabella 16 - Il campione delle imprese di tutti i settori, 2005**

SETTORE	N. imprese	Fatturato 2005		Dipendenti 2005	
		Milioni di euro	%	n.	%
<b>Industria</b>	<b>198</b>	<b>2.107</b>	<b>69,1</b>	<b>12.771</b>	<b>75,3</b>
- tessile e meccanot.	155	1.822	59,8	11.560	68,2
-altre industrie	43	285	9,3	1.211	7,1
<b>Costruzioni</b>	<b>23</b>	<b>83</b>	<b>2,7</b>	<b>451</b>	<b>2,7</b>
<b>Commercio *</b>	<b>89</b>	<b>644</b>	<b>21,1</b>	<b>1.383</b>	<b>8,2</b>
-all'ingrosso	60	367	12,1	628	3,7
-al dettaglio	20	163	5,4	603	3,6
<b>Serv. alle imprese</b>	<b>32</b>	<b>119</b>	<b>3,9</b>	<b>862</b>	<b>5,1</b>
<b>Servizi alla comunità</b>	<b>24</b>	<b>95</b>	<b>3,1</b>	<b>1.494</b>	<b>8,8</b>
<b>Totale **</b>	<b>366</b>	<b>3.050</b>	<b>100,0</b>	<b>16.961</b>	<b>100,0</b>

*\* Il totale è superiore alle somma dei parziali perchè include il commercio auto*

*\*\* escluse attività monetarie e finanziarie*

**Fonte: Hermes Lab**

Allo scopo di misurare il grado di copertura del campione vengono ripresi nella tabella seguente i dati di valore aggiunto e addetti relativi al 2003.

**Tabella 17 - Grado di copertura del campione rispetto alla rilevazione ISTAT. Valore aggiunto e addetti, 2003**

	Valore aggiunto (mn. Euro)			Addetti (000)		
	ISTAT	Campione	%	ISTAT	Campione	%
Industria in senso stretto	1422,7	612,7	43,1	31,7	14,0	44,2
Costruzioni	182,1	24,7	13,6	3,9	0,5	12,8
Commercio e servizi*	2783,9	126,9	4,6	32,9	3,7	11,2
Totale **	4388,7	764,3	17,4	68,5	18,2	26,6

*\*il campione non comprende i dati relativi all'intermediazione monetaria e finanziaria*

*\*\*escluse le attività primarie*

**Fonte: ISTAT, Hermes Lab**

Il campione nel suo complesso copre il 17,4% del valore aggiunto e il 26,6% degli addetti della provincia biellese nel 2003. La copertura maggiore (più del 40% del valore aggiunto e degli addetti) si ha per le attività industriali. Il minor grado di rappresentatività si ha invece nell'aggregato commercio e servizi dove prevalgono le imprese di dimensione minore organizzate in società di persone, non tenute al deposito del bilancio. In questo caso il campione non raggiunge il 5% del valore aggiunto totale, ma copre l'11,2% degli occupati. L'universo delle costruzioni viene rappresentato per circa il 13%. Il campione è quindi fortemente sbilanciato verso le attività industriali (80,2% del valore aggiunto, rispetto al 32,5% dell'ISTAT).

**Tabella 18 - Confronto tra il campione e i dati ISTAT, 2003**

	Valore aggiunto (%)		Addetti (%)	
	ISTAT	Campione	ISTAT	Campione
Industria	32,5	80,2	46,3	76,9
Costruzioni	4,2	3,2	5,7	2,8
Commercio e serv.*	63,4	16,6	48,0	20,3
Totale **	100,0	100,0	100,0	100,0

*\*il campione non comprende i dati relativi all'intermediazione monetaria e finanziaria*

*\*\*escluse le attività primarie*

**Fonte: ISTAT, Hermes Lab**

**Tabella 19 - Conto economico per comparti, 2005  
(incidenza % sui ricavi netti)**

	Tessile e meccanot.	Altre industrie	Costruzioni	Comm. all'ingrosso	Comm. al dettagli o	Servizi alla comunit à	Servizi alle imprese
<b>Ricavi netti</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Valore della produzione	99,1	100,4	112,9	100,6	100,1	101,4	102,3
Acquisti	69,8	75,2	83,1	89,8	86,1	49,7	63,2
Var.riman. m.p	0,1	-0,5	-2,5	0,6	-2,0	1,9	-1,0
<b>Valore Aggiunto</b>	<b>29,2</b>	<b>25,7</b>	<b>32,2</b>	<b>10,2</b>	<b>16,0</b>	<b>49,9</b>	<b>40,0</b>
Costo del lavoro	20,6	16,3	18,7	5,8	11,5	35,1	26,1
Accant.Operativi	4,8	4,9	4,1	1,2	1,9	5,7	2,3
<b>Reddito Oper.</b>	<b>3,9</b>	<b>4,6</b>	<b>9,4</b>	<b>3,2</b>	<b>2,5</b>	<b>9,0</b>	<b>11,6</b>
Saldo div./altri acc.	0,2	-0,7	-1,5	-0,2	-0,1	-4,3	-3,6
Saldo prov/perd. fin.	0,8	1,0	0,6	0,3	0,2	0,6	0,5
Oneri finanziari	2,1	1,5	4,2	1,7	0,6	2,1	0,7
<b>Utile Corrente</b>	<b>2,8</b>	<b>3,4</b>	<b>4,4</b>	<b>1,7</b>	<b>2,0</b>	<b>3,3</b>	<b>7,8</b>
Saldo straord. e sval.	0,4	0,6	0,3	0,0	0,3	-2,2	-0,6
Imposte	2,5	2,0	3,2	1,2	1,3	2,1	4,1
<b>Utile/Perdita</b>	<b>0,7</b>	<b>2,0</b>	<b>1,5</b>	<b>0,5</b>	<b>1,0</b>	<b>-1,0</b>	<b>3,1</b>
Cash flow	8,4	9,1	9,3	3,2	4,8	12,6	12,6

**Fonte: elaborazioni Hermes Lab su dati Aida-Bvd**

---

## ***Bilanci aggregati per settore: evoluzione recente***

### *Descrizione del campione*

Nel campione le imprese del tessile e del meccanotessile rivestono un ruolo preponderante sia in termini di numero di imprese che, in misura più marcata, di fatturato (ricavi netti) e addetti. Tuttavia, se si eccettua forse il commercio di autoveicoli, anche gli altri settori hanno una dimensione tale da garantire un sufficiente grado di significatività ai confronti che si propongono.

**Tabella 20 - N. di imprese, percentuali di fatturato e addetti sul totale. Dati per settore nel campione di imprese biellesi**

	<b>N. di imprese</b>	<b>% sul fatturato 2005</b>	<b>% sugli addetti 2005</b>
Tessile e meccanotessile	156	60,1%	68,4%
Altre industrie	46	9,3%	7,1%
Costruzioni	23	2,7%	2,6%
Servizi a comunità e famiglie	24	3,1%	8,7%
Servizi alle imprese	32	3,9%	5,0%
Commercio di autoveicoli	9	3,7%	0,9%
Commercio al dettaglio	20	5,3%	3,5%
Commercio all'ingrosso	60	11,9%	3,7%
Totale complessivo	370	100,0%	100,0%

**Fonte: elaborazioni Hermes Lab su dati Aida-Bvd.**

### *Analisi degli indicatori*

Nel 2005 le imprese del nostro campione hanno subito una contrazione del fatturato rispetto all'anno precedente (-1,2%). A presentare variazioni percentuali negative del fatturato nel 2005 sono state le imprese del tessile e del meccanotessile (-3,8%), quelle delle costruzioni (-3,5%) e, sia pure in modo più contenuto (-1,5%), anche

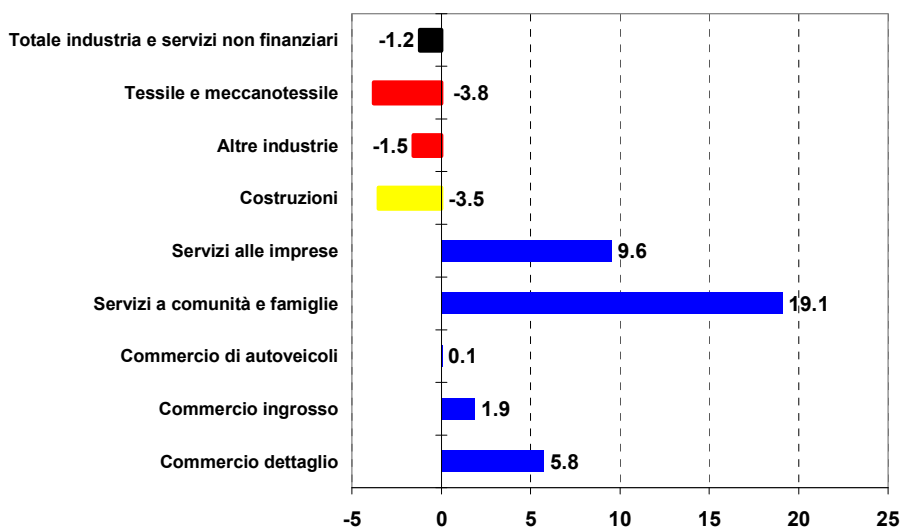


---

quelle delle altre industrie, cioè le imprese dell'industria in senso stretto non facenti parte del tessile e meccanotessile.

A questi risultati si contrappone la forte crescita del fatturato dei servizi alle imprese e dei servizi a comunità e famiglie. Interessante la crescita del fatturato del commercio al dettaglio.

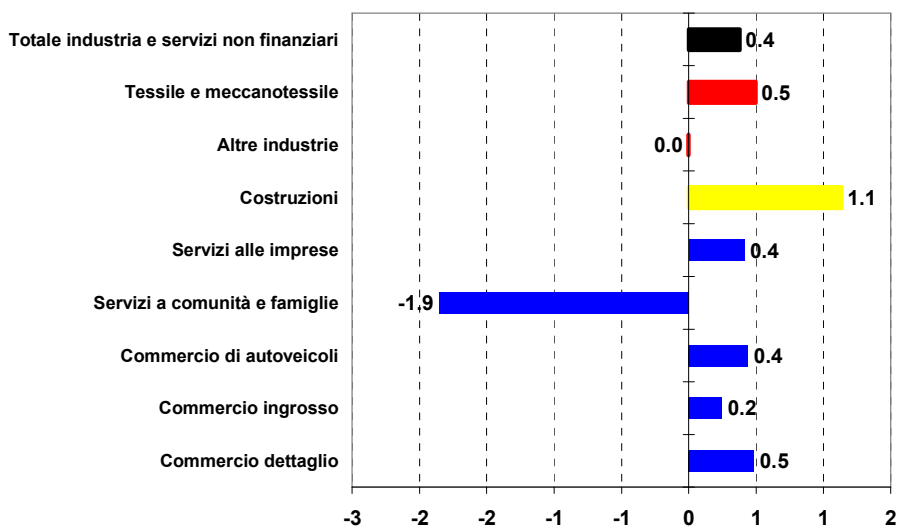
**Figura 14 - Variazione percentuale annua del fatturato nel 2005**



**Fonte: elaborazioni Hermes Lab su dati Aida-Bvd**

---

**Figura 15 - Variazione percentuale annua dell'incidenza del costo del lavoro sul fatturato nel 2005**



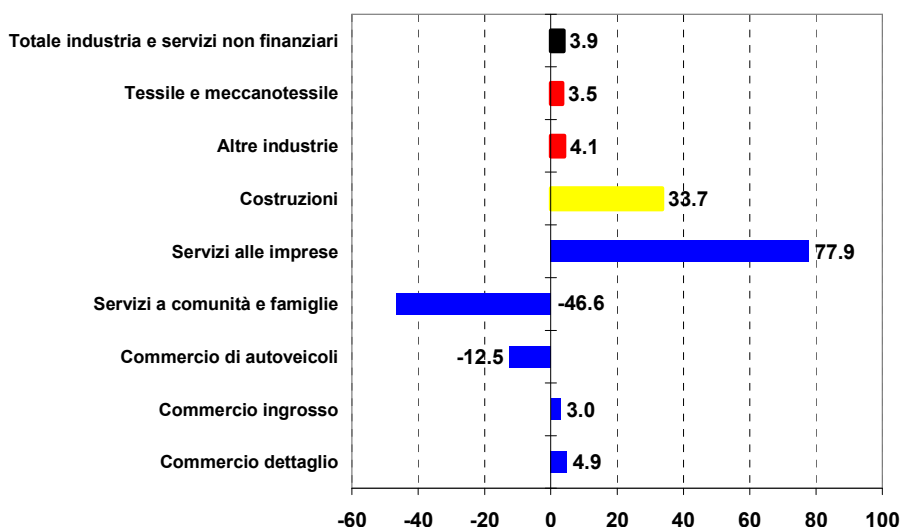
**Fonte: elaborazioni Hermes Lab su dati Aida-Bvd**

La contrazione del fatturato ha contribuito a determinare nel 2005, per il complesso delle imprese biellesi presenti nel campione, un incremento percentuale dello 0,4 dell'incidenza del costo del lavoro sul fatturato, che collima quasi esattamente con quello che si registra per il comparto tessile e meccanotessile (TMT d'ora in avanti). Stabile invece l'incidenza del costo del lavoro sul fatturato nelle altre industrie, mentre le costruzioni fanno registrare un incremento che supera il +1%. Si deve comunque registrare il fatto che anche nei settori (servizi alle imprese, commercio al dettaglio) dove il fatturato è cresciuto nel 2005 in modo consistente, l'incidenza del costo del lavoro si presenta in aumento, con una variazione percentuale sostanzialmente pari a quella del totale delle imprese del campione. Solo nei servizi a comunità e famiglie, che hanno

---

fatto registrare nel 2005 una crescita del fatturato che sfiora il +20%, l'incidenza del costo del lavoro diminuisce (-1,9%).

### **Figura 16 - Variazione percentuale della produttività lorda (valore aggiunto per addetto) nel 2005**



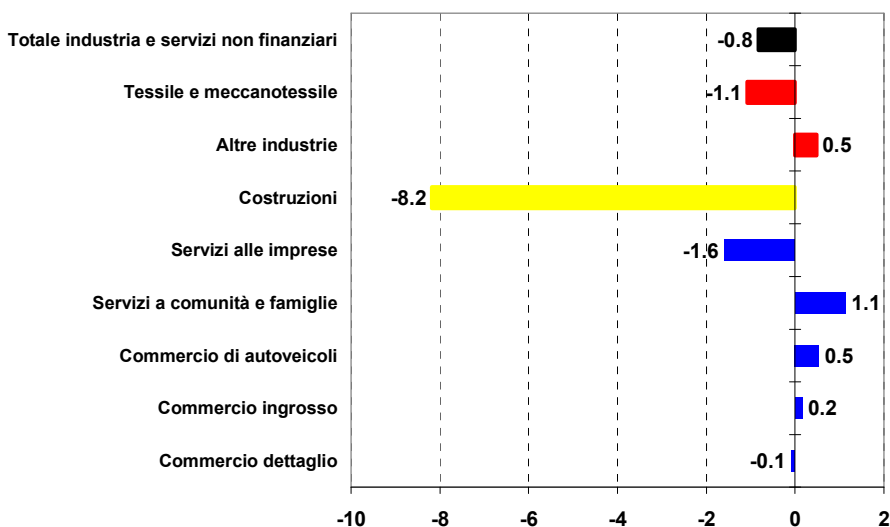
**Fonte: elaborazioni Hermes Lab su dati Aida-Bvd**

Il calo del fatturato nel 2005 non si è tradotto per le imprese industriali in una diminuzione della produttività lorda del lavoro (misurata in termini di valore aggiunto a prezzi correnti per addetto) che per il complesso sfiora nel 2005 una crescita del +4%. Incrementi di questa grandezza si registrano, oltre che per il TMT, anche per altre industrie e commercio all'ingrosso e al dettaglio. Nonostante quanto osservato in precedenza, cresce in modo molto consistente la produttività lorda nelle costruzioni. Cresce in modo anche più sostenuto la produttività nei servizi alle imprese, ma in questo caso il dato è in accordo con la crescita del fatturato. Diminuisce invece in modo consistente la produttività lorda nei servizi a comunità e famiglie e nel commercio di autoveicoli.

---

Le notevoli variazioni che interessano alcuni settori dipendono evidentemente dall'occupazione riportata nei dati di bilancio (in alcuni casi stimata) che non consente di verificare le ore effettivamente lavorate nell'anno.

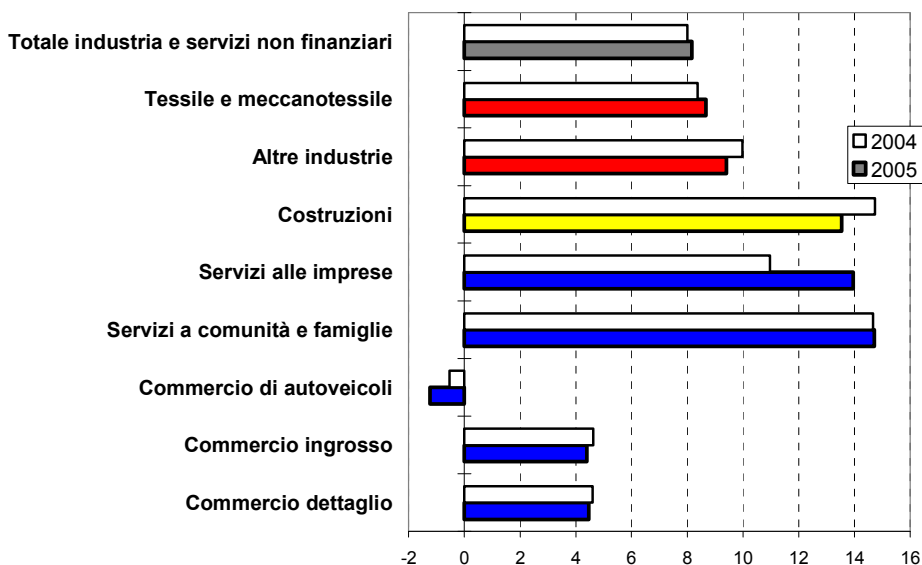
**Figura 17 - Variazione annua dell'incidenza percentuale degli acquisti sul fatturato nel 2005**



**Fonte: elaborazioni Hermes Lab su dati Aida-Bvd**

Nel complesso le imprese del campione sembra abbiano reagito al calo del fatturato contraendo in misura più che proporzionale gli acquisti. Troviamo evidenze di tale strategia tra le imprese del TMT e delle costruzioni. Un calo degli acquisti in percentuale del fatturato interessa anche i servizi alle imprese. E' invece in leggero aumento la quota degli acquisti sul fatturato nelle altre industrie, nel commercio all'ingrosso e nel commercio di autoveicoli. Più consistente l'incremento per servizi a comunità e famiglie. Sostanzialmente stabile la quota degli acquisti sul fatturato per il commercio al dettaglio.

**Figura 18 - Margine operativo lordo (MOL) in rapporto al fatturato. Anni 2004 e 2005. Valori in percentuale**



**Fonte: elaborazioni Hermes Lab su dati Aida-Bvd**

Le strategie messe in atto dalle imprese TMT hanno consentito di tenere in termini di quota del MOL sul fatturato, spuntando anzi nel 2005 un leggero miglioramento sul 2004.

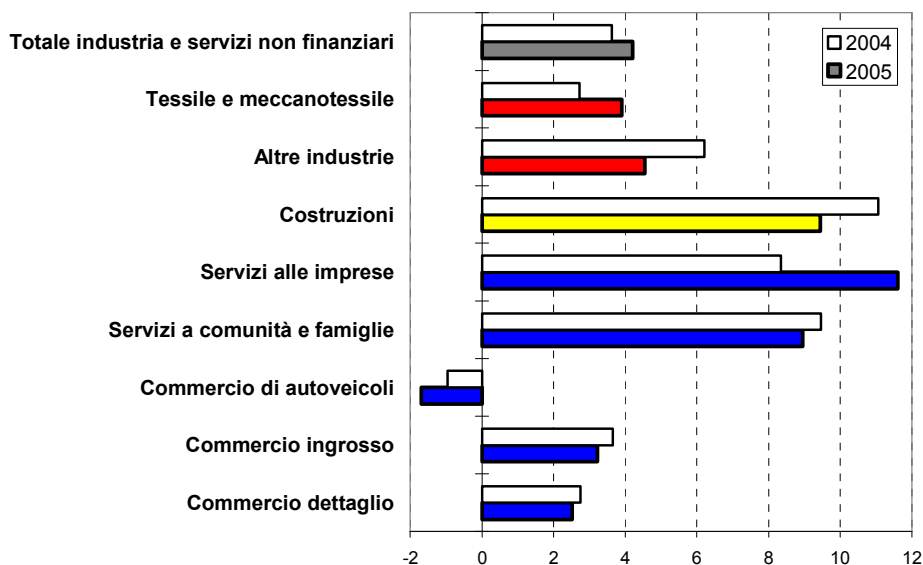
Nelle altre industrie e nelle costruzioni si registra invece una certa flessione nel 2005, rispetto al 2004.

Nei servizi la quota del MOL sul fatturato cresce in modo lusinghiero nei servizi alle imprese, mentre si mantiene stabile o in leggera flessione nei servizi a comunità e famiglie e nel commercio al dettaglio e all'ingrosso.

Nel commercio di autoveicoli nel 2005, come già avvenuto nel 2004, il MOL si presenta negativo.

Sottraendo al MOL i costi ripartiti degli accantonamenti operativi (MON margine operativo netto) il confronto del 2005 con il 2004 fornisce, per la media del campione e per le imprese del TMT, risultati migliori di quelli osservati al lordo degli accantonamenti.

**Figura 19 - Redditività operativa (Margine operativo netto - MON) sul fatturato. Anni 2004 e 2005. Valori in percentuale**



**Fonte: elaborazioni Hermes Lab su dati Aida-Bvd**

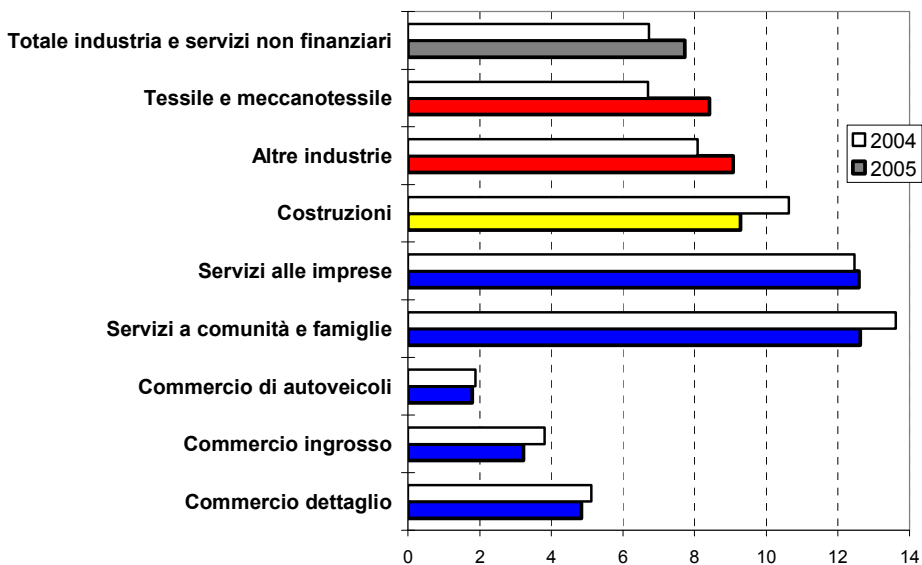
Lo stesso si verifica per i Servizi servizi alle imprese. Al contrario, per le imprese delle costruzioni e quelle degli altri comparti dei servizi, il passaggio dal MOL al MON comporta un relativo peggioramento nel confronto 2005-2004.

L'analisi del cash-flow conferma, per il campione nel suo complesso, l'evoluzione del 2005 rispetto al 2004 già osservata per il MON. Il segno della variazione è lo stesso a livello settoriale per: TMT

---

(in miglioramento abbastanza deciso), costruzioni, servizi a comunità e famiglie, commercio al dettaglio e all'ingrosso.

**Figura 20 - Cash-flow (Utili correnti + Accantonamenti) in rapporto al fatturato. Anni 2004 e 2005. Valori in percentuale**



**Fonte: elaborazioni Hermes Lab su dati Aida-Bvd**

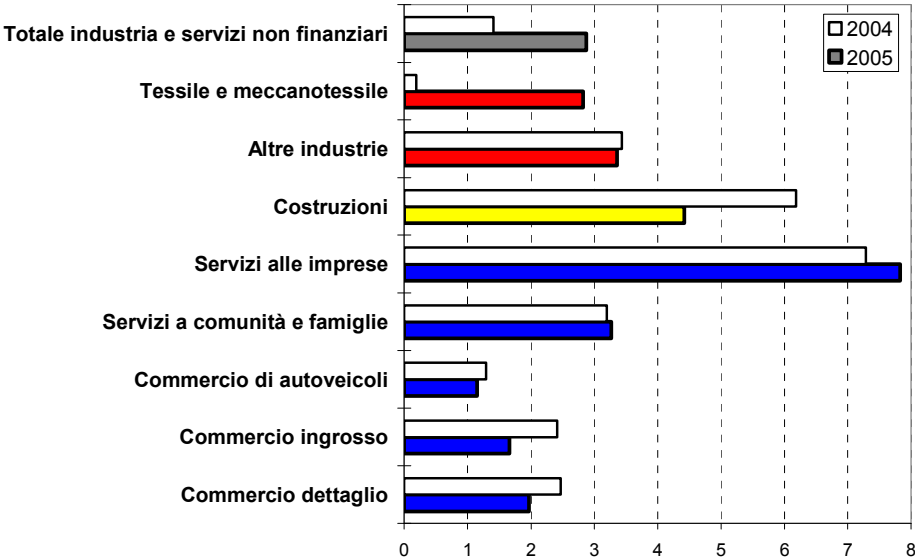
Si ridimensiona invece il risultato del 2005 rispetto a quello del 2004 per i servizi alle imprese, mentre per le altre industrie, a differenza di quanto appena visto per il MON, il risultato del 2005 appare migliore di quello del 2004. Infine, risulta "più plausibile" per il commercio di autoveicoli il livello (positivo) del cash-flow rispetto a quello (negativo) della redditività operativa netta.

Considerando anche la gestione finanziaria ordinaria risulta ulteriormente valorizzato il risultato del 2005, ridimensionando parallelamente il risultato del 2004 rispetto sia alla redditività operativa netta che al cash-flow. Nelle altre industrie il 2004 ed il 2005 vedono

stabile l'incidenza degli utili sul fatturato. Anche per servizi a comunità e famiglie il 2004 e il 2005 danno luogo a valori molto vicini. Si riallarga leggermente a favore dell'anno più recente rispetto al MON il divario tra il 2005 ed il 2004 per i servizi alle imprese. Nei comparti del commercio si registra, come già per il MON, una flessione nel 2005 rispetto al 2004. Nelle costruzioni si conferma un calo nel 2005 di dimensioni amplificate rispetto a quanto visto per MON e cash-flow.

Osservando il rapporto utili correnti/fatturato le distanze tra settori, soprattutto rispetto al 2005, si riducono rispetto a quanto si verifica con gli indicatori esaminati in precedenza. In particolare, nel 2005 solo i servizi alle imprese mostrano un valore del rapporto utili/fatturato decisamente più elevato di quello degli altri settori

**Figura 21 - Utili correnti in rapporto al fatturato. Anni 2004 e 2005. Valori in percentuale**

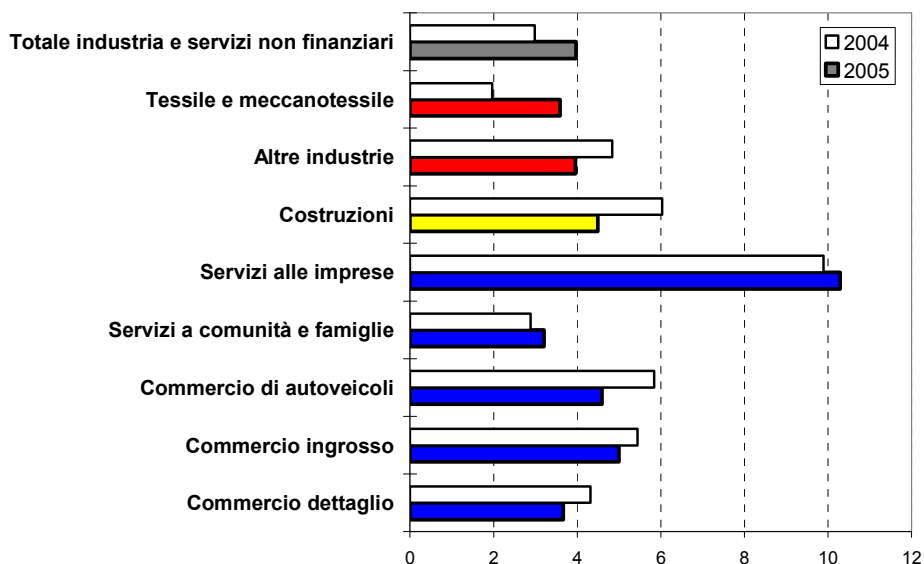


Fonte: elaborazioni Hermes Lab su dati Aida-Bvd



Il ROA fornisce un quadro non troppo dissimile da quello fornito dal rapporto utili correnti/fatturato, innanzitutto nei termini di un miglioramento della situazione per il totale e il TMT tra il 2004 ed il 2005. Si può verificare inoltre, sempre in analogia con gli utili, un maggior livellamento tra i risultati settoriali rispetto a quanto osservato per gli indicatori esaminati in precedenza.

**Figura 22 - Return on Assets - ROA (Utili ante gestione finanziaria / Attivo netto). Anni 2004 e 2005. Valori percentuali**



**Fonte: elaborazioni Hermes Lab su dati Aida-Bvd**

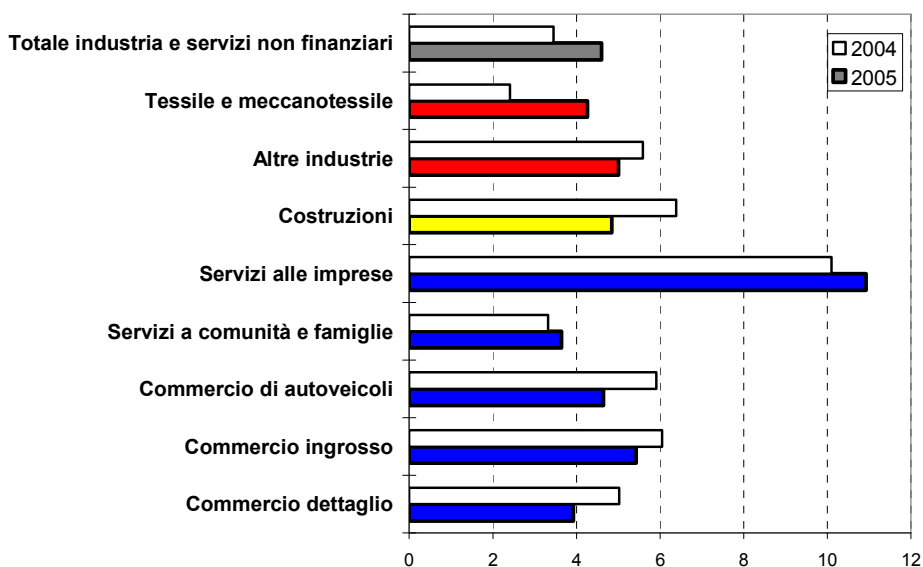
Un elemento non in linea rispetto alla sostanziale concordanza con l'indicatore utili/fatturato è rappresentato dalla posizione del commercio di autoveicoli, che presenta in questo caso valori dell'indice allineati con quelli del commercio all'ingrosso e superiori a quelli del commercio al dettaglio, dei servizi a comunità e famiglie nonché a quelli medi delle imprese del TMT. Un altro elemento che varia è la leggera flessione del

---

ROA tra il 2004 ed il 2005 per le altre industrie, mentre gli utili in rapporto al fatturato si mantenevano per tale settore stabili.

L'inserimento, rispetto al ROA, nel ROI di una maggior quota di gestione finanziaria ordinaria non determina cambiamenti di particolare rilievo nella posizione relativa dei settori e nei confronti 2004-2005. L'inserimento della posta del *saldo proventi/perdite finanziarie* determina comunque un certo miglioramento rispetto al ROA; tale miglioramento è particolarmente rilevante per le imprese del TMT e per quelle delle altre industrie, soprattutto relativamente al 2005.

**Figura 23 - Return on Investment – ROI (Utili correnti ante oneri finanziari/Attivo netto). Anni 2005 e 2004. Valori percentuali**



**Fonte: elaborazioni Hermes Lab su dati Aida-Bvd**

---

### *Valutazione dell'efficacia delle analisi proposte*

Analizzando i risultati dell'analisi degli indicatori proposti si nota una qualche difficoltà circa l'indicatore (produttività) che utilizza il numero di addetti. Ciò riguarda in particolare: costruzioni, servizi alle imprese e servizi a comunità e famiglie.

Abbiamo inoltre potuto osservare nel campione che il commercio di autoveicoli ha numeri decisamente più bassi degli altri settori: si tratta anche del comparto che presenta abbastanza sorprendentemente indicatori di redditività operativa negativa sia nel 2004 che nel 2005. Tuttavia anche per tale settore il rapporto utili correnti/fatturato, il ROA ed il ROI forniscono risultati non particolarmente anomali.

Per quanto riguarda le costruzioni si deve considerare il fatto che in tale settore il valore della produzione può essere diverso in misura tutt'altro che trascurabile dal fatturato, riducendo quindi la significatività degli indici che hanno il fatturato a denominatore.

---

## **PARTE QUINTA: I SETTORI TESSILE E MECCANOTESSILE IN SINTESI**

### ***Fatturato e dipendenti***

Prosegue nel 2005 la fase negativa del ciclo economico del tessile e meccanotessile biellese. La lieve ripresa del fatturato che si è avuta nel 2004 viene del tutto annullata dal più consistente calo dell'esercizio successivo, che è di poco inferiore al -4%.

Il quadro negativo rappresenta tutti i settori con l'eccezione dei tessili vari che, invece, incrementano i loro ricavi di ben il +5,9%. Questo settore mostra nel quinquennio una tenuta migliore della media, con una perdita complessiva dei ricavi inferiore al -8% e una maggiore stabilità dei fatturati.

Le maggiori difficoltà fanno capo alle filature pettinate che nel 2005 contraggono i ricavi del -8,9%. Nel periodo 2001-2005 le filature pettinate biellesi perdono più di un quinto del giro d'affari iniziale e, con il breve intervallo del 2004, il trend complessivo è di continua flessione.

Seguono le pettinature per le quali la riduzione dei ricavi si attesta sul -6,6%. Il giro d'affari si mantiene comunque superiore del +6% rispetto al 2001.

Per tintorie e finissaggi il calo dei ricavi è pari al -4,2%. Il trend del quinquennio è stato costantemente negativo con un 2004 in controtendenza rispetto agli altri settori, nel senso che, invece della lieve ripresa, in quell'anno veniva registrata la seconda peggiore contrazione del periodo.

Più contenuta la perdita di fatturato dei lanifici (-2,1%). Dopo il pesante risultato del 2002 sembrerebbe che il settore, sia pur a fatica,

---

tenti di difendere una dimensione di attività attestata intorno all'80% di quella iniziale.

Per filature cardate e maglifici la situazione del 2005 si può definire di tenuta. La variazione negativa del fatturato è modesta (rispettivamente -0,3% e -0,2%). Le due situazioni sono comunque diverse. Il trend delle filature cardate si presenta in continua flessione, senza neppure l'interruzione del 2004, con una perdita complessiva superiore ad un sesto del fatturato iniziale. Il bilancio complessivo dei maglifici è invece positivo, con cali dell'attività relativamente modesti e un fatturato che nel 2005 è ancora superiore a quello del 2001 (+6,7%). Solo per maglifici e pettinature è possibile fare un'osservazione di questo tipo.

Il meccanotessile ricalca, sia pure con diversi accenti, la dinamica della media del tessile: dopo la pausa del 2004, nel 2005 il fatturato torna a calare (-3,2%).

L'occupazione complessiva ha mostrato nel periodo una maggiore tenuta rispetto al giro d'affari: mentre quest'ultimo si è ridotto nel quinquennio di quasi il -20%, la diminuzione del numero degli addetti non ha raggiunto il -10%. La parte più consistente del ridimensionamento si concentra nell'ultimo biennio.

Questa descrizione rappresenta quanto è avvenuto per l'insieme dei settori tessili. Nel meccanotessile, invece, la riduzione della manodopera è stata superiore a quella del giro d'affari e nel quinquennio viene perso un quarto dei dipendenti iniziali. Anche in questo caso le perdite più rilevanti si concentrano nell'ultimo biennio.

Analizzando i singoli settori tessili risultano situazioni assai differenti. Tutti nel 2005 hanno ridotto la manodopera ma, con

---

riferimento al 2001, i tessili vari e le filature pettinate presentano un saldo positivo, mentre gli altri negativo. I ridimensionamenti più pesanti fanno capo alle tintorie (-32,3% nel quinquennio).

### ***Margini operativi sul fatturato***

Nel 2005 il margine operativo lordo della media dei tessili evidenzia un lieve recupero, portandosi dall'8,6% al 9%. Il dato non può ritenersi ancora soddisfacente e si mantiene lontano dal valore di inizio periodo (nel 2001 era pari al 12%), ma va sottolineato che è stato conseguito nonostante la flessione del fatturato e grazie a incrementi di produttività e a minori acquisti all'esterno.

Più sensibile è stato l'aumento dell'incidenza del reddito operativo sul fatturato (dal 2,8% al 4,1%) come effetto della più contenuta politica di accantonamento. In questo modo il reddito operativo si riavvicina al dato del 2001.

Diversa la situazione del meccanotessile, dove il margine operativo lordo prosegue nel trend discendente avviato con il 2003. La perdita rispetto al 2004 è di -1,2 punti percentuali e, soprattutto, il risultato del 2005 rappresenta meno di un terzo di quanto conseguito nel 2002. L'incidenza del reddito operativo sul fatturato non raggiunge l'1%.

Dall'analisi dei settori tessili risulta che nel 2005 solo i lanifici e le filature pettinate riescono ad aumentare il margine operativo lordo. I lanifici presentano la redditività industriale più elevata (13,7%) che si può definire quasi soddisfacente. L'aumento sul 2004 è di un punto percentuale che riduce ulteriormente la distanza dal dato di inizio periodo (14,8% nel 2001). Più elevato l'incremento del reddito operativo (da 5,7% a 8,1%) per effetto della significativa riduzione degli accantonamenti.

---

Il MOL delle filature pettinate cresce dal 2,9% del 2004 al 4,1% del 2005. Pur essendo un valore modesto, la crescita è interessante soprattutto considerando il calo del fatturato.

Per gli altri settori il MOL si riduce. Per i tessili vari scende dal 12,8% del 2004 all'11,4% del 2005; rimane comunque il secondo miglior risultato, tanto più se si considera che nel 2001 il dato non raggiungeva l'8%. L'evidenza è maggiore a livello di reddito operativo per effetto del dimezzamento dell'incidenza degli accantonamenti.

Le filature cardate nel 2005 perdono 2,1 punti percentuali di MOL. Nel periodo l'andamento dei risultati è altalenante. Anche in questo caso si segnala un contenimento degli accantonamenti.

In continua flessione è invece la redditività industriale dei maglifici. La perdita del 2005 è in realtà assai modesta (dal 2,6% del 2004 al 2,5%), ma il problema è che non si evidenziano mutamenti nella dipendenza dall'esterno, che è sempre più rilevante nonostante non si riduca l'incidenza del costo del lavoro sul fatturato. Il reddito operativo del 2005 è dell'1,3%, quello del 2001 era del 5,5%.

Il MOL delle pettinature si dimezza: dal 14,1% del 2004 scende al 7,1% del 2005. Il settore presenta negli anni redditività assai elevate e altrettanto rilevanti perdite. Evidenzia inoltre una politica di accantonamento assai marcata che determina livelli di reddito operativo contenuti. Nel 2005 il reddito operativo è negativo (- 3,8%).

Nel caso delle tintorie, il MOL perde quasi 2 punti percentuali (da 11,2% a 9,3%) e presenta un trend negativo per tutto il periodo, nonostante questo rimane il terzo migliore risultato tra i settori. Nel quinquennio l'incidenza del valore aggiunto sul fatturato è rimasta

---

sostanzialmente stabile, ma è molto aumentata l'incidenza del costo del lavoro.

### ***Utili correnti pre-tasse***

Nella media del Biellese l'incidenza degli utili correnti sul fatturato aumenta in misura significativa (dallo 0,2% del 2004 al 2,8% del 2005) riportandosi sui valori di inizio periodo. Un contributo rilevante proviene dalla gestione finanziaria che riesce a contenere i livelli dell'esposizione e il costo medio del debito (dal 5,2% del 2001 scende al 3,2% del 2005). Questi due aspetti accomunano il meccanotessile all'insieme del tessile abbigliamento.

Tra i settori tessili, pettinature, maglifici e filature cardate sono in controtendenza e presentano un calo dell'incidenza degli utili correnti sul fatturato.

Per le pettinature il dato passa dall'1,7% del 2004 al -3% del 2005. La redditività negativa è già presente a livello di gestione industriale e la gestione finanziaria aggrava la situazione. Il settore, pur avendo un'elevata patrimonializzazione, presenta nell'ultimo biennio un livello dei debiti superiore a quello del fatturato.

Anche l'utile corrente delle filature cardate entra nel 2005 nella zona negativa passando da +0,9% a -0,4%. Solo nel 2001 il settore presenta un valore superiore al punto percentuale, e in tutto il periodo l'utile è stato fortemente condizionato anche dalla gestione extracaratteristica e non finanziaria.

L'utile corrente dei maglifici segue il trend del reddito operativo e, come quest'ultimo, nel 2005 registra una modesta flessione passando da 0,7% a 0,6%, ben lontano dal 5,2% del 2001.



---

Nella zona degli aumenti si collocano primi fra tutti i lanifici, il cui utile sale dal 2,2% del 2004 al 6,6% del 2005, che corrisponde al miglior risultato del periodo. Contribuiscono all'aumento sia la gestione caratteristica (il reddito operativo aumenta di 2,4 punti percentuali), sia quella finanziaria che evidenzia un calo di 1,5 punti percentuali degli oneri finanziari. Nel periodo il settore ha spesso sostenuto un costo del debito superiore alla soglia del 5%, ma nell'ultimo anno riesce a ridurre l'onerosità (dal 6,1% del 2004 al 4% del 2005).

Per i tessili vari l'utile corrente dal 4,4% sale al 5,1%, nonostante la redditività caratteristica abbia avuto una dinamica di segno opposto. Questo è avvenuto grazie alla gestione extracaratteristica meno penalizzante e ai buoni esiti della gestione finanziaria che, nel corso dell'intero quinquennio, vede una progressiva riduzione dei livelli di indebitamento e costi medi del debito sempre più calmierati. Ne consegue che l'incidenza degli oneri finanziari (pari al 3,9% del fatturato nel 2001) diminuisca fino all'1,9% del 2005 e nel contempo l'utile corrente dal valore iniziale di -3,6% si porti al 5,1% dell'ultimo anno.

L'utile delle tintorie ritorna, dopo tre anni di perdite, su un valore moderatamente positivo (0,2%). La gestione finanziaria continua ad assorbire ancora molta parte dei risultati industriali.

L'utile delle filature pettinate si mantiene invece nella zona negativa che occupa dal 2003. Rispetto al 2004 il miglioramento è comunque sensibile (da -2,7% a -0,1%) e si lega in parti quasi uguali alla crescita del reddito operativo e alla gestione extracaratteristica. La gestione finanziaria presenta anch'essa risultati positivi, soprattutto per quanto riguarda l'abbassamento del costo medio del debito che a inizio periodo superava il 5% mentre nell'ultimo biennio non ha raggiunto il 3%. Tra i settori tessili biellesi le filature pettinate presentano il più alto

---

rapporto debiti/patrimonio netto; il valore è fortemente calato rispetto al 2004, ma nel 2005 è ancora pari a 2,3.

### ***Redditività del capitale prima della gestione finanziaria (ROA)***

Il ROA misura l'efficienza operativa nel generare profitti dal complesso degli assets utilizzati. Tale efficienza sembra essere migliorata rispetto al 2004 sia per il meccanotessile (da 0,7% a 2,1%), sia per il complesso del tessile abbigliamento (da 2% a 3,7%). Nel primo caso si tratta del recupero della *debacle* del 2004 e i valori rimangono lontani da quelli del primo biennio. Nel secondo caso il ROA si approssima di molto a quello del 2001.

Si nota comunque che entrambi i comparti nel corso del quinquennio hanno ridotto il montante degli assets investiti: -12,2% il meccanotessile e -10,4% il tessile abbigliamento.

Un'altra nota interessante proviene dal confronto ROA con ROI da cui risulta che il tessile abbigliamento, più del meccanotessile, ha sfruttato negli anni l'opportunità di generare proventi dalla gestione finanziaria e che, comunque, entrambi hanno tendenzialmente ridotto questa attività nel corso del quinquennio in esame.

Tra i settori tessili la maggior crescita del ROA si riscontra per i lanifici (da 4,3% a 6,8%). Il risultato raggiunto è il migliore del periodo e si inserisce in un ciclo positivo già in essere nel 2004.

Il secondo miglior risultato è quello dei tessili vari che presentano un ROA del 5,3%, anche in questo caso il più alto del periodo.

Anche se il valore di arrivo non è elevato, buona la crescita di tintorie e filature pettinate che si riportano su valori positivi: da -0,3% a

---

+1,1% le prime; da -0,8% a +1,4% le seconde. Entrambi i settori interrompono in tal modo il trend negativo avviato nel 2002, anche se la redditività rimane lontana da quella conseguita nel 2001.

Inversa la dinamica delle pettinature che, con una perdita di 1,7 punti percentuali, si portano in zona negativa. Per il settore si evidenzia un contributo importante dei proventi finanziari e, diversamente dalla media biellese, una crescita del capitale investito (+39% nel quinquennio).

Per i maglifici la contrazione del ROA nel 2005 è contenuta (-0,4 punti percentuali), ma il trend è costantemente negativo; la perdita di redditività accumulata nel periodo è prossima al -80%.

Con un calo di 1,3 punti percentuali rispetto al 2004, il ROA delle filature cardate è pari a 0,9%, un quinto di quanto conseguito nel 2001.

### ***Indebitamento e liquidità***

Per la media del tessile biellese i debiti sono pari al 64% del fatturato: 5 punti percentuali in meno del biennio precedente.

Decisamente inferiore il rapporto di indebitamento del meccanotessile che si attesta sul 54%. Anche in questo caso si evidenzia un'attenuazione rispetto al 2004 pari a 2 punti percentuali.

In entrambi i casi si osserva una riduzione del capitale investito con un abbassamento del livello assoluto del debito a breve e consolidato.

Ne consegue per i settori tessili un innalzamento dell'indice di patrimonializzazione (l'incidenza del patrimonio netto sul totale delle fonti impiegate aumenta di 2 punti percentuali); per il meccanotessile

---

una maggiore rilevanza della politica di accantonamento (i fondi accantonati rappresentano il 13% del totale).

Considerando i singoli settori tessili, le pettinature presentano il rapporto di indebitamento più alto: 123%, ovvero il 23% in più del fatturato. La situazione si è particolarmente aggravata nell'ultimo biennio, quando le maggiori necessità di finanziare l'attivo corrente sono state affrontate aumentando l'esposizione finanziaria a breve. Nel 2005 aumenta anche il debito consolidato, nonostante la riduzione degli immobilizzi. In tale situazione cresce anche il costo medio del debito che dal 3% si porta al 3,6%. Va comunque notato che le pettinature presentano, insieme ai lanifici, la più alta patrimonializzazione (il 45,8% del passivo è costituito dai mezzi propri); diversamente da questi ultimi, tuttavia, la tendenza sembra quella a ridurre progressivamente il livello.

Per grado di indebitamento seguono le filature pettinate con il 73%, in miglioramento di 4 punti percentuali sul 2004. Come nel 2004 il costo medio del debito è pari al 2,9%, in deciso miglioramento rispetto agli alti costi del triennio precedente. Questo settore presenta il più basso livello di capitalizzazione (28,2% contro il 37% medio del tessile abbigliamento); nell'ultimo anno si rileva comunque un aumento di risorse proprie investite.

Per tre settori il grado di indebitamento è compreso tra il 64% e il 68%. Si tratta delle filature cardate (64%) delle tintorie (68%) e dei tessili vari (68%). Per i tessili vari il dato corrisponde ad un miglioramento di 5 punti percentuali rispetto al 2004, che fa seguito ai miglioramenti degli anni precedenti. Contemporaneamente si è alleggerito il costo medio del debito che dall'iniziale 4,7% (2001) scende al 2,8% (2005).

---

L'indebitamento delle filature cardate aumenta leggermente (dal 63% sale al 64%) e al momento non sembra indicare orientamenti al contenimento. Il costo medio del debito si presenta in tutto il periodo non eccessivo e nell'ultimo biennio è all'insegna del calo. La capitalizzazione del settore è in linea con la media biellese (37%).

Le tintorie presentano un debito pari al 68% del fatturato in crescita di due punti percentuali rispetto al 2004 e di 11 rispetto al 2001. Il costo medio del debito aumenta anch'esso passando dal 3% al 3,4%, ma rimane decisamente al di sotto della punta massima del periodo (5,2% nel 2003).

Maglifici e lanifici sono i settori meno indebitati. Per i maglifici il debito è pari al 53% del fatturato, in crescita di 10 punti percentuali rispetto al 2004. Aumentano in particolare le passività a breve per finanziare il circolante. Il costo medio del debito si abbassa portandosi da 3,5% a 2,7%.

Il debito dei lanifici (52%) è in calo da un biennio. Più complessa la situazione del costo medio del debito, che nel 2004 era pari al 6,1% dopo dinamiche non sempre positive. Nel 2005 scende al 4%, ma rimane il più alto tra i settori. Il livello medio di capitalizzazione dei lanifici è il più elevato tra i settori, con un evidente trend di crescita.

L'indice di liquidità è soddisfacente (1,20) e in crescita per il meccanotessile; è largamente inferiore all'unità (0,87) e in calo per la media del tessile.

I valori più bassi fanno capo alle filature pettinate (0,69) e cardate (0,78). Nel primo caso il dato corrisponde a un miglioramento e, nel complesso, ad una sostanziale stabilità. Nel secondo ad un forte calo sul 2004 (era 0,90) e ad un tendenziale peggioramento. Anche per i tessuti

---

vari l'indice è inferiore all'unità (0,80) con un calo di 10 punti sul 2004, e anche in questo caso il trend del periodo è negativo.

Tra i settori con indice di liquidità superiore all'unità il valore più alto è quello delle pettinature (1,39) in crescita rispetto al 2004. I valori di inizio periodo erano ancora più elevati raggiungendo 1,59.

Seguono le tintorie (1,23) in miglioramento nel quinquennio.

Per i maglifici il valore dell'indice è di 1,16 notevolmente più basso rispetto agli esercizi precedenti (1,30 nel 2004; 1,55 nel 2001).

L'indice di liquidità dei lanifici è di poco superiore all'unità (1,04), in calo rispetto al 2004 e con un andamento altalenante nel periodo.

Nella media del tessile e meccanotessile il finanziamento di natura commerciale (misurato dalla differenza tra giorni fornitori e giorni clienti) è praticamente irrilevante. Il dettaglio dei settori rivela tuttavia che lanifici e filature cardate beneficiano di un saldo favorevole, mentre per gli altri settori tessili la differenza è negativa.

---

## PARTE SESTA: APPENDICE STATISTICA

### *Tabelle di sintesi dei principali indicatori per settore*

#### **FATTURATO (variazioni %)**

	'02/01	'03/02	'04/03	'05/04
Filature pettinate	-6,5	-9,9	2,0	-8,9
Filature cardate	-2,1	-9,9	-4,4	-0,3
Lanifici	-13,5	-9,6	3,5	-2,1
Tintorie e finissaggi	-10,5	-6,2	-9,6	-4,2
Maglifici	5,1	2,9	-1,1	-0,2
Pettinature	20,9	-3,8	-2,4	-6,6
Tessili vari	0	-9,0	-4,2	5,9
<b>Totale T/A</b>	<b>-8,0</b>	<b>-9,2</b>	<b>0,4</b>	<b>-3,8</b>
Meccanotessile	-3,1	-18,3	1,4	-3,2
<b>Media biellese</b>	<b>-7,7</b>	<b>-9,8</b>	<b>0,4</b>	<b>-3,8</b>

#### **DIPENDENTI (variazioni %)**

	'02/01	'03/02	'04/03	'05/04
Filature pettinate	0,1	2,6	2,8	-3,1
Filature cardate	-4,8	-2,8	-5,1	-4,5
Lanifici	0,3	-4,5	-3,8	-3,2
Tintorie e finissaggi	-0,7	-6,4	-17,0	-12,3
Maglifici	1,4	-2,7	0,0	-8,3
Pettinature	-1,5	1,6	-11,1	-5,5
Tessili vari	0,6	8,1	1,1	-2,9
<b>Totale T/A</b>	<b>-0,2</b>	<b>-1,1</b>	<b>-3,1</b>	<b>-4,3</b>
Meccanotessile	-0,2	-1,4	-17,9	-6,6
<b>Media biellese</b>	<b>-0,2</b>	<b>-1,2</b>	<b>-4,3</b>	<b>-4,5</b>

---

**REDDITO OPERATIVO/FATTURATO (%) (ROS)**

	2001	2002	2003	2004	2005
Filature pettinate	5,0	2,2	-0,6	-1,0	0,4
Filature cardate	4,9	3,6	3,4	3,9	2,6
Lanifici	5,9	5,1	1,0	5,7	8,1
Tintorie e finissaggi	5,7	1,9	1,7	0,5	1,4
Maglifici	5,5	4,5	4,1	1,4	1,3
Pettinature	4,0	2,9	4,2	2,4	-3,8
Tessili vari	-0,3	3,9	6,9	7,1	6,5
<b>Totale T/A</b>	<b>4,8</b>	<b>3,5</b>	<b>1,4</b>	<b>2,8</b>	<b>4,1</b>
Meccanotessile	7,5	9,3	2,6	1,8	0,8
<b>Media biellese</b>	<b>5,0</b>	<b>3,9</b>	<b>1,5</b>	<b>2,7</b>	<b>3,9</b>

**UTILE CORRENTE ANTE ONERI FINANZIARI (%)**

	2001	2002	2003	2004	2005
Filature pettinate	6,1	4,2	2,2	-0,5	2,0
Filature cardate	5,2	2,9	2,3	2,8	1,4
Lanifici	7,5	7,3	4,8	5,8	8,7
Tintorie e finissaggi	5,4	1,9	2,3	0,4	2,5
Maglifici	6,4	4,9	4,9	2,2	2,0
Pettinature	9,1	5,9	7,0	4,8	1,4
Tessili vari	0,3	7,1	7,5	6,8	7,0
<b>Totale T/A</b>	<b>5,9</b>	<b>5,3</b>	<b>3,8</b>	<b>2,9</b>	<b>5,0</b>
Meccanotessile	7,5	9,1	3,5	1,1	2,6
<b>Media biellese</b>	<b>6,0</b>	<b>5,6</b>	<b>3,8</b>	<b>2,8</b>	<b>4,9</b>



---

**ROA (%)**

	2001	2002	2003	2004	2005
Filature pettinate	4,7	2,2	-0,4	-0,8	1,4
Filature cardate	4,1	2,3	1,5	2,2	0,9
Lanifici	5,3	4,1	1,1	4,3	6,8
Tintorie e finissaggi	4,8	0,9	0,8	-0,3	1,1
Maglifici	6,9	5,4	4,9	2,0	1,6
Pettinature	2,3	2,0	2,2	1,2	-0,5
Tessili vari	-0,9	2,4	5,2	4,9	5,3
<b>Totale T/A</b>	<b>4,2</b>	<b>2,8</b>	<b>1,1</b>	<b>2,0</b>	<b>3,7</b>
Meccanotessile	6,9	8,9	2,6	0,7	2,1
<b>Media biellese</b>	<b>4,3</b>	<b>3,2</b>	<b>1,2</b>	<b>2,0</b>	<b>3,6</b>

**ONERI FINANZIARI/FATTURATO (%)**

	2001	2002	2003	2004	2005
Filature pettinate	3,7	3,3	3,7	2,2	2,1
Filature cardate	1,9	2,1	2,1	1,9	1,8
Lanifici	3,4	2,7	3,2	3,6	2,1
Tintorie e finissaggi	2,0	2,3	3,1	2,0	2,3
Maglifici	1,2	1,5	1,8	1,5	1,4
Pettinature	3,5	2,2	5,1	3,2	4,5
Tessili vari	3,9	3,2	2,5	2,4	1,9
<b>Totale T/A</b>	<b>3,3</b>	<b>2,9</b>	<b>3,2</b>	<b>2,7</b>	<b>2,1</b>
Meccanotessile	2,3	2,1	2,1	1,6	1,4
<b>Media biellese</b>	<b>3,3</b>	<b>2,9</b>	<b>3,2</b>	<b>2,6</b>	<b>2,1</b>

---

**COSTO MEDIO DEL DEBITO (%)**

	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>
Filature pettinate	5,2	4,7	4,8	2,9	2,9
Filature cardate	3,3	3,3	3,3	2,9	2,8
Lanifici	6,6	4,7	5,3	6,1	4,0
Tintorie e finissaggi	3,5	3,7	5,2	3,0	3,4
Maglifici	2,8	3,7	4,1	3,5	2,7
Pettinature	4,0	3,2	6,0	3,0	3,6
Tessili vari	4,7	4,5	3,3	3,3	2,8
<b>Totale T/A</b>	<b>5,3</b>	<b>4,5</b>	<b>4,7</b>	<b>3,9</b>	<b>3,3</b>
Meccanotessile	4,2	3,7	3,8	2,8	2,6
<b>Media biellese</b>	<b>5,2</b>	<b>4,4</b>	<b>4,7</b>	<b>3,9</b>	<b>3,2</b>

**PATRIMONIO NETTO/PASSIVO NETTO (%)**

	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>
Filature pettinate	24,4	25,8	25,6	24,2	28,2
Filature cardate	36,7	34,8	37,1	38,8	37,1
Lanifici	42,1	43,1	44,2	44,0	46,1
Tintorie e finissaggi	36,0	35,7	37,4	35,7	35,5
Maglifici	40,4	40,4	38,9	37,7	31,4
Pettinature	49,7	54,3	50,0	48,7	45,8
Tessili vari	27,8	31,7	32,8	33,6	34,9
<b>Totale T/A</b>	<b>33,3</b>	<b>34,7</b>	<b>35,3</b>	<b>35,0</b>	<b>37,0</b>
Meccanotessile	30,1	31,1	35,6	34,3	34,1
<b>Media biellese</b>	<b>33,1</b>	<b>34,5</b>	<b>35,3</b>	<b>35,0</b>	<b>36,8</b>

---

**INDICE DI LIQUIDITA'**

	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>
Filature pettinate	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7
Filature cardate	0,9	0,9	1,0	0,9	0,8
Lanifici	1,0	1,1	1,1	1,1	1,0
Tintorie e finissaggi	1,2	1,2	1,1	1,2	1,2
Maglifici	1,5	1,6	1,5	1,3	1,2
Pettinature	1,6	1,6	1,3	1,3	1,4
Tessili vari	0,9	0,9	0,9	0,9	0,8
<b>Totale T/A</b>	<b>0,9</b>	<b>0,9</b>	<b>0,9</b>	<b>0,9</b>	<b>0,9</b>
Meccanotessile	1,0	1,1	1,3	1,2	1,2
<b>Media biellese</b>	<b>0,9</b>	<b>0,9</b>	<b>0,9</b>	<b>0,9</b>	<b>0,9</b>

**DURATA MEDIA CREDITI CLIENTI (giorni)**

	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>
Filature pettinate	99	104	94	106	107
Filature cardate	106	111	106	103	96
Lanifici	86	94	95	99	97
Tintorie e finissaggi	116	124	117	125	132
Maglifici	150	139	122	140	139
Pettinature	79	87	69	106	146
Tessili vari	95	101	101	102	99
<b>Totale T/A</b>	<b>96</b>	<b>102</b>	<b>98</b>	<b>104</b>	<b>104</b>
Meccanotessile	101	117	107	73	95
<b>Media biellese</b>	<b>96</b>	<b>103</b>	<b>98</b>	<b>103</b>	<b>104</b>

---

**DURATA MEDIA DEBITI FORNITORI (giorni)**

	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>
Filature pettinate	103	98	79	94	105
Filature cardate	119	124	100	133	123
Lanifici	105	106	83	118	109
Tintorie e finissaggi	104	110	91	81	111
Maglifici	107	91	98	113	108
Pettinature	114	93	106	115	100
Tessili vari	78	81	88	89	83
<b>Totale T/A</b>	<b>102</b>	<b>101</b>	<b>84</b>	<b>104</b>	<b>105</b>
Meccanotessile	136	138	97	72	94
<b>Media biellese</b>	<b>104</b>	<b>103</b>	<b>85</b>	<b>102</b>	<b>105</b>

## I bilanci aggregati e riclassificati per settore

### DATI MEDI SETTORIALI – filature pettinate

	filature pettinate				
	2001	2002	2003	2004	2005
	CIFRE ASSOLUTE .000€				
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>					
Ricavi netti	783 246	732 672	660 268	673 286	613 639
Valore della Produzione	807 683	733 081	661 252	663 210	600 202
Acquisti	612 971	570 206	522 519	526 637	471 192
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	2 603	-3 942	1 605	5 625	-1 129
<b>Valore Aggiunto</b>	192 109	166 816	137 128	130 948	130 139
Costo del lavoro	117 815	119 857	113 664	111 281	105 188
Accantonamenti Operativi	35 315	30 598	27 424	26 285	22 608
<b>Reddito operativo</b>	38 979	16 361	-3 960	-6 618	2 344
Saldo diversi e altri accert.	-2 165	156	1 071	870	6 986
Saldo proventi/perdite finanz.	11 307	14 110	17 277	2 641	3 161
Oneri finanziari	28 809	24 540	24 605	14 893	13 151
<b>Utile Corrente</b>	19 312	6 087	-10 216	-17 999	-660
Saldo straordinari e svalutaz.	-1 296	5 900	4 389	17 718	6 006
Imposte	12 389	10 697	6 180	7 621	9 808
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>	5 628	1 290	-12 007	-7 902	-4 462
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)	60 038	42 472	23 452	15 257	27 880
<b><u>PASSIVITA'</u></b>					
<b>Patrimonio netto</b>	789 099	759 742	745 896	740 808	682 884
Capitale versato +riserve	192 665	195 653	191 034	179 362	192 347
Utile/Perdita d'esercizio	187 037	194 363	203 041	187 264	196 809
<b>Fondi Accantonati</b>	5 628	1 290	-12 007	-7 902	-4 462
<b>Debiti consolidati</b>	43 543	44 618	45 072	43 768	41 946
Obbligazioni	100 393	103 004	80 641	85 165	73 511
altri debiti Lungo T	6 197	6 197	1 500	1 500	0
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	94 195	96 806	79 141	83 665	73 511
Debiti finanziari Breve T	452 499	416 467	429 150	432 513	375 080
Debiti commerciali Breve T	227 492	211 771	257 907	227 519	180 040
Altre passività Breve T	176 100	155 288	114 717	137 975	137 739
	48 906	49 408	56 527	67 019	57 301
<b><u>ATTIVITA'</u></b>					
<b>Immobilizzazioni</b>	789 099	759 742	745 896	740 808	682 884
Immateriali	240 977	220 287	209 626	219 494	205 880
Materiali nette	36 112	33 453	32 426	30 172	17 531
Immob.in corso	155 988	132 726	124 247	123 573	110 832
Finanziarie	3 369	2 748	2 514	1 125	4 854
<b>Attivo Corrente</b>	45 507	51 359	50 439	64 624	72 664
Magazzino e accounti a fornit.	548 123	539 455	536 270	521 314	477 004
Crediti Commerciali	240 212	246 573	246 883	230 189	216 975
Crediti Finanziari	214 540	211 218	172 381	197 563	182 582
Altri Crediti	184	2 077	4 596	261	150
Liquidità	41 940	40 464	17 596	19 343	18 884
	51 246	39 123	94 814	73 958	58 413
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>					
<b>Ricavi netti</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
Valore della Produzione	103.1	100.1	100.1	98.5	97.8
Acquisti	78.3	77.8	79.1	78.2	76.8
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	0.3	-0.5	0.2	0.8	-0.2

	filature pettinate				
	2001	2002	2003	2004	2005
<b>Valore Aggiunto</b>	<b>24.5</b>	<b>22.8</b>	<b>20.8</b>	<b>19.4</b>	<b>21.2</b>
Costo del lavoro	15.0	16.4	17.2	16.5	17.1
Accantonamenti Operativi	4.5	4.2	4.2	3.9	3.7
<b>Reddito operativo</b>	<b>5.0</b>	<b>2.2</b>	<b>-0.6</b>	<b>-1.0</b>	<b>0.4</b>
Saldo diversi e altri accant.	-0.3	0.0	0.2	0.1	1.1
Saldo proventi/perdite finanz.	1.4	1.9	2.6	0.4	0.5
Oneri finanziari	3.7	3.3	3.7	2.2	2.1
<b>Utile Corrente</b>	<b>2.5</b>	<b>0.8</b>	<b>-1.5</b>	<b>-2.7</b>	<b>-0.1</b>
Saldo straordinari e svalutaz.	-0.2	0.8	0.7	2.6	1.0
Imposte	1.6	1.5	0.9	1.1	1.6
Rettifiche	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>	<b>0.7</b>	<b>0.2</b>	<b>-1.8</b>	<b>-1.2</b>	<b>-0.7</b>
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	7.7	5.8	3.6	2.3	4.5
<b><u>PASSIVITA'</u></b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
<b>Patrimonio netto</b>	<b>24.4</b>	<b>25.8</b>	<b>25.6</b>	<b>24.2</b>	<b>28.2</b>
Capitale versato +riserve	23.7	25.6	27.2	25.3	28.8
Utile/Perdita d'esercizio	0.7	0.2	-1.6	-1.1	-0.7
<b>Fondi Accantonati</b>	<b>5.5</b>	<b>5.9</b>	<b>6.0</b>	<b>5.9</b>	<b>6.1</b>
<b>Debiti consolidati</b>	<b>12.7</b>	<b>13.6</b>	<b>10.8</b>	<b>11.5</b>	<b>10.8</b>
Obbligazioni	0.8	0.8	0.2	0.2	0.0
altri debiti Lungo T	11.9	12.7	10.6	11.3	10.8
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	<b>57.3</b>	<b>54.8</b>	<b>57.5</b>	<b>58.4</b>	<b>54.9</b>
Debiti finanziari Breve T	28.8	27.9	34.6	30.7	26.4
Debiti commerciali Breve T	22.3	20.4	15.4	18.6	20.2
Altre passività Breve T	6.2	6.5	7.6	9.0	8.4
<b><u>ATTIVITA'</u></b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
<b>Immobilizzazioni</b>	<b>30.5</b>	<b>29.0</b>	<b>28.1</b>	<b>29.6</b>	<b>30.1</b>
Immateriali	4.6	4.4	4.3	4.1	2.6
Materiali nette	19.8	17.5	16.7	16.7	16.2
Immob.in corso	0.4	0.4	0.3	0.2	0.7
Finanziarie	5.8	6.8	6.8	8.7	10.6
<b>Attivo Corrente</b>	<b>69.5</b>	<b>71.0</b>	<b>71.9</b>	<b>70.4</b>	<b>69.9</b>
Magazzino e acconti a forniti.	30.4	32.5	33.1	31.1	31.8
Crediti Commerciali	27.2	27.8	23.1	26.7	26.7
Crediti Finanziari	0.0	0.3	0.6	0.0	0.0
Altri Crediti	5.3	5.3	2.4	2.6	2.8
Liquidità	6.5	5.1	12.7	10.0	8.6
<b><u>Indicatori</u></b>					
variazione % del fatturato	n.d.	-6.5	-9.9	2.0	-8.9
variazione % degli addetti	n.d.	0.1	2.6	2.8	-3.1
Costo del lavoro per unità di prod.(%)	61.3%	71.8%	82.9%	85.0%	80.8%
Costo del lavoro per addetto(.000€)	33	34	31	30	29
Produttività (Val.aggiunto/addetti).(000€)	54	47	37	35	36
Costo medio del debito	5.2%	4.7%	4.8%	2.9%	2.9%
Debiti /Fatturato	0.71	0.71	0.77	0.77	0.73
Debiti/Patrimonio netto	2.87	2.66	2.67	2.89	2.33
ROI	6.1%	4.0%	1.9%	-0.4%	1.8%
ROA	4.7%	2.2%	-0.4%	-0.8%	1.4%
Rotazione del capitale	0.99	0.96	0.89	0.91	0.90
Rotazione degli immobilizzi	5.02	5.52	5.31	5.45	5.54
Grado di copertura degli immob.	1.40	1.56	1.51	1.40	1.50
Indice di disponibilità	1.21	1.30	1.25	1.21	1.27
Indice di liquidità	0.7	0.7	0.7	0.7	0.7
gg.medii credito a clienti	99	104	94	106	107
gg. medi debito vs.fornitori	103	98	79	94	105

## DATI MEDI SETTORIALI – filature cardate

	filature cardate				
	2001	2002	2003	2004	2005
	<b>CIFRE ASSOLUTE .000€</b>				
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>					
Ricavi netti	136 975	134 066	120 808	115 468	115 126
Valore della Produzione	139 302	135 691	122 607	118 985	114 364
Acquisti	104 529	101 011	89 801	87 641	86 212
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	38	1 075	1 807	233	-169
<b>Valore Aggiunto</b>	<b>34 735</b>	<b>33 605</b>	<b>30 999</b>	<b>31 111</b>	<b>28 321</b>
Costo del lavoro	20 466	20 952	20 484	20 620	20 299
Accantonamenti Operativi	7 614	7 787	6 425	5 944	5 038
<b>Reddito operativo</b>	<b>6 655</b>	<b>4 866</b>	<b>4 090</b>	<b>4 547</b>	<b>2 984</b>
Saldo diversi e altri accant.	-1 085	-1 621	-2 014	-1 693	-1 829
Saldo proventi/perdite finanz.	1 549	609	709	352	438
Oneri finanziari	2 603	2 755	2 565	2 160	2 034
<b>Utile Corrente</b>	<b>4 516</b>	<b>1 099</b>	<b>220</b>	<b>1 046</b>	<b>-441</b>
Saldo straordinari e svalutaz.	144	199	1 026	3 204	489
Imposte	2 563	1 987	1 601	2 594	1 713
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>	<b>2 097</b>	<b>-688</b>	<b>-355</b>	<b>1 656</b>	<b>-1 665</b>
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)	12 354	9 329	7 342	7 667	5 123
<b><u>PASSIVITA'</u></b>					
	135 513	138 151	134 044	132 536	131 118
<b>Patrimonio netto</b>	<b>49 788</b>	<b>48 072</b>	<b>49 681</b>	<b>51 426</b>	<b>48 659</b>
Capitale versato +riserve	47 691	48 760	50 036	49 770	50 324
Utile/Perdita d'esercizio	2 097	-688	-355	1 656	-1 665
<b>Fondi Accantonati</b>	<b>6 707</b>	<b>7 020</b>	<b>7 422</b>	<b>7 880</b>	<b>8 593</b>
<b>Debiti consolidati</b>	<b>16 578</b>	<b>17 198</b>	<b>17 089</b>	<b>10 391</b>	<b>10 333</b>
Obbligazioni	1 259	3 243	0	219	219
altri debiti Lungo T	15 319	13 955	17 089	10 172	10 114
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	<b>62 439</b>	<b>65 861</b>	<b>59 852</b>	<b>62 839</b>	<b>63 533</b>
Debiti finanziari Breve T	15 034	16 506	13 787	16 713	20 482
Debiti commerciali Breve T	34 538	34 867	24 870	32 437	29 341
Altre passività Breve T	12 867	14 489	21 196	13 689	13 710
					20
	135 513	138 151	134 044	132 536	131 118
<b><u>ATTIVITA'</u></b>					
	40 997	40 356	38 918	35 177	40 030
<b>Immobilizzazioni</b>	<b>40 997</b>	<b>40 356</b>	<b>38 918</b>	<b>35 177</b>	<b>40 030</b>
Immateriali	650	1 977	1 981	1 381	1 160
Materiali nette	33 463	30 153	28 387	26 317	28 654
Immob.in corso	280	147	0	92	63
Finanziarie	6 604	8 080	8 550	7 386	10 153
<b>Attivo Corrente</b>	<b>94 515</b>	<b>97 795</b>	<b>95 126</b>	<b>97 360</b>	<b>91 088</b>
Magazzino e accounti a fornit.	37 505	37 792	37 754	40 740	41 635
Crediti Commerciali	40 365	41 320	35 496	33 178	30 700
Crediti Finanziari	4	2	58	18	16
Altri Crediti	7 857	8 285	3 489	7 611	8 765
Liquidità	8 784	10 395	18 329	15 812	9 973
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>					
<b>Ricavi netti</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
Valore della Produzione	101.7	101.2	101.5	103.0	99.3
Acquisti	76.3	75.3	74.3	75.9	74.9
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	0.0	0.8	1.5	0.2	-0.1

	filature cardate				
	2001	2002	2003	2004	2005
	<b>CIFRE ASSOLUTE .000€</b>				
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>					
Ricavi netti	136 975	134 066	120 808	115 468	115 126
Valore della Produzione	139 302	135 691	122 607	118 985	114 364
Acquisti	104 529	101 011	89 801	87 641	86 212
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	38	1 075	1 807	233	-169
<b>Valore Aggiunto</b>	<b>34 735</b>	<b>33 605</b>	<b>30 999</b>	<b>31 111</b>	<b>28 321</b>
Costo del lavoro	20 466	20 952	20 484	20 620	20 299
Accantonamenti Operativi	7 614	7 787	6 425	5 944	5 038
<b>Reddito operativo</b>	<b>6 655</b>	<b>4 866</b>	<b>4 090</b>	<b>4 547</b>	<b>2 984</b>
Saldo diversi e altri accant.	-1 085	-1 621	-2 014	-1 693	-1 829
Saldo proventi/perdite finanz.	1 549	609	709	352	438
Oneri finanziari	2 603	2 755	2 565	2 160	2 034
<b>Utile Corrente</b>	<b>4 516</b>	<b>1 099</b>	<b>220</b>	<b>1 046</b>	<b>-441</b>
Saldo straordinari e svalutaz.	144	199	1 026	3 204	489
Imposte	2 563	1 987	1 601	2 594	1 713
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>	<b>2 097</b>	<b>-688</b>	<b>-355</b>	<b>1 656</b>	<b>-1 665</b>
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)	12 354	9 329	7 342	7 667	5 123
<b><u>PASSIVITA'</u></b>					
135 513	138 151	134 044	132 536	131 118	
<b>Patrimonio netto</b>	49 788	48 072	49 681	51 426	48 659
Capitale versato +riserve	47 691	48 760	50 036	49 770	50 324
Utile/Perdita d'esercizio	2 097	-688	-355	1 656	-1 665
<b>Fondi Accantonati</b>	<b>6 707</b>	<b>7 020</b>	<b>7 422</b>	<b>7 880</b>	<b>8 593</b>
<b>Debiti consolidati</b>	<b>16 578</b>	<b>17 198</b>	<b>17 089</b>	<b>10 391</b>	<b>10 333</b>
Obbligazioni	1 259	3 243	0	219	219
altri debiti Lungo T	15 319	13 955	17 089	10 172	10 114
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	<b>62 439</b>	<b>65 861</b>	<b>59 852</b>	<b>62 839</b>	<b>63 533</b>
Debiti finanziari Breve T	15 034	16 506	13 787	16 713	20 482
Debiti commerciali Breve T	34 538	34 867	24 870	32 437	29 341
Altre passività Breve T	12 867	14 489	21 196	13 689	13 710
					20
<b>ATTIVITA'</b>	<b>135 513</b>	<b>138 151</b>	<b>134 044</b>	<b>132 536</b>	<b>131 118</b>
<b>Immobilizzazioni</b>	<b>40 997</b>	<b>40 356</b>	<b>38 918</b>	<b>35 177</b>	<b>40 030</b>
Immateriali	650	1 977	1 981	1 381	1 160
Materiali nette	33 463	30 153	28 387	26 317	28 654
Immob.in corso	280	147	0	92	63
Finanziarie	6 604	8 080	8 550	7 386	10 153
<b>Attivo Corrente</b>	<b>94 515</b>	<b>97 795</b>	<b>95 126</b>	<b>97 360</b>	<b>91 088</b>
Magazzino e acconti a forniti.	37 505	37 792	37 754	40 740	41 635
Crediti Commerciali	40 365	41 320	35 496	33 178	30 700
Crediti Finanziari	4	2	58	18	16
Altri Crediti	7 857	8 285	3 489	7 611	8 765
Liquidità	8 784	10 395	18 329	15 812	9 973
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>					
<b>Ricavi netti</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
Valore della Produzione	101.7	101.2	101.5	103.0	99.3
Acquisti	76.3	75.3	74.3	75.9	74.9
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	0.0	0.8	1.5	0.2	-0.1



	filature cardate				
	2001	2002	2003	2004	2005
<b>Valore Aggiunto</b>	<b>25.4</b>	<b>25.1</b>	<b>25.7</b>	<b>26.9</b>	<b>24.6</b>
Costo del lavoro	14.9	15.6	17.0	17.9	17.6
Accantonamenti Operativi	5.6	5.8	5.3	5.1	4.4
<b>Reddito operativo</b>	<b>4.9</b>	<b>3.6</b>	<b>3.4</b>	<b>3.9</b>	<b>2.6</b>
Saldo diversi e altri accant.	-0.8	-1.2	-1.7	-1.5	-1.6
Saldo proventi/perdite finanz.	1.1	0.5	0.6	0.3	0.4
Oneri finanziari	1.9	2.1	2.1	1.9	1.8
<b>Utile Corrente</b>	<b>3.3</b>	<b>0.8</b>	<b>0.2</b>	<b>0.9</b>	<b>-0.4</b>
Saldo straordinari e svalutaz.	0.1	0.1	0.8	2.8	0.4
Imposte	1.9	1.5	1.3	2.2	1.5
Rettifiche	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>	<b>1.5</b>	<b>-0.5</b>	<b>-0.3</b>	<b>1.4</b>	<b>-1.4</b>
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	9.0	7.0	6.1	6.6	4.4
<b><u>PASSIVITA'</u></b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
<b>Patrimonio netto</b>	<b>36.7</b>	<b>34.8</b>	<b>37.1</b>	<b>38.8</b>	<b>37.1</b>
Capitale versato +riserve	35.2	35.3	37.3	37.6	38.4
Utile/Perdita d'esercizio	1.5	-0.5	-0.3	1.2	-1.3
<b>Fondi Accantonati</b>	<b>4.9</b>	<b>5.1</b>	<b>5.5</b>	<b>5.9</b>	<b>6.6</b>
<b>Debiti consolidati</b>	<b>12.2</b>	<b>12.4</b>	<b>12.7</b>	<b>7.8</b>	<b>7.9</b>
Obbligazioni	0.9	2.3	0.0	0.2	0.2
altri debiti Lungo T	11.3	10.1	12.7	7.7	7.7
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	<b>46.1</b>	<b>47.7</b>	<b>44.7</b>	<b>47.4</b>	<b>48.5</b>
Debiti finanziari Breve T	11.1	11.9	10.3	12.6	15.6
Debiti commerciali Breve T	25.5	25.2	18.6	24.5	22.4
Altre passività Breve T	9.5	10.5	15.8	10.3	10.5
<b><u>ATTIVITA'</u></b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
<b>Immobilizzazioni</b>	<b>30.3</b>	<b>29.2</b>	<b>29.0</b>	<b>26.5</b>	<b>30.5</b>
Immateriali	0.5	1.4	1.5	1.0	0.9
Materiali nette	24.7	21.8	21.2	19.9	21.9
Immob.in corso	0.2	0.1	0.0	0.1	0.0
Finanziarie	4.9	5.8	6.4	5.6	7.7
<b>Attivo Corrente</b>	<b>69.7</b>	<b>70.8</b>	<b>71.0</b>	<b>73.5</b>	<b>69.5</b>
Magazzino e acconti a fornit.	27.7	27.4	28.2	30.7	31.8
Crediti Commerciali	29.8	29.9	26.5	25.0	23.4
Crediti Finanziari	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
Altri Crediti	5.8	6.0	2.6	5.7	6.7
Liquidità	6.5	7.5	13.7	11.9	7.6
<b><u>Indicatori</u></b>					
variazione % del fatturato	n.d.	-2.1	-9.9	-4.4	-0.3
variazione % degli addetti	n.d.	-4.8	-2.8	-5.1	-4.5
Costo del lavoro per unità di prod.(%)	58.9%	62.3%	66.1%	66.3%	71.7%
Costo del lavoro per addetto(.000€)	25	27	27	29	30
Produttività (Val.aggiunto/addetti).(000€)	42	43	41	43	41
Costo medio del debito	3.3%	3.3%	3.3%	2.9%	2.8%
Debiti /Fatturato	0.58	0.62	0.64	0.63	0.64
Debiti/Patrimonio netto	1.59	1.73	1.55	1.42	1.52
ROI	5.3%	2.8%	2.1%	2.4%	1.2%
ROA	4.1%	2.3%	1.5%	2.2%	0.9%
Rotazione del capitale	1.01	0.97	0.90	0.87	0.88
Rotazione degli immobilizzi	4.09	4.45	4.26	4.39	4.02
Grado di copertura degli immob.	1.78	1.79	1.91	1.98	1.69
Indice di disponibilità	1.51	1.48	1.59	1.55	1.43
Indice di liquidità	0.9	0.9	1.0	0.9	0.8
gg.medi credito a clienti	106	111	106	103	96
gg. medi debito vs.fornitori	119	124	100	133	123

## DATI MEDI SETTORIALI – lanifici

	lanifici				
	2001	2002	2003	2004	2005
	<b>CIFRE ASSOLUTE .000€</b>				
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>					
Ricavi netti	776 528	672 067	607 424	628 779	615 658
Valore della Produzione	775 381	673 165	602 745	625 639	614 344
Acquisti	516 665	452 224	405 571	416 130	393 460
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	5 264	-3 943	677	-3 343	2 821
<b>Valore Aggiunto</b>	<b>253 452</b>	<b>224 884</b>	<b>196 497</b>	<b>212 852</b>	<b>218 063</b>
Costo del lavoro	138 360	137 346	133 627	132 855	134 021
Accantonamenti Operativi	68 908	53 187	56 564	43 853	34 002
<b>Reddito operativo</b>	<b>46 184</b>	<b>34 350</b>	<b>6 306</b>	<b>36 143</b>	<b>50 041</b>
Saldo diversi e altri accant.	-4 627	-2 571	1 774	-2 938	-2 535
Saldo proventi/perdite finanz.	16 819	17 030	20 896	3 303	6 107
Oneri finanziari	26 318	18 029	19 242	22 774	12 760
<b>Utile Corrente</b>	<b>32 059</b>	<b>30 781</b>	<b>9 735</b>	<b>13 734</b>	<b>40 853</b>
Saldo straordinari e svalutaz.	-911	698	-2 167	17 010	430
Imposte	18 029	17 963	13 194	19 502	21 734
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>	<b>13 119</b>	<b>13 516</b>	<b>-5 627</b>	<b>11 242</b>	<b>19 549</b>
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)	103 045	87 665	70 670	61 516	78 924
<b><u>PASSIVITA'</u></b>					
<b>Patrimonio netto</b>	<b>785 412</b>	<b>772 070</b>	<b>732 273</b>	<b>768 688</b>	<b>699 477</b>
Capitale versato +riserve	330 286	332 441	323 785	338 366	322 531
Utile/Perdita d'esercizio	317 167	318 925	329 412	327 124	302 982
Fondi Accantonati	13 119	13 516	-5 627	11 242	19 549
<b>Debiti consolidati</b>	<b>53 624</b>	<b>52 846</b>	<b>54 835</b>	<b>56 023</b>	<b>57 019</b>
Obbligazioni	71 780	98 321	97 110	89 435	49 218
altri debiti Lungo T	12 400	14 580	0	14 546	16 209
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	<b>59 380</b>	<b>83 742</b>	<b>97 110</b>	<b>74 889</b>	<b>33 009</b>
Debiti finanziari Breve T	329 722	288 461	268 040	284 864	270 709
Debiti commerciali Breve T	109 981	102 062	99 542	71 379	91 568
Altre passività Breve T	150 113	132 684	94 023	136 912	119 036
	69 628	53 715	74 474	76 573	60 105
					17
<b><u>ATTIVITA'</u></b>					
<b>Immobilizzazioni</b>	<b>785 412</b>	<b>772 070</b>	<b>732 273</b>	<b>768 688</b>	<b>699 477</b>
Immateriali	217 216	202 807	211 232	217 479	188 279
Materiali nette	5 069	21 906	20 564	19 262	18 075
Immob.in corso	179 348	152 718	162 091	157 026	147 081
Finanziarie	1 710	976	33	2 598	531
<b>Attivo Corrente</b>	<b>31 089</b>	<b>27 207</b>	<b>28 545</b>	<b>38 592</b>	<b>22 592</b>
Magazzino e acconti a fornit.	568 195	569 263	522 705	551 210	511 198
Crediti Commerciali	235 897	238 828	233 104	233 040	229 347
Crediti Finanziari	185 931	174 982	159 472	172 193	165 646
Altri Crediti	534	333	13 856	1 880	1 951
Liquidità	40 806	53 511	-9 014	33 321	31 397
	105 027	101 610	125 287	110 776	82 856
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>					
<b>Ricavi netti</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
Valore della Produzione	99.9	100.2	99.2	99.5	99.8
Acquisti	66.5	67.3	66.8	66.2	63.9
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	0.7	-0.6	0.1	-0.5	0.5

	lanifici				
	2001	2002	2003	2004	2005
<b>Valore Aggiunto</b>	<b>32.6</b>	<b>33.5</b>	<b>32.3</b>	<b>33.9</b>	<b>35.4</b>
Costo del lavoro	17.8	20.4	22.0	21.1	21.8
Accantonamenti Operativi	8.9	7.9	9.3	7.0	5.5
<b>Reddito operativo</b>	<b>5.9</b>	<b>5.1</b>	<b>1.0</b>	<b>5.7</b>	<b>8.1</b>
Saldo diversi e altri accant.	-0.6	-0.4	0.3	-0.5	-0.4
Saldo proventi/perdite finanz.	2.2	2.5	3.4	0.5	1.0
Oneri finanziari	3.4	2.7	3.2	3.6	2.1
<b>Utile Corrente</b>	<b>4.1</b>	<b>4.6</b>	<b>1.6</b>	<b>2.2</b>	<b>6.6</b>
Saldo straordinari e svalutaz.	-0.1	0.1	-0.4	2.7	0.1
Imposte	2.3	2.7	2.2	3.1	3.5
Rettifiche	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>	<b>1.7</b>	<b>2.0</b>	<b>-0.9</b>	<b>1.8</b>	<b>3.2</b>
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	13.3	13.0	11.6	9.8	12.8
<b><u>PASSIVITA'</u></b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
<b>Patrimonio netto</b>	<b>42.1</b>	<b>43.1</b>	<b>44.2</b>	<b>44.0</b>	<b>46.1</b>
Capitale versato +riserve	40.4	41.3	45.0	42.6	43.3
Utile/Perdita d'esercizio	1.7	1.8	-0.8	1.5	2.8
<b>Fondi Accantonati</b>	<b>6.8</b>	<b>6.8</b>	<b>7.5</b>	<b>7.3</b>	<b>8.2</b>
<b>Debiti consolidati</b>	<b>9.1</b>	<b>12.7</b>	<b>13.3</b>	<b>11.6</b>	<b>7.0</b>
Obbligazioni	1.6	1.9	0.0	1.9	2.3
altri debiti Lungo T	7.6	10.8	13.3	9.7	4.7
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	<b>42.0</b>	<b>37.4</b>	<b>36.6</b>	<b>37.1</b>	<b>38.7</b>
Debiti finanziari Breve T	14.0	13.2	13.6	9.3	13.1
Debiti commerciali Breve T	19.1	17.2	12.8	17.8	17.0
Altre passività Breve T	8.9	7.0	10.2	10.0	8.6
<b><u>ATTIVITA'</u></b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
<b>Immobilizzazioni</b>	<b>27.7</b>	<b>26.3</b>	<b>28.8</b>	<b>28.3</b>	<b>26.9</b>
Immateriali	0.6	2.8	2.8	2.5	2.6
Materiali nette	22.8	19.8	22.1	20.4	21.0
Immob.in corso	0.2	0.1	0.0	0.3	0.1
Finanziarie	4.0	3.5	3.9	5.0	3.2
<b>Attivo Corrente</b>	<b>72.3</b>	<b>73.7</b>	<b>71.4</b>	<b>71.7</b>	<b>73.1</b>
Magazzino e acconti a fornit.	30.0	30.9	31.8	30.3	32.8
Crediti Commerciali	23.7	22.7	21.8	22.4	23.7
Crediti Finanziari	0.1	0.0	1.9	0.2	0.3
Altri Crediti	5.2	6.9	-1.2	4.3	4.5
Liquidità	13.4	13.2	17.1	14.4	11.8
<b><u>Indicatori</u></b>					
variazione % del fatturato	n.d.	-13.5	-9.6	3.5	-2.1
variazione % degli addetti	n.d.	0.3	-4.5	-3.8	-3.2
Costo del lavoro per unità di prod.(%)	54.6%	61.1%	68.0%	62.4%	61.5%
Costo del lavoro per addetto(.000€)	32	31	32	33	34
Produttività (Val.aggiunto/addetti).(000€)	58	51	47	53	56
Costo medio del debito	6.6%	4.7%	5.3%	6.1%	4.0%
Debiti /Fatturato	0.52	0.58	0.60	0.60	0.52
Debiti/Patrimonio netto	1.22	1.16	1.13	1.11	0.99
ROI	7.4%	6.3%	4.0%	4.7%	7.7%
ROA	5.3%	4.1%	1.1%	4.3%	6.8%
Rotazione del capitale	0.99	0.87	0.83	0.82	0.88
Rotazione degli immobilizzi	4.33	4.40	3.75	4.00	4.19
Grado di copertura degli immob.	2.10	2.38	2.25	2.22	2.28
Indice di disponibilità	1.72	1.97	1.95	1.93	1.89
Indice di liquidità	1.0	1.1	1.1	1.1	1.0
gg.medi credito a clienti	86	94	95	99	97
gg. medi debito vs.fornitori	105	106	83	118	109

## DATI MEDI SETTORIALI – maglifici

	maglifici				
	2001	2002	2003	2004	2005
	CIFRE ASSOLUTE .000€				
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>					
Ricavi netti	24 229	25 472	26 200	25 923	25 865
Valore della Produzione	24 605	25 081	26 761	25 809	25 911
Acquisti	19 024	19 631	20 953	20 897	21 718
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-14	-236	121	-52	-706
<b>Valore Aggiunto</b>	5 595	5 686	5 687	4 964	4 899
Costo del lavoro	3 958	4 166	4 293	4 303	4 241
Accantonamenti Operativi	308	371	329	291	317
<b>Reddito operativo</b>	1 330	1 150	1 065	371	341
Saldo diversi e altri accant.	85	-56	-20	49	37
Saldo proventi/perdite finanz.	132	146	233	163	138
Oneri finanziari	294	378	459	399	372
<b>Utile Corrente</b>	1 254	862	820	184	143
Saldo straordinari e svalutaz.	-157	206	221	242	59
Imposte	675	780	616	232	347
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>	422	288	425	194	-145
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)	1 607	1 310	1 357	712	679
<b><u>PASSIVITA'</u></b>					
<b>Patrimonio netto</b>	20 484	20 196	21 458	21 390	23 350
Capitale versato +riserve	8 276	8 157	8 350	8 064	7 329
Utile/Perdita d'esercizio	7 855	7 870	7 925	7 871	7 475
Fondi Accantonati	422	288	425	194	-145
<b>Debiti consolidati</b>	1 760	1 945	1 907	2 066	2 245
Obbligazioni	1 394	1 394	1 659	510	651
altri debiti Lungo T	0	0	0	0	0
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	1 394	1 394	1 659	510	651
Debiti finanziari Breve T	9 053	8 699	9 542	10 749	13 125
Debiti commerciali Breve T	883	1 462	1 579	1 889	4 125
Altre passività Breve T	5 647	4 941	5 696	6 585	6 490
	2 523	2 296	2 266	2 275	2 509
					21
<b><u>ATTIVITA'</u></b>					
<b>Immobilizzazioni</b>	20 484	20 196	21 458	21 390	23 350
Immateriali	1 544	1 665	1 919	2 274	2 162
Materiali nette	337	414	734	651	666
Immob.in corso	995	1 056	1 129	1 555	1 412
Finanziarie	0	0	0	0	0
<b>Attivo Corrente</b>	213	195	56	69	84
Magazzino e acconti a fornit.	18 939	18 531	19 539	19 114	21 188
Crediti Commerciali	4 936	4 704	5 216	5 139	5 935
Crediti Finanziari	10 128	9 818	8 910	10 056	10 013
Altri Crediti	172	263	20	14	10
Liquidità	1 901	2 364	2 394	1 544	1 850
	1 801	1 382	2 999	2 361	3 380
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>					
<b>Ricavi netti</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
Valore della Produzione	101.6	98.5	102.1	99.6	100.2
Acquisti	78.5	77.1	80.0	80.6	84.0
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-0.1	-0.9	0.5	-0.2	-2.7

	maglifici				
	2001	2002	2003	2004	2005
<b>Valore Aggiunto</b>	<b>23.1</b>	<b>22.3</b>	<b>21.7</b>	<b>19.2</b>	<b>18.9</b>
Costo del lavoro	16.3	16.4	16.4	16.6	16.4
Accantonamenti Operativi	1.3	1.5	1.3	1.1	1.2
<b>Reddito operativo</b>	<b>5.5</b>	<b>4.5</b>	<b>4.1</b>	<b>1.4</b>	<b>1.3</b>
Saldo diversi e altri accant.	0.4	-0.2	-0.1	0.2	0.1
Saldo proventi/perdite finanz.	0.5	0.6	0.9	0.6	0.5
Oneri finanziari	1.2	1.5	1.8	1.5	1.4
<b>Utile Corrente</b>	<b>5.2</b>	<b>3.4</b>	<b>3.1</b>	<b>0.7</b>	<b>0.6</b>
Saldo straordinari e svalutaz.	-0.6	0.8	0.8	0.9	0.2
Imposte	2.8	3.1	2.4	0.9	1.3
Rettifiche	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>	<b>1.7</b>	<b>1.1</b>	<b>1.6</b>	<b>0.7</b>	<b>-0.6</b>
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	6.6	5.1	5.2	2.7	2.6
<b><u>PASSIVITA'</u></b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
<b>Patrimonio netto</b>	<b>40.4</b>	<b>40.4</b>	<b>38.9</b>	<b>37.7</b>	<b>31.4</b>
Capitale versato +riserve	38.3	39.0	36.9	36.8	32.0
Utile/Perdita d'esercizio	2.1	1.4	2.0	0.9	-0.6
<b>Fondi Accantonati</b>	<b>8.6</b>	<b>9.6</b>	<b>8.9</b>	<b>9.7</b>	<b>9.6</b>
<b>Debiti consolidati</b>	<b>6.8</b>	<b>6.9</b>	<b>7.7</b>	<b>2.4</b>	<b>2.8</b>
Obbligazioni	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
altri debiti Lungo T	6.8	6.9	7.7	2.4	2.8
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	<b>44.2</b>	<b>43.1</b>	<b>44.5</b>	<b>50.3</b>	<b>56.2</b>
Debiti finanziari Breve T	4.3	7.2	7.4	8.8	17.7
Debiti commerciali Breve T	27.6	24.5	26.5	30.8	27.8
Altre passività Breve T	12.3	11.4	10.6	10.6	10.7
<b><u>ATTIVITA'</u></b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
<b>Immobilizzazioni</b>	<b>7.5</b>	<b>8.2</b>	<b>8.9</b>	<b>10.6</b>	<b>9.3</b>
Immateriali	1.6	2.0	3.4	3.0	2.9
Materiali nette	4.9	5.2	5.3	7.3	6.0
Immob.in corso	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
Finanziarie	1.0	1.0	0.3	0.3	0.4
<b>Attivo Corrente</b>	<b>92.5</b>	<b>91.8</b>	<b>91.1</b>	<b>89.4</b>	<b>90.7</b>
Magazzino e acconti a fornit.	24.1	23.3	24.3	24.0	25.4
Crediti Commerciali	49.4	48.6	41.5	47.0	42.9
Crediti Finanziari	0.8	1.3	0.1	0.1	0.0
Altri Crediti	9.3	11.7	11.2	7.2	7.9
Liquidità	8.8	6.8	14.0	11.0	14.5
<b><u>Indicatori</u></b>					
variazione % del fatturato	n.d.	5.1	2.9	-1.1	-0.2
variazione % degli addetti	n.d.	1.4	-2.7	0.0	-8.3
Costo del lavoro per unità di prod.(%)	70.7%	73.3%	75.5%	86.7%	86.6%
Costo del lavoro per addetto(.000€)	27	28	30	30	32
Produttività (Val.aggiunto/addetti)(.000€)	38	38	39	34	37
Costo medio del debito	2.8%	3.7%	4.1%	3.5%	2.7%
Debiti /Fatturato	0.43	0.40	0.43	0.43	0.53
Debiti/Patrimonio netto	1.26	1.24	1.34	1.40	1.88
ROI	7.6%	6.1%	6.0%	2.7%	2.2%
ROA	6.9%	5.4%	4.9%	2.0%	1.6%
Rotazione del capitale	1.18	1.26	1.22	1.21	1.11
Rotazione degli immobilizzi	24.36	24.12	23.21	16.67	18.31
Grado di copertura degli immob.	7.40	6.91	6.21	4.68	4.73
Indice di disponibilità	2.09	2.13	2.05	1.78	1.61
Indice di liquidità	1.5	1.6	1.5	1.3	1.2
gg.medi credito a clienti	150	139	122	140	139
gg. medi debito vs.fornitori	107	91	98	113	108

## DATI MEDI SETTORIALI – pettinature

	pettinature				
	2001	2002	2003	2004	2005
<b>CIFRE ASSOLUTE .000€</b>					
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>					
Ricavi netti	19 976	24 148	23 222	22 668	21 172
Valore della Produzione	20 396	23 913	23 362	22 569	21 501
Acquisti	6 977	9 430	10 011	9 664	10 225
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	157	-27	-255	4	8
<b>Valore Aggiunto</b>	<b>13 262</b>	<b>14 510</b>	<b>13 606</b>	<b>12 901</b>	<b>11 269</b>
Costo del lavoro	7 444	9 738	9 858	9 651	9 772
Accantonamenti Operativi	5 027	4 064	2 774	2 712	2 293
<b>Reddito operativo</b>	<b>792</b>	<b>708</b>	<b>974</b>	<b>538</b>	<b>-797</b>
Saldo diversi e altri accant.	107	143	10	84	537
Saldo proventi/perdite finanz.	925	570	644	474	561
Oneri finanziari	700	541	1 178	714	943
<b>Utile Corrente</b>	<b>1 124</b>	<b>880</b>	<b>449</b>	<b>382</b>	<b>-642</b>
Saldo straordinari e svalutaz.	-7	-56	-53	646	338
Imposte	828	785	735	664	330
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>	<b>289</b>	<b>39</b>	<b>-338</b>	<b>364</b>	<b>-634</b>
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)	6 262	5 255	3 508	3 395	1 952
<b><u>PASSIVITA'</u></b>					
<b>Patrimonio netto</b>	<b>39 181</b>	<b>43 329</b>	<b>45 686</b>	<b>53 144</b>	<b>54 396</b>
Patrimonio netto	19 484	23 508	22 857	25 901	24 919
Capitale versato +riserve	19 195	23 469	23 195	25 537	25 553
Utile/Perdita d'esercizio	289	39	-338	364	-634
<b>Fondi Accantonati</b>	<b>2 034</b>	<b>3 017</b>	<b>3 063</b>	<b>3 253</b>	<b>3 455</b>
<b>Debiti consolidati</b>	<b>7 162</b>	<b>4 825</b>	<b>6 742</b>	<b>5 788</b>	<b>7 257</b>
Obbligazioni	0	0	0	0	0
altri debiti Lungo T	7 162	4 825	6 742	5 788	7 257
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	<b>10 501</b>	<b>11 979</b>	<b>13 025</b>	<b>18 201</b>	<b>18 765</b>
Debiti finanziari Breve T	6 136	6 971	6 636	11 777	12 142
Debiti commerciali Breve T	2 206	2 446	2 939	3 085	2 840
Altre passività Breve T	2 159	2 562	3 450	3 339	3 783
					4
<b><u>ATTIVITA'</u></b>					
<b>Immobilizzazioni</b>	<b>39 181</b>	<b>43 329</b>	<b>45 686</b>	<b>53 144</b>	<b>54 396</b>
Immobilizzazioni	21 862	23 736	27 365	28 367	27 230
Immateriali	244	709	659	475	247
Materiali nette	20 532	20 811	21 149	21 894	20 877
Immob.in corso	327	188	0	287	425
Finanziarie	759	2 028	5 556	5 711	5 681
<b>Attivo Corrente</b>	<b>17 320</b>	<b>19 593</b>	<b>18 322</b>	<b>24 777</b>	<b>27 167</b>
Magazzino e acconti a fornit.	638	554	941	840	1 084
Crediti Commerciali	4 374	5 844	4 428	6 667	8 566
Crediti Finanziari	0	41	32	3 973	4 579
Altri Crediti	1 685	2 266	1 171	1 869	1 178
Liquidità	10 623	10 888	11 749	11 428	11 760
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>					
<b>Ricavi netti</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
Valore della Produzione	102.1	99.0	100.6	99.6	101.6
Acquisti	34.9	39.0	43.1	42.6	48.3
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	0.8	-0.1	-1.1	0.0	0.0

	pettinature				
	2001	2002	2003	2004	2005
<b>Valore Aggiunto</b>	<b>66.4</b>	<b>60.1</b>	<b>58.6</b>	<b>56.9</b>	<b>53.2</b>
Costo del lavoro	37.3	40.3	42.5	42.6	46.2
Accantonamenti Operativi	25.2	16.8	11.9	12.0	10.8
<b>Reddito operativo</b>	<b>4.0</b>	<b>2.9</b>	<b>4.2</b>	<b>2.4</b>	<b>-3.8</b>
Saldo diversi e altri accant.	0.5	0.6	0.0	0.4	2.5
Saldo proventi/perdite finanz.	4.6	2.4	2.8	2.1	2.6
Oneri finanziari	3.5	2.2	5.1	3.2	4.5
<b>Utile Corrente</b>	<b>5.6</b>	<b>3.6</b>	<b>1.9</b>	<b>1.7</b>	<b>-3.0</b>
Saldo straordinari e svalutaz.	0.0	-0.2	-0.2	2.8	1.6
Imposte	4.1	3.2	3.2	2.9	1.6
Rettifiche	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>	<b>1.4</b>	<b>0.2</b>	<b>-1.5</b>	<b>1.6</b>	<b>-3.0</b>
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	31.3	21.8	15.1	15.0	9.2
<b><u>PASSIVITA'</u></b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
<b>Patrimonio netto</b>	<b>49.7</b>	<b>54.3</b>	<b>50.0</b>	<b>48.7</b>	<b>45.8</b>
Capitale versato +riserve	49.0	54.2	50.8	48.1	47.0
Utile/Perdita d'esercizio	0.7	0.1	-0.7	0.7	-1.2
<b>Fondi Accantonati</b>	<b>5.2</b>	<b>7.0</b>	<b>6.7</b>	<b>6.1</b>	<b>6.4</b>
<b>Debiti consolidati</b>	<b>18.3</b>	<b>11.1</b>	<b>14.8</b>	<b>10.9</b>	<b>13.3</b>
Obbligazioni	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
altri debiti Lungo T	18.3	11.1	14.8	10.9	13.3
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	<b>26.8</b>	<b>27.6</b>	<b>28.5</b>	<b>34.2</b>	<b>34.5</b>
Debiti finanziari Breve T	15.7	16.1	14.5	22.2	22.3
Debiti commerciali Breve T	5.6	5.6	6.4	5.8	5.2
Altre passività Breve T	5.5	5.9	7.6	6.3	7.0
<b><u>ATTIVITA'</u></b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
<b>Immobilizzazioni</b>	<b>55.8</b>	<b>54.8</b>	<b>59.9</b>	<b>53.4</b>	<b>50.1</b>
Immateriali	0.6	1.6	1.4	0.9	0.5
Materiali nette	52.4	48.0	46.3	41.2	38.4
Immob.in corso	0.8	0.4	0.0	0.5	0.8
Finanziarie	1.9	4.7	12.2	10.7	10.4
<b>Attivo Corrente</b>	<b>44.2</b>	<b>45.2</b>	<b>40.1</b>	<b>46.6</b>	<b>49.9</b>
Magazzino e acconti a fornit.	1.6	1.3	2.1	1.6	2.0
Crediti Commerciali	11.2	13.5	9.7	12.5	15.7
Crediti Finanziari	0.0	0.1	0.1	7.5	8.4
Altri Crediti	4.3	5.2	2.6	3.5	2.2
Liquidità	27.1	25.1	25.7	21.5	21.6
<b><u>Indicatori</u></b>					
variazione % del fatturato	n.d.	20.9	-3.8	-2.4	-6.6
variazione % degli addetti	n.d.	-1.5	1.6	-11.1	-5.5
Costo del lavoro per unità di prod.(%)	56.1%	67.1%	72.5%	74.8%	86.7%
Costo del lavoro per addetto(.000€)	23	30	30	33	36
Produttività (Val.aggiunto/addetti).(000€)	41	45	42	45	41
Costo medio del debito	4.0%	3.2%	6.0%	3.0%	3.6%
Debiti /Fatturato	0.88	0.70	0.85	1.06	1.23
Debiti/Patrimonio netto	0.91	0.71	0.86	0.93	1.04
ROI	4.7%	3.3%	3.6%	2.1%	0.6%
ROA	2.3%	2.0%	2.2%	1.2%	-0.5%
Rotazione del capitale	0.51	0.56	0.51	0.43	0.39
Rotazione degli immobilizzi	0.97	1.16	1.10	1.04	1.01
Grado di copertura degli immob.	1.31	1.32	1.19	1.23	1.31
Indice di disponibilità	1.65	1.64	1.41	1.36	1.45
Indice di liquidità	1.6	1.6	1.3	1.3	1.4
gg.medi credito a clienti	79	87	69	106	146
gg. medi debito vs.fornitori	114	93	106	115	100

## DATI MEDI SETTORIALI – tintorie e finissaggi

	tintorie e finissaggi				
	2001	2002	2003	2004	2005
	CIFRE ASSOLUTE .000€				
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>					
Ricavi netti	159 881	143 089	134 273	121 438	116 391
Valore della Produzione	161 141	146 212	133 413	121 844	116 434
Acquisti	94 218	85 918	78 768	69 512	67 113
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-80	-308	252	598	661
<b>Valore Aggiunto</b>	67 003	60 602	54 392	51 733	48 659
Costo del lavoro	42 194	41 067	39 399	38 130	37 807
Accantonamenti Operativi	15 619	16 798	12 745	13 026	9 249
<b>Reddito operativo</b>	9 190	2 738	2 248	577	1 603
Saldo diversi e altri accant.	-1 406	-1 247	-1 054	-1 068	-45
Saldo proventi/perdite finanz.	926	1 200	1 852	1 024	1 361
Oneri finanziari	3 171	3 311	4 172	2 423	2 641
<b>Utile Corrente</b>	5 540	-621	-1 126	-1 891	278
Saldo straordinari e svalutaz.	-268	2 504	758	3 128	519
Imposte	4 120	3 127	2 557	2 400	2 647
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>	1 151	-1 244	-2 925	-1 162	-1 851
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)	21 990	16 832	12 258	11 669	9 992
<b><u>PASSIVITA'</u></b>					
<b>Patrimonio netto</b>	161 573	160 843	149 583	145 798	142 743
Capitale versato +riserve	58 134	57 464	55 927	52 018	50 630
Utile/Perdita d'esercizio	56 983	58 707	58 852	53 181	52 480
Fondi Accantonati	1 151	-1 244	-2 925	-1 162	-1 851
<b>Debiti consolidati</b>	12 572	13 199	12 916	13 530	13 393
Obbligazioni	22 337	20 037	17 103	20 018	22 438
altri debiti Lungo T	0	0	0	1 291	1 291
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	22 337	20 037	17 103	18 727	21 147
Debiti finanziari Breve T	68 529	70 144	63 637	60 232	56 283
Debiti commerciali Breve T	23 228	28 508	23 817	19 958	16 752
Altre passività Breve T	27 228	26 313	19 860	15 611	20 611
	18 073	15 324	19 960	24 662	18 920
				12	
<b><u>ATTIVITA'</u></b>					
<b>Immobilizzazioni</b>	161 573	160 843	149 583	145 798	142 743
Immateriali	67 452	64 502	64 178	59 931	59 932
Materiali nette	1 590	1 575	1 904	1 885	1 743
Immob.in corso	58 193	55 421	55 115	50 304	49 891
Finanziarie	613	453	54	564	83
<b>Attivo Corrente</b>	7 057	7 054	7 105	7 179	8 215
Magazzino e acconti a fornit.	94 120	96 341	85 404	85 867	82 812
Crediti Commerciali	13 872	15 506	14 496	14 240	13 473
Crediti Finanziari	51 639	49 416	43 650	42 085	42 612
Altri Crediti	156	137	136	28	7
Liquidità	14 931	14 680	6 425	7 027	9 174
	13 523	16 602	20 698	22 487	17 546
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>					
<b>Ricavi netti</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
Valore della Produzione	100.8	102.2	99.4	100.3	100.0
Acquisti	58.9	60.0	58.7	57.2	57.7
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	0.0	-0.2	0.2	0.5	0.6



	tintorie e finissaggi				
	2001	2002	2003	2004	2005
<b>Valore Aggiunto</b>	<b>41.9</b>	<b>42.4</b>	<b>40.5</b>	<b>42.6</b>	<b>41.8</b>
Costo del lavoro	26.4	28.7	29.3	31.4	32.5
Accantonamenti Operativi	9.8	11.7	9.5	10.7	7.9
<b>Reddito operativo</b>	<b>5.7</b>	<b>1.9</b>	<b>1.7</b>	<b>0.5</b>	<b>1.4</b>
Saldo diversi e altri accant.	-0.9	-0.9	-0.8	-0.9	0.0
Saldo proventi/perdite finanz.	0.6	0.8	1.4	0.8	1.2
Oneri finanziari	2.0	2.3	3.1	2.0	2.3
<b>Utile Corrente</b>	<b>3.5</b>	<b>-0.4</b>	<b>-0.8</b>	<b>-1.6</b>	<b>0.2</b>
Saldo straordinari e svalutaz.	-0.2	1.8	0.6	2.6	0.4
Imposte	2.6	2.2	1.9	2.0	2.3
Rettifiche	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>	<b>0.7</b>	<b>-0.9</b>	<b>-2.2</b>	<b>-1.0</b>	<b>-1.6</b>
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	13.8	11.8	9.1	9.6	8.6
<b><u>PASSIVITA'</u></b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
<b>Patrimonio netto</b>	<b>36.0</b>	<b>35.7</b>	<b>37.4</b>	<b>35.7</b>	<b>35.5</b>
Capitale versato +riserve	35.3	36.5	39.3	36.5	36.8
Utile/Perdita d'esercizio	0.7	-0.8	-2.0	-0.8	-1.3
<b>Fondi Accantonati</b>	<b>7.8</b>	<b>8.2</b>	<b>8.6</b>	<b>9.3</b>	<b>9.4</b>
<b>Debiti consolidati</b>	<b>13.8</b>	<b>12.5</b>	<b>11.4</b>	<b>13.7</b>	<b>15.7</b>
Obbligazioni	0.0	0.0	0.0	0.9	0.9
altri debiti Lungo T	13.8	12.5	11.4	12.8	14.8
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	<b>42.4</b>	<b>43.6</b>	<b>42.5</b>	<b>41.3</b>	<b>39.4</b>
Debiti finanziari Breve T	14.4	17.7	15.9	13.7	11.7
Debiti commerciali Breve T	16.9	16.4	13.3	10.7	14.4
Altre passività Breve T	11.2	9.5	13.3	16.9	13.3
<b><u>ATTIVITA'</u></b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
<b>Immobilizzazioni</b>	<b>41.7</b>	<b>40.1</b>	<b>42.9</b>	<b>41.1</b>	<b>42.0</b>
Immateriali	1.0	1.0	1.3	1.3	1.2
Materiali nette	36.0	34.5	36.8	34.5	35.0
Immob.in corso	0.4	0.3	0.0	0.4	0.1
Finanziarie	4.4	4.4	4.7	4.9	5.8
<b>Attivo Corrente</b>	<b>58.3</b>	<b>59.9</b>	<b>57.1</b>	<b>58.9</b>	<b>58.0</b>
Magazzino e acconti a fornit.	8.6	9.6	9.7	9.8	9.4
Crediti Commerciali	32.0	30.7	29.2	28.9	29.9
Crediti Finanziari	0.1	0.1	0.1	0.0	0.0
Altri Crediti	9.2	9.1	4.3	4.8	6.4
Liquidità	8.4	10.3	13.8	15.4	12.3
<b><u>Indicatori</u></b>					
variazione % del fatturato	n.d.	-10.5	-6.2	-9.6	-4.2
variazione % degli addetti	n.d.	-0.7	-6.4	-17.0	-12.3
Costo del lavoro per unità di prod.(%)	63.0%	67.8%	72.4%	73.7%	77.7%
Costo del lavoro per addetto(.000€)	28	28	28	33	37
Produttività (Val.aggiunto/addetti)(.000€)	45	41	39	45	48
Costo medio del debito	3.5%	3.7%	5.2%	3.0%	3.4%
Debiti /Fatturato	0.57	0.63	0.60	0.66	0.68
Debiti/Patrimonio netto	1.56	1.57	1.44	1.54	1.55
ROI	5.4%	1.7%	2.0%	0.4%	2.0%
ROA	4.8%	0.9%	0.8%	-0.3%	1.1%
Rotazione del capitale	0.99	0.89	0.90	0.83	0.82
Rotazione degli immobilizzi	2.75	2.58	2.44	2.41	2.33
Grado di copertura degli immob.	1.38	1.41	1.34	1.43	1.44
Indice di disponibilità	1.37	1.37	1.34	1.43	1.47
Indice di liquidità	1.2	1.2	1.1	1.2	1.2
gg.medi credito a clienti	116	124	117	125	132
gg. medi debito vs.fornitori	104	110	91	81	111

## DATI MEDI SETTORIALI – tessili vari

	tessilivari				
	2001	2002	2003	2004	2005
<b>CIFRE ASSOLUTE .000€</b>					
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>					
Ricavi netti	226 107	226 197	205 739	197 098	208 730
Valore della Produzione	232 228	223 078	203 394	193 608	209 394
Acquisti	175 777	163 474	138 526	135 786	151 456
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	2 954	824	2 132	-760	-36
<b>Valore Aggiunto</b>	<b>53 497</b>	<b>58 780</b>	<b>62 736</b>	<b>58 582</b>	<b>57 974</b>
Costo del lavoro	33 869	33 756	35 832	33 406	34 148
Accantonamenti Operativi	20 265	16 214	12 695	11 187	10 173
<b>Reddito operativo</b>	<b>-638</b>	<b>8 810</b>	<b>14 209</b>	<b>13 989</b>	<b>13 653</b>
Saldo diversi e altri accant.	-1 916	-2 621	-1 068	-2 113	-777
Saldo proventi/perdite finanz.	3 184	9 760	2 207	1 494	1 719
Oneri finanziari	8 731	7 345	5 164	4 734	4 007
<b>Utile Corrente</b>	<b>-8 101</b>	<b>8 605</b>	<b>10 184</b>	<b>8 635</b>	<b>10 588</b>
Saldo straordinari e svalutaz.	1 386	-719	-872	-1 879	312
Imposte	4 121	5 276	6 052	6 019	7 221
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>	<b>-10 836</b>	<b>2 609</b>	<b>3 260</b>	<b>738</b>	<b>3 679</b>
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)	14 408	27 217	25 207	22 815	23 819
<b><u>PASSIVITA'</u></b>					
<b>Patrimonio netto</b>	<b>272 793</b>	<b>256 155</b>	<b>252 510</b>	<b>244 812</b>	<b>241 228</b>
Patrimonio netto	75 761	81 172	82 915	82 317	84 152
Capitale versato +riserve	86 597	78 563	79 656	81 580	80 473
Utile/Perdita d'esercizio	-10 836	2 609	3 260	738	3 679
<b>Fondi Accantonati</b>	<b>12 242</b>	<b>12 646</b>	<b>14 338</b>	<b>18 304</b>	<b>14 537</b>
<b>Debiti consolidati</b>	<b>83 298</b>	<b>67 129</b>	<b>58 321</b>	<b>55 688</b>	<b>40 068</b>
Obbligazioni	0	2 862	0	1 250	1 250
altri debiti Lungo T	83 298	64 267	58 321	54 438	38 818
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	<b>101 493</b>	<b>95 209</b>	<b>96 936</b>	<b>88 503</b>	<b>102 471</b>
Debiti finanziari Breve T	49 542	42 318	43 940	40 557	51 078
Debiti commerciali Breve T	37 949	37 006	33 685	33 619	35 046
Altre passività Breve T	14 002	15 886	19 310	14 327	16 347
					63
<b><u>ATTIVITA'</u></b>					
<b>Immobilizzazioni</b>	<b>272 793</b>	<b>256 155</b>	<b>252 510</b>	<b>244 812</b>	<b>241 228</b>
Immobilizzazioni	135 696	127 384	127 501	129 862	123 184
Immateriali	26 360	24 608	22 745	20 523	19 070
Materiali nette	65 501	52 340	55 643	55 808	51 104
Immob.in corso	2 424	2 208	60	186	1 494
Finanziarie	41 411	48 228	49 052	53 344	51 516
<b>Attivo Corrente</b>	<b>137 097</b>	<b>128 771</b>	<b>125 010</b>	<b>114 950</b>	<b>118 044</b>
Magazzino e acconti a fornit.	44 276	40 481	38 299	35 389	35 651
Crediti Commerciali	59 556	63 510	57 792	55 833	57 223
Crediti Finanziari	7 613	7	45	5	702
Altri Crediti	14 327	10 280	9 025	8 736	8 755
Liquidità	11 325	14 494	19 849	14 987	15 713
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>					
<b>Ricavi netti</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
Valore della Produzione	102.7	98.6	98.9	98.2	100.3
Acquisti	77.7	72.3	67.3	68.9	72.6
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	1.3	0.4	1.0	-0.4	0.0

	tessilivari				
	2001	2002	2003	2004	2005
<b>Valore Aggiunto</b>	<b>23.7</b>	<b>26.0</b>	<b>30.5</b>	<b>29.7</b>	<b>27.8</b>
Costo del lavoro	15.0	14.9	17.4	16.9	16.4
Accantonamenti Operativi	9.0	7.2	6.2	5.7	4.9
<b>Reddito operativo</b>	<b>-0.3</b>	<b>3.9</b>	<b>6.9</b>	<b>7.1</b>	<b>6.5</b>
Saldo diversi e altri accant.	-0.8	-1.2	-0.5	-1.1	-0.4
Saldo proventi/perdite finanz.	1.4	4.3	1.1	0.8	0.8
Oneri finanziari	3.9	3.2	2.5	2.4	1.9
<b>Utile Corrente</b>	<b>-3.6</b>	<b>3.8</b>	<b>4.9</b>	<b>4.4</b>	<b>5.1</b>
Saldo straordinari e svalutaz.	0.6	-0.3	-0.4	-1.0	0.1
Imposte	1.8	2.3	2.9	3.1	3.5
Rettifiche	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>	<b>-4.8</b>	<b>1.2</b>	<b>1.6</b>	<b>0.4</b>	<b>1.8</b>
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	6.4	12.0	12.3	11.6	11.4
<b><u>PASSIVITA'</u></b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
<b>Patrimonio netto</b>	<b>27.8</b>	<b>31.7</b>	<b>32.8</b>	<b>33.6</b>	<b>34.9</b>
Capitale versato +riserve	31.7	30.7	31.5	33.3	33.4
Utile/Perdita d'esercizio	-4.0	1.0	1.3	0.3	1.5
<b>Fondi Accantonati</b>	<b>4.5</b>	<b>4.9</b>	<b>5.7</b>	<b>7.5</b>	<b>6.0</b>
<b>Debiti consolidati</b>	<b>30.5</b>	<b>26.2</b>	<b>23.1</b>	<b>22.7</b>	<b>16.6</b>
Obbligazioni	0.0	1.1	0.0	0.5	0.5
altri debiti Lungo T	30.5	25.1	23.1	22.2	16.1
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	<b>37.2</b>	<b>37.2</b>	<b>38.4</b>	<b>36.2</b>	<b>42.5</b>
Debiti finanziari Breve T	18.2	16.5	17.4	16.6	21.2
Debiti commerciali Breve T	13.9	14.4	13.3	13.7	14.5
Altre passività Breve T	5.1	6.2	7.6	5.9	6.8
<b><u>ATTIVITA'</u></b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
<b>Immobilizzazioni</b>	<b>49.7</b>	<b>49.7</b>	<b>50.5</b>	<b>53.0</b>	<b>51.1</b>
Immateriali	9.7	9.6	9.0	8.4	7.9
Materiali nette	24.0	20.4	22.0	22.8	21.2
Immob.in corso	0.9	0.9	0.0	0.1	0.6
Finanziarie	15.2	18.8	19.4	21.8	21.4
<b>Attivo Corrente</b>	<b>50.3</b>	<b>50.3</b>	<b>49.5</b>	<b>47.0</b>	<b>48.9</b>
Magazzino e acconti a fornit.	16.2	15.8	15.2	14.5	14.8
Crediti Commerciali	21.8	24.8	22.9	22.8	23.7
Crediti Finanziari	2.8	0.0	0.0	0.0	0.3
Altri Crediti	5.3	4.0	3.6	3.6	3.6
Liquidità	4.2	5.7	7.9	6.1	6.5
<b><u>Indicatori</u></b>					
variazione % del fatturato	n.d.	0.0	-9.0	-4.2	5.9
variazione % degli addetti	n.d.	0.6	8.1	1.1	-2.9
Costo del lavoro per unità di prod.(%)	63.3%	57.4%	57.1%	57.0%	58.9%
Costo del lavoro per addetto(.000€)	32	32	31	29	30
Produttività (Val.aggiunto/addetti).(000€)	51	56	55	51	52
Costo medio del debito	4.7%	4.5%	3.3%	3.3%	2.8%
Debiti /Fatturato	0.82	0.72	0.75	0.73	0.68
Debiti/Patrimonio netto	2.44	2.00	1.87	1.75	1.69
ROI	0.2%	6.2%	6.1%	5.5%	6.1%
ROA	-0.9%	2.4%	5.2%	4.9%	5.3%
Rotazione del capitale	0.83	0.88	0.81	0.81	0.87
Rotazione degli immobilizzi	3.45	4.32	3.70	3.53	4.08
Grado di copertura degli immob.	1.26	1.26	1.22	1.20	1.13
Indice di disponibilità	1.35	1.35	1.29	1.30	1.15
Indice di liquidità	0.9	0.9	0.9	0.9	0.8
gg.medi credito a clienti	95	101	101	102	99
gg. medi debito vs.fornitori	78	81	88	89	83

## DATI MEDI SETTORIALI – TOTALE T/A Biellese

	TOTALE T/A Biellese				
	2001	2002	2003	2004	2005
	<b>CIFRE ASSOLUTE .000€</b>				
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>					
Ricavi netti	2 126 942	1 957 711	1 777 934	1 784 660	1 716 581
Valore della Produzione	2 160 735	1 960 221	1 773 533	1 771 665	1 702 152
Acquisti	1 530 160	1 401 893	1 266 149	1 266 268	1 201 376
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	10 922	-6 558	6 339	2 306	1 449
<b>Valore Aggiunto</b>	619 653	564 885	501 045	503 091	499 326
Costo del lavoro	364 105	366 882	357 156	350 246	345 476
Accantonamenti Operativi	153 056	129 019	118 956	103 298	83 680
<b>Reddito operativo</b>	102 492	68 984	24 933	49 547	70 170
Saldo diversi e altri accant.	-11 006	-7 818	-1 301	-6 808	2 373
Saldo proventi/perdite finanz.	34 843	43 425	43 817	9 450	13 485
Oneri finanziari	70 626	56 899	57 384	48 097	35 908
<b>Utile Corrente</b>	55 703	47 693	10 066	4 091	50 119
Saldo straordinari e svalutaz.	-1 109	8 731	3 302	40 069	8 153
Imposte	42 724	40 614	30 934	39 031	43 801
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>	11 870	15 810	-17 566	5 129	14 471
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)	219 705	190 078	143 794	123 031	148 368
<b><u>PASSIVITA'</u></b>					
<b>Patrimonio netto</b>	2 204 054	2 150 486	2 081 450	2 107 178	1 975 197
Patrimonio netto	734 395	746 467	734 549	737 455	730 567
Capitale versato +riserve	722 525	730 657	752 115	732 326	716 096
Utile/Perdita d'esercizio	11 870	15 810	-17 566	5 129	14 471
<b>Fondi Accantonati</b>	132 482	135 291	139 554	144 826	141 188
<b>Debiti consolidati</b>	302 942	311 908	278 664	266 995	203 476
Obbligazioni	19 857	26 882	1 500	18 807	18 970
altri debiti Lungo T	283 085	285 026	277 164	248 189	184 506
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	1 034 236	956 821	940 180	957 901	899 966
Debiti finanziari Breve T	432 296	409 597	447 208	389 793	376 187
Debiti commerciali Breve T	433 781	393 544	295 791	366 224	351 104
Altre passività Breve T	168 158	153 680	197 182	201 884	172 675
					26
<b><u>ATTIVITA'</u></b>					
<b>Immobilizzazioni</b>	2 204 054	2 150 486	2 081 450	2 107 178	1 975 197
Immobilizzazioni	725 745	680 737	680 739	692 584	646 696
Immateriali	70 361	84 642	81 013	74 348	58 491
Materiali nette	514 020	445 225	447 763	436 477	409 850
Immob.in corso	8 724	6 720	2 660	4 853	7 449
Finanziarie	132 640	144 150	149 303	176 905	170 905
<b>Attivo Corrente</b>	1 478 309	1 469 749	1 402 376	1 414 591	1 328 501
Magazzino e acconti a fornit.	577 336	584 437	576 693	559 577	544 101
Crediti Commerciali	566 533	556 109	482 129	517 574	497 342
Crediti Finanziari	8 664	2 859	18 743	6 179	7 416
Altri Crediti	123 448	131 850	31 085	79 451	80 002
Liquidità	202 329	194 494	293 726	251 809	199 640
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>					
<b>Ricavi netti</b>	101.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Valore della Produzione	71.9	71.6	71.2	71.0	70.0
Acquisti	0.5	-0.3	0.4	0.1	0.1
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	72.5	71.3	71.6	71.1	70.1

	TOTALE T/A Biellese				
	2001	2002	2003	2004	2005
<b>Valore Aggiunto</b>	<b>29.1</b>	<b>28.9</b>	<b>28.2</b>	<b>28.2</b>	<b>29.1</b>
Costo del lavoro	17.1	18.7	20.1	19.6	20.1
Accantonamenti Operativi	7.2	6.6	6.7	5.8	4.9
<b>Reddito operativo</b>	<b>4.8</b>	<b>3.5</b>	<b>1.4</b>	<b>2.8</b>	<b>4.1</b>
Saldo diversi e altri accant.	-0.5	-0.4	-0.1	-0.4	0.1
Saldo proventi/perdite finanz.	1.6	2.2	2.5	0.5	0.8
Oneri finanziari	3.3	2.9	3.2	2.7	2.1
<b>Utile Corrente</b>	<b>2.6</b>	<b>2.4</b>	<b>0.6</b>	<b>0.2</b>	<b>2.9</b>
Saldo straordinari e svalutaz.	-0.1	0.4	0.2	2.2	0.5
Imposte	2.0	2.1	1.7	2.2	2.6
Rettifiche	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>	<b>0.6</b>	<b>0.8</b>	<b>-1.0</b>	<b>0.3</b>	<b>0.8</b>
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	10.3	9.7	8.1	6.9	8.6
<b><u>PASSIVITA'</u></b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
<b>Patrimonio netto</b>	<b>33.3</b>	<b>34.7</b>	<b>35.3</b>	<b>35.0</b>	<b>37.0</b>
Capitale versato +riserve	32.8	34.0	36.1	34.8	36.3
Utile/Perdita d'esercizio	0.5	0.7	-0.8	0.2	0.7
<b>Fondi Accantonati</b>	<b>6.0</b>	<b>6.3</b>	<b>6.7</b>	<b>6.9</b>	<b>7.1</b>
<b>Debiti consolidati</b>	<b>13.7</b>	<b>14.5</b>	<b>13.4</b>	<b>12.7</b>	<b>10.3</b>
Obbligazioni	0.9	1.3	0.1	0.9	1.0
altri debiti Lungo T	12.8	13.3	13.3	11.8	9.3
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	<b>46.9</b>	<b>44.5</b>	<b>45.2</b>	<b>45.5</b>	<b>45.6</b>
Debiti finanziari Breve T	19.6	19.0	21.5	18.5	19.0
Debiti commerciali Breve T	19.7	18.3	14.2	17.4	17.8
Altre passività Breve T	7.6	7.1	9.5	9.6	8.7
<b><u>ATTIVITA'</u></b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
<b>Immobilizzazioni</b>	<b>32.9</b>	<b>31.7</b>	<b>32.7</b>	<b>32.9</b>	<b>32.7</b>
Immateriali	3.2	3.9	3.9	3.5	3.0
Materiali nette	23.3	20.7	21.5	20.7	20.7
Immob.in corso	0.4	0.3	0.1	0.2	0.4
Finanziarie	6.0	6.7	7.2	8.4	8.7
<b>Attivo Corrente</b>	<b>67.1</b>	<b>68.3</b>	<b>67.4</b>	<b>67.1</b>	<b>67.3</b>
Magazzino e acconti a fornit.	26.2	27.2	27.7	26.6	27.5
Crediti Commerciali	25.7	25.9	23.2	24.6	25.2
Crediti Finanziari	0.4	0.1	0.9	0.3	0.4
Altri Crediti	5.6	6.1	1.5	3.8	4.1
Liquidità	9.2	9.0	14.1	12.0	10.1
<b><u>Indicatori</u></b>					
variazione % del fatturato	n.d.	-8.0	-9.2	0.4	-3.8
variazione % degli addetti	n.d.	-0.2	-1.1	-3.1	-4.3
Costo del lavoro per unità di prod.(%)	58.8%	64.9%	71.3%	69.6%	69.2%
Costo del lavoro per addetto(.000€)	31	31	31	31	32
Produttività (Val.aggiunto/addetti).(000€)	53	48	43	45	46
Costo medio del debito	5.3%	4.5%	4.7%	3.9%	3.3%
Debiti /Fatturato	0.63	0.65	0.69	0.69	0.64
Debiti/Patrimonio netto	1.82	1.70	1.66	1.66	1.51
ROI	5.7%	4.9%	3.2%	2.5%	4.4%
ROA	4.2%	2.8%	1.1%	2.0%	3.7%
Rotazione del capitale	0.97	0.91	0.85	0.85	0.87
Rotazione degli immobilizzi	4.14	4.40	3.97	4.09	4.19
Grado di copertura degli immob.	1.61	1.75	1.69	1.66	1.66
Indice di disponibilità	1.43	1.54	1.49	1.48	1.48
Indice di liquidità	0.9	0.9	0.9	0.9	0.9
gg.medi credito a clienti	96	102	98	104	104
gg. medi debito vs.fornitori	102	101	84	104	105

## DATI MEDI SETTORIALI – meccanotessile

	meccanotessile				
	2001	2002	2003	2004	2005
	CIFRE ASSOLUTE .000€				
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>					
Ricavi netti	136 638	132 403	108 204	109 744	106 276
Valore della Produzione	136 997	131 727	111 079	110 787	104 167
Acquisti	91 348	85 678	71 749	74 564	70 163
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-612	321	1 123	883	636
<b>Valore Aggiunto</b>	<b>46 261</b>	<b>45 727</b>	<b>38 207</b>	<b>35 340</b>	<b>33 369</b>
Costo del lavoro	30 651	29 381	31 092	29 644	29 162
Accantonamenti Operativi	5 421	4 018	4 285	3 724	3 343
<b>Reddito operativo</b>	<b>10 188</b>	<b>12 329</b>	<b>2 830</b>	<b>1 973</b>	<b>864</b>
Saldo diversi e altri accert.	-1 717	-1 389	38	-1 125	1 446
Saldo proventi/perdite finanz.	1 716	1 048	905	408	449
Oneri finanziari	3 107	2 747	2 236	1 702	1 462
<b>Utile Corrente</b>	<b>7 079</b>	<b>9 240</b>	<b>1 537</b>	<b>-446</b>	<b>1 297</b>
Saldo straordinari e svalutaz.	-141	-542	170	2 834	-18
Imposte	4 399	4 606	2 469	3 333	2 636
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>	<b>2 607</b>	<b>4 093</b>	<b>-762</b>	<b>-945</b>	<b>-1 357</b>
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)	13 648	14 050	6 706	3 763	5 079
<b><u>PASSIVITA'</u></b>					
<b>Patrimonio netto</b>	<b>122 518</b>	<b>123 422</b>	<b>111 018</b>	<b>113 502</b>	<b>107 551</b>
Capitale versato +riserve	36 864	38 396	39 517	38 958	36 726
Utile/Perdita d'esercizio	34 257	34 303	40 279	39 903	38 083
Fondi Accantonati	2 607	4 093	-762	-945	-1 357
<b>Debiti consolidati</b>	<b>11 309</b>	<b>11 260</b>	<b>12 814</b>	<b>12 904</b>	<b>13 959</b>
Obbligazioni	7 257	8 009	14 969	13 705	12 060
altri debiti Lungo T	2 840	1 034	258	5 338	5 235
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	<b>4 417</b>	<b>6 975</b>	<b>14 711</b>	<b>8 367</b>	<b>6 825</b>
Debiti finanziari Breve T	67 088	65 757	43 719	47 936	44 807
Debiti commerciali Breve T	18 908	19 813	13 089	5 639	10 216
Altre passività Breve T	34 499	32 912	19 397	14 883	18 292
	13 681	13 032	11 233	27 414	16 299
					29
<b><u>ATTIVITA'</u></b>					
<b>Immobilizzazioni</b>	<b>122 518</b>	<b>123 422</b>	<b>111 018</b>	<b>113 502</b>	<b>107 551</b>
Immateriali	24 644	22 501	23 355	25 058	23 866
Materiali nette	1 815	1 056	1 149	1 040	961
Immob.in corso	17 630	16 628	16 666	18 347	17 597
Finanziarie	12	0	0	276	0
<b>Attivo Corrente</b>	<b>5 187</b>	<b>4 818</b>	<b>5 540</b>	<b>5 395</b>	<b>5 308</b>
Magazzino e acconti a fornit.	97 874	100 921	87 664	88 444	83 685
Crediti Commerciali	31 724	30 290	32 344	32 177	29 703
Crediti Finanziari	38 251	43 049	32 128	22 268	27 963
Altri Crediti	192	21	272	6	48
Liquidità	8 428	8 579	2 029	4 887	8 543
	19 279	18 983	20 892	29 107	17 429
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>					
<b>Ricavi netti</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
Valore della Produzione	100.3	99.5	102.7	101.0	98.0
Acquisti	66.9	64.7	66.3	67.9	66.0
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-0.4	0.2	1.0	0.8	0.6

	meccanotessile				
	2001	2002	2003	2004	2005
<b>Valore Aggiunto</b>	<b>33.9</b>	<b>34.5</b>	<b>35.3</b>	<b>32.2</b>	<b>31.4</b>
Costo del lavoro	22.4	22.2	28.7	27.0	27.4
Accantonamenti Operativi	4.0	3.0	4.0	3.4	3.1
<b>Reddito operativo</b>	<b>7.5</b>	<b>9.3</b>	<b>2.6</b>	<b>1.8</b>	<b>0.8</b>
Saldo diversi e altri accant.	-1.3	-1.0	0.0	-1.0	1.4
Saldo proventi/perdite finanz.	1.3	0.8	0.8	0.4	0.4
Oneri finanziari	2.3	2.1	2.1	1.6	1.4
<b>Utile Corrente</b>	<b>5.2</b>	<b>7.0</b>	<b>1.4</b>	<b>-0.4</b>	<b>1.2</b>
Saldo straordinari e svalutaz.	-0.1	-0.4	0.2	2.6	0.0
Imposte	3.2	3.5	2.3	3.0	2.5
Rettifiche	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>	<b>1.9</b>	<b>3.1</b>	<b>-0.7</b>	<b>-0.9</b>	<b>-1.3</b>
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	10.0	10.6	6.2	3.4	4.8
<b><u>PASSIVITA'</u></b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
<b>Patrimonio netto</b>	<b>30.1</b>	<b>31.1</b>	<b>35.6</b>	<b>34.3</b>	<b>34.1</b>
Capitale versato +riserve	28.0	27.8	36.3	35.2	35.4
Utile/Perdita d'esercizio	2.1	3.3	-0.7	-0.8	-1.3
<b>Fondi Accantonati</b>	<b>9.2</b>	<b>9.1</b>	<b>11.5</b>	<b>11.4</b>	<b>13.0</b>
<b>Debiti consolidati</b>	<b>5.9</b>	<b>6.5</b>	<b>13.5</b>	<b>12.1</b>	<b>11.2</b>
Obbligazioni	2.3	0.8	0.2	4.7	4.9
altri debiti Lungo T	3.6	5.7	13.3	7.4	6.3
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	<b>54.8</b>	<b>53.3</b>	<b>39.4</b>	<b>42.2</b>	<b>41.7</b>
Debiti finanziari Breve T	15.4	16.1	11.8	5.0	9.5
Debiti commerciali Breve T	28.2	26.7	17.5	13.1	17.0
Altre passività Breve T	11.2	10.6	10.1	24.2	15.2
<b><u>ATTIVITA'</u></b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
<b>Immobilizzazioni</b>	<b>20.1</b>	<b>18.2</b>	<b>21.0</b>	<b>22.1</b>	<b>22.2</b>
Immateriali	1.5	0.9	1.0	0.9	0.9
Materiali nette	14.4	13.5	15.0	16.2	16.4
Immob.in corso	0.0	0.0	0.0	0.2	0.0
Finanziarie	4.2	3.9	5.0	4.8	4.9
<b>Attivo Corrente</b>	<b>79.9</b>	<b>81.8</b>	<b>79.0</b>	<b>77.9</b>	<b>77.8</b>
Magazzino e acconti a fornit.	25.9	24.5	29.1	28.3	27.6
Crediti Commerciali	31.2	34.9	28.9	19.6	26.0
Crediti Finanziari	0.2	0.0	0.2	0.0	0.0
Altri Crediti	6.9	7.0	1.8	4.3	7.9
Liquidità	15.7	15.4	18.8	25.6	16.2
<b><u>Indicatori</u></b>					
variazione % del fatturato	n.d.	-3.1	-18.3	1.4	-3.2
variazione % degli addetti	n.d.	-0.2	-1.4	-17.9	-6.6
Costo del lavoro per unità di prod.(%)	66.3%	64.3%	81.4%	83.9%	87.4%
Costo del lavoro per addetto(.000€)	29	28	30	35	37
Produttività (Val.aggiunto/addetti).(000€)	44	43	37	41	42
Costo medio del debito	4.2%	3.7%	3.8%	2.8%	2.6%
Debiti /Fatturato	0.54	0.56	0.54	0.56	0.54
Debiti/Patrimonio netto	2.02	1.92	1.49	1.58	1.55
ROI	8.3%	9.7%	3.4%	1.1%	2.6%
ROA	6.9%	8.9%	2.6%	0.7%	2.1%
Rotazione del capitale	1.12	1.07	0.97	0.97	0.99
Rotazione degli immobilizzi	7.75	7.96	6.49	5.98	6.04
Grado di copertura degli immob.	2.25	2.56	2.88	2.62	2.63
Indice di disponibilità	1.46	1.53	2.01	1.85	1.87
Indice di liquidità	1.0	1.1	1.3	1.2	1.2
gg.medi credito a clienti	101	117	107	73	95
gg. medi debito vs.fornitori	136	138	97	72	94

## DATI MEDI SETTORIALI – T/A + meccanotessile

	T/A + meccanotessile				
	2001	2002	2003	2004	2005
	CIFRE ASSOLUTE .000€				
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>					
Ricavi netti	2 263 580	2 090 115	1 886 138	1 894 404	1 822 857
Valore della Produzione	2 297 732	2 091 948	1 884 612	1 882 452	1 806 319
Acquisti	1 621 508	1 487 571	1 337 898	1 340 831	1 271 539
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	10 310	-6 236	7 462	3 189	2 085
<b>Valore Aggiunto</b>	665 914	610 612	539 252	538 432	532 695
Costo del lavoro	394 756	396 263	388 248	379 890	374 638
Accantonamenti Operativi	158 477	133 037	123 241	107 022	87 024
<b>Reddito operativo</b>	112 680	81 313	27 763	51 520	71 033
Saldo diversi e altri accant.	-12 723	-9 207	-1 263	-7 933	3 818
Saldo proventi/perdite finanz.	36 559	44 473	44 723	9 858	13 934
Oneri finanziari	73 734	59 646	59 620	49 799	37 370
<b>Utile Corrente</b>	62 783	56 933	11 602	3 645	51 415
Saldo straordinari e svalutaz.	-1 249	8 190	3 472	42 903	8 135
Imposte	47 123	45 220	33 403	42 364	46 436
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>	14 477	19 903	-18 329	4 184	13 114
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)	233 353	204 128	150 499	126 794	153 447
<b><u>PASSIVITA'</u></b>					
<b>Patrimonio netto</b>	2 326 572	2 273 908	2 192 469	2 220 680	2 082 748
Patrimonio netto	771 259	784 863	774 065	776 413	767 293
Capitale versato +riserve	756 781	764 960	792 394	772 230	754 179
Utile/Perdita d'esercizio	14 477	19 903	-18 329	4 184	13 114
<b>Fondi Accantonati</b>	143 792	146 550	152 368	157 729	155 147
<b>Debiti consolidati</b>	310 199	319 917	293 633	280 700	215 535
Obbligazioni	22 697	27 916	1 758	24 144	24 204
altri debiti Lungo T	287 502	292 001	291 875	256 555	191 331
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	1 101 324	1 022 578	983 899	1 005 837	944 773
Debiti finanziari Breve T	451 204	429 410	460 297	395 432	386 403
Debiti commerciali Breve T	468 280	426 456	315 187	381 107	369 396
Altre passività Breve T	181 839	166 712	208 415	229 298	188 974
					26
<b><u>ATTIVITA'</u></b>					
<b>Immobilizzazioni</b>	2 326 572	2 273 908	2 192 469	2 220 680	2 082 748
Immobilizzazioni	750 389	703 238	704 094	717 642	670 562
Immateriali	72 176	85 698	82 163	75 388	59 452
Materiali nette	531 651	461 853	464 428	454 824	427 447
Immob.in corso	8 736	6 720	2 660	5 129	7 449
Finanziarie	137 827	148 968	154 843	182 301	176 213
<b>Attivo Corrente</b>	1 576 183	1 570 670	1 490 039	1 503 036	1 412 186
Magazzino e acconti a fornit.	609 060	614 726	609 036	591 754	573 803
Crediti Commerciali	604 784	599 158	514 257	539 842	525 305
Crediti Finanziari	8 855	2 880	19 014	6 185	7 464
Altri Crediti	131 876	140 429	33 114	84 339	88 545
Liquidità	221 608	213 477	314 617	280 916	217 069
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>					
<b>Ricavi netti</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
Valore della Produzione	101.5	100.1	99.9	99.4	99.1
Acquisti	71.6	71.2	70.9	70.8	69.8
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	0.5	-0.3	0.4	0.2	0.1



	T/A + meccanotessile				
	2001	2002	2003	2004	2005
<b>Valore Aggiunto</b>	<b>29.4</b>	<b>29.2</b>	<b>28.6</b>	<b>28.4</b>	<b>29.2</b>
Costo del lavoro	17.4	19.0	20.6	20.1	20.6
Accantonamenti Operativi	7.0	6.4	6.5	5.6	4.8
<b>Reddito operativo</b>	<b>5.0</b>	<b>3.9</b>	<b>1.5</b>	<b>2.7</b>	<b>3.9</b>
Saldo diversi e altri accant.	-0.6	-0.4	-0.1	-0.4	0.2
Saldo proventi/perdite finanz.	1.6	2.1	2.4	0.5	0.8
Oneri finanziari	3.3	2.9	3.2	2.6	2.1
<b>Utile Corrente</b>	<b>2.8</b>	<b>2.7</b>	<b>0.6</b>	<b>0.2</b>	<b>2.8</b>
Saldo straordinari e svalutaz.	-0.1	0.4	0.2	2.3	0.4
Imposte	2.1	2.2	1.8	2.2	2.5
Rettifiche	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>	<b>0.6</b>	<b>1.0</b>	<b>-1.0</b>	<b>0.2</b>	<b>0.7</b>
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	10.3	9.8	8.0	6.7	8.4
<b>PASSIVITA'</b>					
<b>Patrimonio netto</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
Capitale versato +riserve	33.1	34.5	35.3	35.0	36.8
Utile/Perdita d'esercizio	32.5	33.6	36.1	34.8	36.2
<b>Fondi Accantonati</b>	<b>0.6</b>	<b>0.9</b>	<b>-0.8</b>	<b>0.2</b>	<b>0.6</b>
	<b>6.2</b>	<b>6.4</b>	<b>6.9</b>	<b>7.1</b>	<b>7.4</b>
<b>Debiti consolidati</b>					
Obbligazioni	13.3	14.1	13.4	12.6	10.3
altri debiti Lungo T	1.0	1.2	0.1	1.1	1.2
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	<b>12.4</b>	<b>12.8</b>	<b>13.3</b>	<b>11.6</b>	<b>9.2</b>
Debiti finanziari Breve T	47.3	45.0	44.9	45.3	45.4
Debiti commerciali Breve T	19.4	18.9	21.0	17.8	18.6
Altre passività Breve T	20.1	18.8	14.4	17.2	17.7
	7.8	7.3	9.5	10.3	9.1
<b>ATTIVITA'</b>					
<b>Immobilizzazioni</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
Immateriali	32.3	30.9	32.1	32.3	32.2
Materiali nette	3.1	3.8	3.7	3.4	2.9
Immobil.in corso	22.9	20.3	21.2	20.5	20.5
Finanziarie	0.4	0.3	0.1	0.2	0.4
<b>Attivo Corrente</b>	<b>5.9</b>	<b>6.6</b>	<b>7.1</b>	<b>8.2</b>	<b>8.5</b>
Magazzino e acconti a forniti.	67.7	69.1	68.0	67.7	67.8
Crediti Commerciali	26.2	27.0	27.8	26.6	27.6
Crediti Finanziari	26.0	26.3	23.5	24.3	25.2
Altri Crediti	0.4	0.1	0.9	0.3	0.4
Liquidità	5.7	6.2	1.5	3.8	4.3
	9.5	9.4	14.3	12.7	10.4
<b>Indicatori</b>					
variazione % del fatturato					
variazione % degli addetti	n.d.	-7.7	-9.8	0.4	-3.8
Costo del lavoro per unità di prod.(%)	n.d.	-0.2	-1.2	-4.3	-4.5
Costo del lavoro per addetto(.000€)	59.3%	64.9%	72.0%	70.6%	70.3%
Produttività (Val.aggiunto/addetti)(.000€)	31	31	31	31	32
Costo medio del debito	52	48	43	45	46
Debiti /Fatturato	5.2%	4.4%	4.7%	3.9%	3.2%
Debiti/Patrimonio netto	0.62	0.64	0.68	0.68	0.64
ROI	1.83	1.71	1.65	1.66	1.51
ROA	5.9%	5.1%	3.2%	2.4%	4.3%
Rotazione del capitale	4.3%	3.2%	1.2%	2.0%	3.6%
Rotazione degli immobilizzi	0.97	0.92	0.86	0.85	0.88
Grado di copertura degli immob.	4.26	4.53	4.06	4.17	4.26
Indice di disponibilità	1.63	1.78	1.73	1.69	1.70
Indice di liquidità	1.43	1.54	1.51	1.49	1.49
gg.medii credito a clienti	0.9	0.9	0.9	0.9	0.9
gg. medi debito vs.fornitori	96	103	98	103	104
	104	103	85	102	105

---

## ***Le formule di calcolo degli indicatori di bilancio utilizzati***

Nella scelta degli indicatori di bilancio si sono privilegiate la sinteticità e l'immediatezza. Il numero di indicatori è quindi limitato a quelli di più comune utilizzo e si è evitato l'uso di indicatori sofisticati e di più complessa interpretazione.

<b>Variazione del fatturato</b>	$((\text{ricavi netti anno T} / \text{ricavi netti anno T-1}) - 1) * 100$
<b>Variazione dei dipendenti</b>	$((\text{dipendenti al 31.12 anno T} / \text{dipendenti al 31.12 anno T-1}) - 1) * 100$
<b>Utile corrente pre-tasse in % del fatturato</b>	$(\text{Utile corrente dopo la gestione finanziaria ma prima delle componenti straordinarie e delle imposte}) / \text{Ricavi netti} * 100$
<b>Reddito operativo in % del fatturato</b>	$(\text{Margine Operativo al netto di ammortamenti delle immobilizz. materiali, delle svalutaz. del circolante e degli accantonamenti operativi per rischi e oneri}) / \text{ricavi netti} * 100$
<b>Costo del Lavoro per Unità di Prodotto (%)</b>	$\text{Costo del lavoro} / \text{Valore aggiunto operativo} * 100$
<b>Costo del lavoro per addetto</b>	$\text{Costo del lavoro} / \text{Dipendenti al 31.12}$
<b>Produttività per addetto</b>	$\text{Valore aggiunto operativo} / \text{Dipendenti al 31.12}$
<b>Oneri finanziari in % del fatturato</b>	$\text{Oneri finanziari} / \text{ricavi netti} * 100$
<b>Costo medio del debito</b>	$\text{Oneri finanziari} / (\text{Debiti consolidati} + \text{Passività a breve termine, finanziarie, commerciali ed altre}) * 100$
<b>Rapporto debiti fatturato</b>	$(\text{Debiti consolidati} + \text{Debiti finanziari, commerciali ed altre passività a breve termine}) / \text{ricavi netti}$

<b>Rapporto debiti patrimonio netto</b>	Debiti consolidati + Debiti finanziari, commerciali ed altre passività a breve termine) / patrimonio netto
<b>Redditività del capitale investito ROI (Return on Investment)</b>	(Utile Corrente pre tasse + Oneri Finanziari) / Totale Passività
<b>Rotazione del Capitale (Turnover)</b>	Ricavi netti / Totale Attività
<b>Rotazione degli immobilizzi tecnici</b>	Ricavi netti / immobilizzazioni materiali nette da fondo ammortamenti
<b>Grado di copertura degli immobilizzi EAR (Equity Assets Ratio)</b>	(Patrimonio netto+Fondi Accantonati+Debiti a lungo termine) / Immobilizzazioni (materiali, immateriali, finanziarie)
<b>Indice di disponibilità (Current test)</b>	Attivo corrente/ Debiti ed altre passività a breve termine
<b>Indice di liquidità (Quick test o indice di tesoreria)</b>	(Attivo corrente-Magazzino netto)/ Debiti ed altre passività a breve termine
<b>Durata media del credito ai clienti</b>	Crediti a breve e lungo termine commerciali / ricavi netti * 360
<b>Durata media del debito verso i fornitori</b>	Debiti a breve e lungo termine commerciali / acquisti * 360
<b>ROE</b>	rapporto tra utile netto e patrimonio netto
<b>ROA</b>	Return on assets. Misura la redditività ante imposte ed ante gestione finanziaria sul totale dell'attivo. È un indicatore della efficienza operativa dell'impresa nel generare profitti operativi dal complesso dei suoi assets. Rapporto tra utile ante gestione finanziaria e tasse e totale attivo. Differisce dal ROI in quanto quest'ultimo include i proventi finanziari al numeratore del rapporto.

---

## **Collana QUADERNI DI RICERCA UIB**

1. Sistema tessile italiano e industria biellese nel commercio internazionale (1970-1984) *(esaurito)*
2. Il ruolo dell'Italia nel commercio mondiale di prodotti meccanotessili (1970-1986)
3. La demografia delle imprese - Analisi del caso biellese
4. Rapporto sull'informatizzazione dell'industria biellese
5. Scuola e lavoro - Scelte scolastiche e sbocchi occupazionali nell'area biellese
6. Struttura ed evoluzione del reddito in Provincia di Vercelli e nel Biellese (1980-1988)
7. Biella sistema aperto - Situazione e prospettive di evoluzione dell'industria biellese
8. Nuove imprese e nuovi imprenditori
9. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili biellesi (1990-1994)
10. Popolazione e occupazione in provincia di Biella (1951-1991)
11. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili biellesi (1992-1995)
12. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili e meccanotessili biellesi (1994-1997)
13. Il mercato dei servizi in provincia di Biella
14. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili e meccanotessili biellesi (1995-1998)

- 
15. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili e meccanotessili biellesi (1996-1999)
  16. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili e meccanotessili biellesi (1997-2000)
  17. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili e meccanotessili biellesi (1998-2001)
  18. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili e meccanotessili biellesi (1999-2002)
  19. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili e meccanotessili biellesi (2001-2003)
  20. L'industria tessile e meccanotessile biellese tra crescita e recessione (Un'analisi di medio termine: 1998-2004)